

黒人を殺す

---

*NERO SLAYER*

11

# NEL VOLUME PRECEDENTE

Carlos rende chiara la sua collaborazione con Owusas, finendo per rapire Adil e Samir. Riescono ad arrivare ad un accordo in cambio del ritrovamento della squadra di mercenari di Carlos, la GAF, di cui Kurti faceva parte. Alla sconfitta di Gennaro Braccino, giù in Benin, Marco si separa dalla squadra. Con ciò, si accorgono solo al ritorno della mancanza di Sergei ed apprendono in seguito del suo rapimento da parte della mafia Russa. Una feroce battaglia ha luogo per le strade della capitale, mentre il governo si ritrova sotto ricatto con in ballo la vita del presidente. Mentre si pensa ad un piano per combattere la fortissima organizzazione della mafia Russa, Adil e Samir ascoltano una chiamata di Owusas indirizzata a Carlos, in cui rivela certi dettagli sul suo matrimonio. Pensando di rubare il registro di stato civile dello stesso, si dirigono in Namibia, dove entrano in contatto con un gruppo di ribellione che li avrebbe aiutati ad entrare nel palazzo del ministero, in cambio di servizi affini alle capacità di Codad. Trovando un punto in comune fra i loro interessi, le due squadre si uniscono un'ultima volta per condurre un colpo di stato in Namibia

# CAPITOLO 57

*23 marzo 2001, 11:32*

**Adil e Samir si trovavano in un piccolo monolocale nella periferia di Otjiwarongo, una città vicina alla capitale di Windhoek. Erano senza elettricità, e con le finestre chiuse in modo da non farlo sembrare abitato. I ribelli erano lì con loro, seduti su delle sedie o in piedi, mentre attendevano l'arrivo di Codad e la sua squadra. Samir era seduto in fondo alla stanza, mentre Adil era vicino all'uscita della struttura**

Adil:\*Osserva dalla finestra, notando la squadra avvicinarsi alla struttura\*  
«Eccoli, sono loro» \*Abbassa le tapparelle\*

Sergente:«D'accordo. Vediamo cosa possono portare in tavola...» \*Si avvicina alla porta\*

Adil:\*Indietreggia, incrociando le braccia\*

Codad:\*Bussa alla porta, preparandosi\* (Ecco qua...) \*Si gratta il mento\*  
«Arata, Maizina, Proto... Cercate di rimanere il più formali possibile. Ricordatevi, in caso, lasciate parlare me...»

Proto:«Certo. Possiamo solo sperare bene»

Sergente:\*Apre la porta\* «Buongiorno, potete presentarvi?»

Codad:\*Indica sé stesso, e poi gli altri, in ordine\* «Io sono Codad, lui Proto, Arata, e poi Maizina»

Arata:\*Saluta con la mano\*

Maizina:(Chissà... non mi convincono) \*Non fiata, ma li saluta con un gesto del capo\*

Codad:\*Scruta la stanza dietro il sergente, che si trovava all'orlo della porta, a bloccare l'entrata\*

**Codad nota Samir seduto, non riconoscendolo vista l'ombra. Poi, osserva i ribelli ed Adil, che osservavano lui a loro volta. Adil non lo saluta, lo guarda solamente.**

Codad:«E... lei, signor..?» \*Torna a fissare il sergente\*

Sergente:\*Si sposta dall'entrata\* «Mi chiami solo sergente. Venite pure, il posto non è dei più ospitali, ma...»

**La squadra entra nella struttura, circondata da sguardi ostili**

Codad:\*Guarda in basso, senza fare troppo rumore\* «D'accordo, certo, sì... per i nostri scopi, sicuramente non ci sarà bisogno di un luogo appariscente» \*Deglutisce, era nervoso\*

Sergente:\*Chiude la porta dietro di loro, muovendosi verso il tavolo centrale\*

**Dietro il tavolo, appesa al muro, era presente una bandiera, simbolo dei ribelli**

Sergente:«Sapete già cosa dovete fare?» \*Mette le mani sul tavolo, sporgendosi verso Codad, che si trovava dall'altro lato\*

Codad:\*Posa un pesante borsone sul tavolo\* «Assolutamente»

Samir:\*Alza lo sguardo, osservando il centro delle operazioni, ora posto sul tavolo\*

Codad:«Manderemo un messaggio radio e televisivo alla popolazione, Proto ha già esperienza a riguardo, io aiuterò con gli aspetti di gestione, come l'impostazione dei messaggi e la videografia. Lui penserà a ritoccare il tutto per rendere possibili le trasmissioni, in principio»

Proto:«La rete della nazione è molto debole, specialmente quella della capitale. È chiaro che sia una nazione in via di sviluppo... Una nostra intrusione nel segnale di broadcast consisterebbe solo nel mandare un segnale pirata pre-registrato, non dobbiamo di certo prendere possesso di dati o avere un controllo prolungato sulla cosa. Conosco già le ore di punta per la radio e la televisione, ed è qui che il basso sviluppo del luogo viene ad aiutarci. Il segnale è completamente analogico, anziché digitale. Anzi, scommetto che non esistono nemmeno piani per introdurre la televisione digitale, qui. Ecco, l'equipaggiamento che abbiamo portato ci permette di sfruttare prima di tutto le frequenze FM per mandare un segnale più potente alla stessa frequenza, sopprimendo il segnale più debole, perché non lo amplificheremo, ma lo attenueremo. Quindi, solo il nostro segnale verrà demodulato<sup>1</sup>, dando il via ad un "capture effect"<sup>2</sup> che ci permetterà di mandare in onda una breve trasmissione, giusto per il tempo in cui gli ingegneri se ne accorgeranno. A quel punto, sarà già troppo tardi»

1 = Operazione di ripristino del segnale contenente informazione in banda base.

2 = Il fenomeno nella ricezione FM descritto da Proto.

Adil:\*Si avvicina al tavolo, rivolgendosi a Codad. Tra i due, c'era ancora un'aria di freddezza\* «Le forze di ribellione ci avevano proposto di mostrarci nella trasmissione televisiva, in quanto io e Samir siamo temuti da tutto il continente. Sicuramente, metterebbe ancora più paura al governo»

Codad:(Samir..? Oh, beh, ma allora...) \*Guarda Samir seduto, più indietro\* (Mh... buon per lui)

**La notizia non faceva provare granché a Codad. Era solo contento di sapere che la sua proposta fosse stata ascoltata da Adil, e che avesse funzionato in un modo che nemmeno Codad sarebbe riuscito ad**

**aspettarsi. Forse, qualcun altro avrebbe apprezzato questo fattore ancora più di Codad, ma chiunque fosse, non si trovava lì adesso. L'importanza della presenza di Samir passa subito via dalla mente di Codad, che in questo momento aveva altro a cui pensare**

Codad:«Certo, sicuramente non possiamo apparire noi... Faremo il possibile per lavorare da dietro le quinte. Abbiamo fatto del bene per tutto il continente, questa sarebbe una grande macchia...»

Adil:«Noi, invece, abbiamo ucciso abbastanza da rappresentare una nuova forma di terrore. Questa guerra è la mia casa, ormai. Devono sicuramente vedere me e Samir»

Codad:(Figli di puttana... 220 milioni donati in proventi e cibo contro la carestia, la crisi, generata anche in parte da questa guerra... tutto fatto per il bene del continente, da parte nostra... e loro ne parlano come se fosse un gioco? Forse sarò solo nervoso, ma... vorrei davvero tirargli un pugno in faccia. Però, se voglio salvare Sergei, devo placarmi) «...Sì, l'idea di coprirci non è male. Avete già un'idea di come fare il video?»

Adil:«Non proprio, vorremmo evitare di mostrare i ribelli, c'è il rischio che riconoscano le loro facce, e l'operazione finisca prima ancora di iniziare. Sono già ricercati, ecco... ma deve ancora dare l'impressione che ci sia una milizia dietro a tutto questo, perché è così»

Codad:«Allora sì, potremmo fare così. Voi due starete seduti davanti al tavolo, con delle armi, e guarderete direttamente alla videocamera. Io e gli altri saremo posti lì dietro, davanti alla bandiera, ma sui lati. Così c'è anche un po' di simmetria, e la bandiera rimarrà visibile. Saremo armati, in divisa, ed in posizione. La videocamera taglierà dal collo in giù. Così, i ribelli non dovranno preoccuparsi di nulla. Il sergente potrebbe stare dietro alla videocamera, e spegnere quando indicato. Ci penserò io a tagliare il filmato, quindi, non vi preoccupate...»

Proto:«Penso che faremo anche un secondo filmato, con un'impostazione diversa, che magari mostra solo Adil e Samir. Questo lo potremmo mandare in un altro momento, per confondere la polizia»

Sergente:«Va bene così, realizzate che si tratta però di un processo lungo, giusto? Non possiamo darvi il via adesso, dobbiamo fermare gli attacchi per qualche settimana, e rimanere a basso profilo per tutto quel tempo. In questo modo, non ci contrasteranno subito con le forze già dispiegate»

Proto:«Se permettete, inizio a tirare fuori l'equipaggiamento» \*Mette le mani sul borsone\*

Sergente:\*Annuisce, mentre gli fa un cenno con la mano\*

Codad:(Ci vorrà un po' di tempo..? Non... troppo, d'accordo..?) «Ce-certo, ne sono al corrente. Abbiamo bisogno anche di una struttura più vicina ad una torre radio, questa non va per niente bene. Trovarla e sequestrarla, quello richiederà tempo. C'è la fortuna di trovarci in periferia, molte saranno abbandonate da tempo... di sequestrare una torre radio non se ne parla proprio, questa è la nostra opzione migliore» \*Prende un foglio ed una penna dalla tasca, cominciando a scrivere\*

Maizina:\*Era rimasto per tutto il tempo appoggiato al muro, senza dire una parola, mentre osservava la combriccola discutere\* «Posso permettermi una domanda?»

Adil:\*Guarda Maizina\* «...Certo»

Maizina:«Che intenzioni avete per quando il colpo di stato riuscirà, SE riuscirà?»

Adil:«Semplicemente tenere in custodia il presidente, farci dare il via libera per irrompere nel ministero, e rubare l'emendamento sul matrimonio di Owusas»

Maizina:«E cosa ci guadagnereste?»

Adil:«Informazioni su di lui... quasi sicuramente il luogo di svolgimento esatto del suo matrimonio. Lo prenderemo lì»

Maizina:«Perciò... volete convincere il popolo a farvi eleggere»

Adil:«Non eleggere, solo far piegare il governo»

Maizina:«Avete un piano più preciso?»

Sergente:«Dopo la trasmissione, ci uniremo alle truppe di una nostra cellula, che saranno già pronte ad attaccare una base militare poco vicino. Prenderemo degli armamenti, certi tipi che Adil non può darci, come i radar o in generale le risorse militari. Le truppe dispiegate nel centro urbano della capitale terranno il più possibile durante l'assalto alla base, aspettando il nostro arrivo. Li assisteremo, e sequestreremo il presidente»

Maizina:«E ditemi... cosa vi fa pensare che il presidente non possa scappare da un'altra parte?»

Sergente:«È pieno di sé, non lo farebbe. Ma anche se ci stessimo sbagliando, la base militare che stiamo pensando di prendere è il suo luogo sicuro, e lì non ci piove. Circonderemo il palazzo di stato, e non si potranno mandare truppe visto che prenderemo possesso della base militare centrale. In questo modo, solo le riserve e la polizia potranno contrastarci, e non vedremo soccorsi arrivare per via aerea in quanto avremo già preso possesso dei sistemi di rilevamento. Semplicemente, tutta l'infrastruttura militare della nazione verrà corrotta alla radice. Il tempo di organizzare un piano di salvataggio per il presidente non basterà, avremo già fatto breccia nel palazzo di stato. Con la vostra forza organizzativa, ed il potere di Adil, sappiamo di poter riuscire nel nostro intento»

Maizina:«Mi sembra solido... dopotutto, non stiamo parlando degli Stati Uniti. Qui è già tanto che un colpo di stato non sia successo prima...»

Proto:\*Finisce di montare l'attrezzatura, calibrandola\* «Qui non c'è elettricità..?»

Sergente:«No, non qui. Questo edificio è abbandonato, per quanto ne sappia il governo»



Proto:«Dannazione... non possiamo di certo registrare così. Serve un po' di luce»

Adil:«Non avete portato delle luci?»

Proto:«Certo, luci da studio. Ma hanno bisogno di elettricità, non avevamo pensato a questa evenienza»

Maizina:«E un generatore? Quella videocamera non ha bisogno di elettricità?»

Proto:«Stessa cosa. E no, non ne ha bisogno. Forse posso cercare di "prendere in prestito" l'elettricità di un'altra abitazione, ma anche questo richiederà tempo, se voglio farlo per bene e senza destare sospetti...»

Codad:\*Sospira\* «Mi basta che sia prima della fine di giugno, va bene..? Magari... il più presto possibile.»

Proto:«Stimando tutto, ci metteremo poco più di un mese solo per i preparativi. Se il sergente è d'accordo...»

Sergente:«Poco più di un mese va bene, è un buon tempo per organizzare le nostre cellule stando a basso profilo»

Codad:(Poco più di un... dannazione...) «Sì, certo, comunque...» \*Mette la penna in tasca, prendendo il foglio su cui stava scrivendo\* «Adil, Samir, guardate qui»

Samir:«Agh... sì.» \*Si alza dalla sedia, avvicinandosi al tavolo\*

Adil:\*Controlla il foglio, affianco a Samir\*

Codad:\*Indica delle frasi\* «Ho scritto le vostre parti, le reciterete con convinzione mentre registreremo il messaggio. Potete fare pratica, vi aiuterò... tanto abbiamo tempo» \*Sospira\*

Adil:\*Osserva il copione, convinto\* «Ok, ok... non sembra male. Ma... la popolazione non parla francese, a che scopo lo stiamo facendo?»

Codad:«Non vi preoccupate, la trasmissione avrà dei sottotitoli. E quella radio sarà doppiata da Proto sotto mia direzione fonetica, visto che sono tedesco... un'altra chiedo di farla al sergente, in oshiwambo<sup>1</sup>. Creerò più versioni, ve le farò sentire entrambe e vi farò una traduzione, così che possiate capirle in caso le sentiste in radio. Certo che è un grattacapo... ma ho studiato la zona, sembra davvero sparsa linguisticamente. Almeno per il tedesco, c'è ancora un gruppo di persone che lo parla qui. Voglio raggiungere il pubblico più vasto possibile, quindi meglio non scartarne nessuna»

1 = Gruppo di dialetti bantu parlati da diverse comunità. Nel 2001, così come anni più avanti, era la lingua più prevalente in Namibia.

Samir:\*Si gratta la testa\* «Che casino... allora, non sarò un attore, ma posso provare»

Proto:«Anche ora?»

Adil:«Ora..?»

Proto:«È solo una prova, per voi più che altro...»

Adil:«D'accordo... facciamo pure»

Codad:\*Gli passa il copione\*

Adil:\*Prendendolo, si avvicina al tavolo, mettendosi in posizione\*

Proto:\*Alza la videocamera, dopo averla messa sul treppiede\* «Così dovrebbe andare bene...»

Samir:\*Sbuffa, prendendo la propria sedia, ed avvicinandola al tavolo\*  
«Adil, mi siedo accanto a te»

Adil:«Sì, certo. Proto, siamo pronti?»

Proto:«Cercate di guardare nell'obbiettivo, per favore»

Adil:«Dove sarebbe?»

Proto:«Uhm... intendo, guardate direttamente alla videocamera»

Adil:«Ah, sì. Vediamo...»

Proto:\*Calibra di nuovo la posizione, poi spegnendola. Era solo una prova di copione e recitazione, poco altro\* «Per favore, silenzio. Farò un segnale sia ora che quando proveremo a camera accesa, e potrete iniziare subito dopo»

**Mentre Samir si siede affianco ad Adil, la stanza cade nel silenzio totale. I militari osservano i due provare il copione, mentre avevano una forte pressione addosso. In ogni caso, l'unico a capire la lingua sarebbe stato il sergente**

Adil:\*Si schiarisce la voce\*

Proto:\*Alza il pollice, vicino alla camera\*

Adil:«Esattamente, siamo noi. Sappiamo che... paura... uh...» \*Cala la testa, imbarazzato\*

Proto:«Potete... potete leggere dal copione, almeno per ora»

Adil:\*Rialza la testa\* «O-ok»

Proto:«Rifacciamo»

Adil:\*Annuisce, schiarendosi la voce\*

Proto:\*Rifà il segnale, osservando Adil leggere\*

Adil:«Esattamente, siamo noi. Sappiamo che in questo momento state provando paura, forse confusione, ma anche panico, e che vi starete chiedendo il perché di tutto questo. Ebbene, abbiamo deciso di schierarci con il gruppo di ribellione sopra... so-sobra... È... una "p", od una "b"?»  
\*Indica il foglio, guardando Codad, che era più lontano\*

Codad:«Sopracitato... ed indichi la bandiera. Forse dovrei usare un lessico più semplice»

Adil:«G-già, uh... sarebbe meglio»

Codad:«Samir, vuoi provare tu? Invertiamo le parti, magari»

Samir:«Posso fare un tentativo» \*Mette le braccia sul tavolo, avvicinando il copione, dando una lettura veloce\* «Quando volete voi» \*Rialza la testa, guardando direttamente in camera\*

Proto:\*Fa un cenno\*

Samir:\*Si schiarisce la voce, ed utilizza un tono molto convinto e serio\*  
«Sappiamo bene ciò a cui state pensando. Ma sì, è così, siamo noi»

Codad:(Si è preso un po' di libertà col testo..? Beh, se gli viene naturale...)

Samir:«Questa nazione è nostra, in particolare, del gruppo di ribellione che voi tutti riconoscerete bene» \*Indica la bandiera dietro, deciso, continuando a fissare in camera\* «Amici del governo, abbiate paura, poiché abbiamo deciso che il presidente in carica al momento attuale, non è più capace di condurre il proprio ruolo, e che adesso quella posizione spetti a qualcun altro. Qualcuno di capace.»

Proto:(Wow, wow, wow...) \*Annuisce\* (Molto bene...)

Samir:«Ecco cosa succederà. Entro i prossimi giorni, avrete una chance di redenzione: Combattere. Combattetene, continuate a farlo, e vedrete la libertà. Niente più tirannia, niente più crisi, siamo qui a lottare per i giusti.» \*Si fa avanti\* «...E saprete bene che se Adil e Samir scelgono di sostenere

qualcuno, significa che fareste meglio a non controbattere. Questo è un appello che va a tutti coloro che vivono soffrendo, sotto una guerra, e sotto una crisi. Interrompete tutto, uscite per le strade, e rivoltatevi. Perché noi siamo per la gente comune. Infatti, vi dico... chi non è contro di noi, è per noi.» \*Si rimette in posizione retta sulla sedia, tirando sù con il naso\* «Com'era?»

Codad:«E... e la parte di Adil?»

Proto:\*Molto convinto, annuisce, congratulandosi\* «Sei davvero stato... minaccioso, convincente, beh... sei stato tutto quello che ci sarebbe servito per il discorso»

Samir:\*Risponde a Codad\* «Ah già, l'ho dimenticata... possiamo aggiungere qualche commento, in caso»

Adil:«Non so se ci calzi... poi, sei molto meglio di me. Lo lascerei a te, sinceramente»

Samir:«Ah, bene.» \*Si rialza, portando il copione a Codad\* «Questo non serve più»

Codad:\*Un po' scosso, lo prende, osservandolo\* «G-già... immagino...» (È stato molto più brutale e schietto rispetto a quello che ho scritto io... forse le cose simili non fanno esattamente per me) \*Guarda a terra, conservando il foglio\*

Maizina:«Stavo pensando... se dovremo stare qui per più di un mese, chi le compra le cose? Tipo il cibo?»

Codad:«Ho portato un bel po' di dollari per l'evenienza» (In realtà... per pagare i militari, quando li porteremo con noi) «Ci basteranno, serve solo qualcuno disposto ad uscire, specie per convertirli in valuta locale»

Adil:«Sicuramente non noi, o i militari... siamo piuttosto riconoscibili»

Maizina:«Io ho una maschera, non vorrei entrare in banca conciato così...»

Codad:«Beh, puoi usare un ATM, ma hai ragione... è comunque sospetto. Io verrei riconosciuto come funzionario di stato del Benin, sicuramente non me ne vado in zone urbane, non con la mafia in giro, sù a casa... serve qualcuno di neutrale»

Maizina:«Arata?»

Codad:«Vero! Arata è l'opzione migliore»

Arata:(Mh?) \*Si gira, non stava prestando molta attenzione al discorso\*

Maizina:«Ti va di fare la spesa, e... commissioni varie, mentre saremo qui? Sembrerai un turista qualunque, vista anche l'etnia...»

Arata:\*Scrive sul taccuino\*

***"Sì, potrei provare io"***

Codad:«Splendido... abbiamo tutto pronto, allora»

Proto:«Cercherò di fare scouting assieme a Codad, speriamo di trovare qualche struttura abbandonata vicino ad una torre radio. Viaggeremo stanotte, per non farci notare... poi, cercherò di rimanere qui per trovare una soluzione all'elettricità»

Samir:«Speriamo bene, allora...» \*Si avvicina alla finestra, guardando fuori dalle tapparelle chiuse\*



**Qualche settimana dopo**

*8 Maggio 2001, 7:20*

Arata:\*Rientra nella struttura e chiude rapidamente la porta, con un sacchetto del supermercato in mano\*

**La stanza era ben illuminata con luci da studio, attrezzatura per catturare l'audio ed il video, con Adil e Samir seduti ancora al tavolo. Proto era posto dietro alla videocamera, con i militari intorno alla stanza, che erano abituati alle entrate di Arata. La situazione era cambiata, di molto**

Proto:\*Batte le mani due volte, spegnendo la videocamera\* «Tutto pronto, questo è il video di backup per confondere le tracce della polizia, Codad starà già trasmettendo la registrazione del discorso, quella di prima»

Samir:\*Si alza, preparato\* «Allora, siamo pronti?» \*Si arma, prendendo l'AKM dal tavolo\*

Arata:(Giorno, eh...) \*Posa il sacchetto su una sedia\*

Sergente:«Assolutamente pronti.» \*Prende il proprio fucile, istruendo ai ribelli di fare lo stesso\*

Arata:(Si parte di già?)

Proto:\*Controlla il proprio orologio\* «Dieci minuti»

Adil:«Dieci minuti... d'accordo»

Proto:«Volete ripassare il piano?»

Sergente:«Sicuro. Ricordate, utilizzate i nomi in codice per i miei ribelli... solo le iniziali»

Adil:«Il sergente, I, R, CC, Arata, e P ruberanno i caccia militari per fare fuoco di copertura. Io e Samir andremo nella divisione di fanteria, qui in Otjiwarongo, per sopprimere la milizia. Infine, Codad, Proto e Maizina faranno da diversivo in un punto di mezzo fra la base di fanteria ed il punto

di focus dell'attacco, poco prima della spinta finale nella base principale, e ci aiuteranno a prendere i veicoli e l'artiglieria rimasta»

Sergente:\*Ripete il piano ai militari, in tedesco\*

Samir:\*Accende un sigaro\* «Finalmente si fa bordello... immagino...»

Proto:«Abbiamo pronto il segnale per un piccolo vantaggio, quindi siamo già messi bene. Maizina, andiamo a prendere l'auto che ha noleggiato Arata in questi giorni. Dovrebbe averla parcheggiata qui vicino, andiamo da Codad»

Maizina:«Ricevuto»

Proto:\*Guarda l'orologio\* «E... ora. Il messaggio è in trasmissione ora, potremo sentirlo in auto»

Maizina:«Andiamo subito, allora»

Proto:«Certo» \*Apre la porta, uscendo con Maizina\*

Sergente:\*Comunica con una radiolina, ai ribelli più lontani, sempre in tedesco\* «Preparatevi ad eseguire il protocollo Lemon Jelly»

Samir:(Sono carico... penso...)

Sergente:\*Stacca la bandiera dal muro, indossandola sulle spalle, come un mantello\* «RIBELLI, ANDATE!» \*Alza la mano, che impugnava un fucile\*

Adil:\*Porta il fucile con sé\* «Allora... andiamo!» \*Esce dalla porta aperta, rapidamente, assieme a Samir\*

**Il resto dei ribelli segue poco dopo, uscendo in gruppo dalla struttura. In poco tempo, essa si svuota completamente, lasciando all'interno solo l'attrezzatura di Proto e le risorse comprate da Arata**



Adil: \*Si separa dal resto del gruppo, andando rapidamente nella direzione del campo base della divisione di fanteria, con Samir\* «Dobbiamo assassinare o come minimo tenere in custodia il maggior generale, un certo Shalli»

Samir: «Vago... ma va bene. Dici che sarà semplice?»

Adil: «Questa è la parte più difficile del piano, per questo l'ho riservata a noi»

Samir: «Beh, allora... hai fatto bene. Ma possibile sia più complicato che assalire la base centrale?»

Adil: «La base centrale ospita veicoli, velivoli, risorse come armi, ed è appunto il centro dell'infrastruttura. Ci sono guardie, sì... ma non l'esercito umano. Li manderebbero in supporto dalla divisione di fanteria, ma se non c'è nessun comandante... allora non c'è nessun ordine. Noi possiamo aspettarci, al massimo, qualche veicolo militare, ma niente di più. Non è nulla che i ribelli non possano fare da soli, specie con quell'Arata, lì. Anche se è muto, mi pare abbia un potere interessante»

Samir: «So solo che faceva la spesa»

Adil: «Figurati... ho poco interesse nel conoscerli. Mi hanno già detto che mi odiano, e onestamente... non li biasimo. Quindi non ci penso nemmeno a disturbarli, è solo imbarazzante... per me, più che altro»

Samir: (E sinceramente... faresti bene a pensare che io non ti veda poi così bene, dopo quello che hai fatto al mio amico... era per me, Adil? Per salvare me? Sei andato fuori controllo. Forse, 3 anni fa, avevi ragione tu)

Adil: \*Indica il garage tenuto dai ribelli\* «Eccoci qua... lì c'è il veicolo che hanno preparato per noi»

Samir: «Spero sia qualcosa di potente»

Adil:\*Prende la chiave dalla tasca e sblocca il garage dal lucchetto, alzando la porta\* «Non proprio, è solo una... hanno detto... "Honda Civic". Insomma, macchina civile»

Samir:«Il colore fa cagare... sembra un misto tra oro e marrone merda»

Adil:«Non importa l'estetica, basta che funzioni» \*Gli lancia le chiavi della macchina\* «E funziona...»

Samir:\*Le prende al volo, aprendo la portiera\* «D'accordo...»

Adil:\*Entra dall'altro lato, sedendosi\* «Hai pensato ad un piano, in questi giorni?»

Samir:\*Accende l'auto, muovendosi\* «Assolutamente no... ci serve?»  
\*Posa l'AKM sul cruscotto\*

Adil:«Conta che non è mica antiproiettile...»

Samir:«Adil, abbiamo ammazzato anche fin troppa gente, pensi che sfondare un cancello militare sia un problema? Conosco la strada, e questo basta»

Adil:«Basta? Lo spero, Samir...»

Samir:«Codad ci ha fatto vedere la piantina, no? Il piano è che entriamo, ci mettiamo al riparo, e facciamo casino»

Adil:(Avrei fatto meglio a pensare a qualcosa io... ma me l'ha detto che non mi avrebbe ascoltato) «Ok...»

Samir:«So che non dobbiamo toccare l'artiglieria perlomeno, giusto?»

Adil:«Esatto... quella ci servirà»

Samir:«Oh, ma che...» \*Indica avanti\*

Adil:\*Stava guardando il proprio fucile, in basso\* «Cosa..?»

Samir:\*Osserva avanti con stupore, e si ricorda poi di accendere la radio\*

***"...Interrompete tutto, uscite per le strade, e rivoltatevi. Perché noi siamo per la gente comune. Infatti, vi dico... chi non è contro di noi, è per noi."***

Samir:«Ha... davvero funzionato?»

Adil:«Ma... ma cosa..?» \*Rialza la testa, guardando avanti\*

**Adil e Samir erano stati preceduti. Il cancello del campo si trovava a terra, distrutto, ed una folla di civili circondava il campo stesso, nel tentativo di entrare. Alcuni erano armati, altri no. Per la maggior parte di loro, stavano andando incontro alla morte certa, ma volevano spingere comunque.**

Samir:«I-io... lo dissi così, a... a caso, quasi. Ma invece... sembra che li abbia davvero toccati, in qualche modo»

Adil:\*Guarda a bocca aperta, mentre Samir rallenta\* «Non ho parole...»

**Il messaggio alla radio ricomincia da capo, essendo in loop. Samir si prepara a parcheggiare, ma con calma**

Samir:«Incredibile... ci vedono come idoli, o siamo solo parte di qualcosa di più grande? Forse l'ispirazione la vedono nei ribelli, non in me. Ma in ogni caso... sento di aver fatto la differenza. A chi vive nella tirannia e vuole di meglio, a chi farebbe di tutto per averlo... gli ho detto di farlo e basta. Non è questo quello che conta, Adil? *Sentire* di aver fatto la differenza... invece che *sentire* di aver ucciso innocenti, sperando di *sentire* qualcosa di più. Sentire... cosa posso sentire ora? Pace... forse. Quello che la nostra missione non mi ha mai dato... risultati. Risultati concreti... che vanno verso il bene del mondo, per una volta.» \*Parcheggia l'auto, di lato\* «Prendiamo quello di cui abbiamo bisogno ed andiamocene, la soddisfazione voglio lasciarla ai civili» \*Spegne la macchina, riprendendo il fucile\*

Adil:«Ce-certo» \*Apre la portiera, andando verso il campo militare\*

Samir:«Il fuoco di copertura?»

Adil:«Fermo...» \*Utilizza la radiolina, parlando con il sergente\* «Fuoco di copertura?»

**Il sergente comunicava con un sottofondo di spari ed urla molto pesante, così come Adil. Entrambi stavano alzando la voce**

Sergente:«In arrivo, ma non ci siamo ancora. Questo ragazzo è una risorsa incredibile... ci ha permesso di sorpassare le mura troppo facilmente. Dove l'avete trovato?»

Adil:«Uhh... penso sia europeo»

Sergente:«D'accordo... comunque, qui la situazione potrebbe farsi critica se la fanteria cominciasse a muoversi. Stiamo solo aspettando la distrazione della squadra di Codad!»

Adil:\*Osserva i civili circondare il campo, rispondendo al sergente\* «Non si preoccupi... anche se sono lenti a mobilitarsi per la distrazione, non penso ce ne sarà bisogno... chiudo. Aspetteremo di vedere i vostri caccia in cielo»

Sergente:«Ricevuto...»

Adil:\*Interrompe la trasmissione, muovendosi subito. Prima di tutto, guarda i bombardamenti diretti verso la folla di civili, che si divide sempre di più. I militari avevano fatto crollare uno dei lati recintati, al costo di respingere i ribelli dal continuare a fare breccia\* «Samir, allora... pensiamo a sequestrare la loro artiglieria, togliamogliela. Senza di quella, i civili potranno stare più raggruppati, come prima. Non potranno tenerli fuori»

Samir:«Ok!» \*Guarda la direzione degli spari, concludendo arrivassero da vicino un tendone, in vista\* «Andiamo lì, prima che ne tirino fuori altre»  
\*Corre verso l'entrata, dalla recinzione abbattuta, facendosi spazio tra i civili spaventati. Gli urla a squarciagola, riproponendo il suo discorso

secondo la traduzione di Codad\* «COMBATTETE!» \*Gira la testa\*  
«CONTINUE A FARLO... E VEDRETE... LA LIBERTÀ!»

**I civili esultano, tentando di seguire Samir, ed entrando da più lati. La recinzione del lato opposto era caduta pure, dando nuovo spazio per un'avanzata**

Adil:\*Corre con Samir, dietro di lui. Si preoccupa di incoraggiarli, ma in francese\* «ANDATE, ANDATE!»

**Entrando nel campo militare, Samir poteva notare meglio la struttura. Oltre a dei muri recintati, erano presenti dei tendoni messi in orizzontale ed in due file, che davano verso un cortile centrale. In fondo alla base, si poteva vedere una grande struttura in cemento armato, che si estendeva da un lato all'altro della larghezza del campo**

Samir:\*Spara al tendone da cui venivano gli spari mentre corre in sua direzione, creando un buco ed aprendolo ancora di più andandoci a sbattere contro, penetrando il tendone\* «AVETE FINITO DI ROMPERE IL CAZZO!» \*Imbraccia il fucile, fermandosi mentre ansimava\*

**I militari addetti all'artiglieria si girano tutti verso Samir, sorpresi. Erano presenti dei camion militari aperti, con dell'artiglieria all'interno, di cui alcuni pezzi erano stati fatti scivolare sul terreno da una piccola rampa**

Samir:\*Spara rapidamente agli artiglieri, agitando l'arma da destra a sinistra\* «MORITE!»

**La pioggia di proiettili uccide gli artiglieri prima ancora che possano rispondere, ed Adil entra poco dopo nel tendone**

Adil:«SONO MORTI..?!»

**Dopo che gli spari si fermano, quasi tutta la folla di civili riesce ad entrare nella "fortezza" militare a campo aperto, urlando e sbrigandosi per fare più danno possibile. I militari posti nel cortile vengono travolti**

**dall'enorme flusso di gente, alcuni letteralmente schiacciati ed uccisi per la sola pressione. Centinaia di persone, ed altrettanti cadaveri, una scena quasi surreale. Dalla struttura in fondo al campo, un possente muro di piombo viene eretto: Era un'incessante e possente cortina data da delle mitragliatrici fisse, che non permetteva alcuna vera avanzata dal centro, ovvero l'unica zona veramente occupabile da una massa di persone così ingombrante**

Samir:\*Si gira\* «TUTTI!» \*Nota decine di persone correre via dietro Adil, dal buco aperto nel tendone, che faceva da finestra per l'esterno\*  
(Continuate così..!)

Adil:\*Guarda fuori dall'entrata del tendone, con il campo oscurato dall'enorme folla di gente, crivellata dai colpi, ma che a suo modo rispondeva comunque. Stavano inavvertitamente creando un muro di carne. Anche lui era stanco, ed ansimava\* «D'accordo...» \*Alza il braccio, preparando il fucile\* «Spingi l'artiglieria dentro i camion di nuovo, poi chiudili. Io cercherò il maggior generale, e... finirò questi pezzi di merda»  
\*Si dirige verso l'uscita del tendone\*

Samir:\*Getta il fucile a terra, cominciando a spingere l'artiglieria, di schiena\*

Adil:\*Spostandosi in fretta tra la folla, nota gli spari provenienti dai lati diminuire sempre di più. Riuscendo a sorpassarla, si accorge dunque del perché. La milizia stava evacuando in massa verso sud, a bordo di veicoli protetti. Sud era proprio la direzione di mezzo fra la base principale e quella di fanteria. Era chiaro che Codad e la sua squadra avessero cominciato a mettere in atto la distrazione prevista, e non avendo tagliato le comunicazioni della base, avevano deciso di abbandonarla per la percepita priorità maggiore. In questo modo, i civili ormai considerati ribelli si spargono sempre di più nei tendoni, ed in generale nel campo. In fretta, stava avvenendo una conquista della zona, ma non tutto era rose e fiori. Il fuoco di soppressione che veniva dal profondo della base faceva cascare i ribelli a terra in pochissimi secondi, deceduti. Spargendosi, però, riescono a fare uso dell'attrezzatura tenuta dalla fanteria. Adil notava un forte impegno di gruppo, condotto da persone che credevano veramente nella causa.

Tuttavia, l'evacuazione gli diceva qualcosa: Il maggior generale era ancora vivo. Altrimenti, nessuno avrebbe potuto dare l'ordine. Doveva trovarlo, in fretta\* «MAGGIOR GENERALE, VENGO A PRENDERTI!» \*Corre in avanti, evitando il fuoco di soppressione sparato nel mezzo del campo passando dai lati dei tendoni, mentre gli spari delle artiglierie alzavano solo più caos\*

**Degli enormi portoni nella struttura vengono aperti, sotto il fuoco di soppressione. Da essi, fuoriescono due carri armati, che sparano immediatamente sul lato di un tendone**

Adil:\*Nota l'esplosione dall'altro lato, e si ferma subito\* «MEEERDA..!»  
\*Indietreggia per un po', ma si ricorda che non poteva veramente fermarsi. Quindi corre di nuovo, più velocemente\*

**Gli spari dei carri armati creano altre vie di fuga per le truppe di fanteria che scappano a bordo dei veicoli, calpestando i cadaveri dei ribelli**

Adil:«ME-ME-MERDA!» \*Tiene la testa bassa, sbrigandosi\*

**Uno dei carri armati si volta verso Adil, sparando un colpo dal cannone in sua traiettoria. Fortunatamente, prende solo davanti ad Adil, ma è abbastanza per sbilanciarlo**

Adil:«CAZZO..! CAZZO, CAZZO, CAZZO, COME... CAZZO...  
CONTRASTO UN CARRO ARMATO?!» \*Si rimette in equilibrio, sparando ad un tendone davanti a sé ed entrandoci, cosciente che i carri armati non distruggerebbero l'artiglieria\*

**Fuori, i ribelli ancora in campo aperto erano già stati decimati. Quelli rimasti si trovavano all'interno dei tendoni, al riparo, come in quello dove era appena entrato Adil. Un grande gruppo di persone stava estraendo delle armi dai camion militari**

Adil:\*Si avvicina, tremante\* «CHE COSA FACCIAMO?!» \*Si ferma, imbracciando il fucile\*

Ribelle 1:\*Si gira, e comunica nella propria lingua, gesticolando\*

Adil:\*Gli fa un cenno, indicando l'orecchio e scuotendo la testa\*

Ribelle 1:\*Indica l'arma poggiata a terra, poi indica indietro, ovvero la direzione dei carri armati. Apre le braccia in una maniera molto drammatica, mimando un'esplosione\* «...BOOM!»

**Intanto, fuori, alcuni dei ribelli avevano già cominciato a far fuoco verso i carri armati.**

Adil:(Artiglieria anticarro..? Non dovremmo usarla, ma...) \*Gli sorride\* (...Chi sono io per negare la libertà a qualcuno..?) «...D-D'ACCORDO!»  
\*Annuisce\*

Ribelle 1:\*Fa lo stesso, prendendo l'arma da terra\* «RAAAUGH!» \*Corre fuori, cercando posizione. Quella era la parte difficile, in verità. Sarebbero bastati pochi colpi a mandare giù i carri armati, ma il fuoco di soppressione rendeva l'impresa difficile. Fuoco di soppressione, che adesso veniva quasi esclusivamente dalle mitragliatrici dei carri armati. Poiché tutte le altre truppe erano già riuscite ad evacuare, scappando via dal campo\*

Adil:\*Prende un pezzo di artiglieria anticarro e lo mette in spalla, gettando il fucile. Poi, ne prende un altro, tenendone due, uno per spalla\* (Ora vedrete...) \*Guarda fuori, notando i ribelli spargersi\* (...Grazie per la distrazione.) \*Corre fuori dal tendone, con i missili anticarro in spalla\* «ADDIO!» \*Si ferma subito, sparando il primo missile\*

**Il carro armato a sinistra tenta di girare il cannone, ma era già troppo tardi. Viene fatto esplodere, e prima ancora che il secondo possa rispondere, viene fatto esplodere pure. L'esplosione era enorme, si espandeva in tutte le direzioni e per quasi 10 metri in cielo. Fumo nero e fiamme rosse, accese, senza contare i detriti. Quelli lanciati creano buchi nei tendoni, quasi tutti, e finiscono per graffiare Adil: L'unico ancora in campo aperto. Non era l'unico ferito, presumibilmente, ma ora non poteva controllare**



Adil:\*Ansima, gettando a terra i gusci vuoti che prima tenevano i missili\*  
«Oh, oh... oh...»

**C'era quasi silenzio nel campo, mentre i ribelli fermano i loro passi. I due carri armati erano ancora lì, trasformati figurativamente in cenere. Tuttavia, non tutto era finito. Dai portoni aperti, di corsa, fuoriescono dei soldati. Erano gli ultimi in attesa del trasferimento di evacuazione, ma senza il fuoco di soppressione dei carri armati non potevano più farlo con calma**

Adil:\*Indietreggia, mentre vede i soldati\* «CA-CAZZO..!»

Samir:\*Esce dal tendone, stando dietro Adil\* «ADIL, DOBBIAMO-»

**Mentre i militari si preparano a far fuoco, dal cielo, dei caccia sorvolano la base. Essi distruggono in poco tempo i militari appena usciti, uccidendoli in fretta**

Adil:\*Alza lo sguardo in cielo\* «ARATA... SERGENTE!»

Samir:\*Fischia\* «ANDIAMO, CAZZO!» \*Corre verso Adil\*  
«ANDIAMO!»

Adil:\*Si gira\* «ANDIAMO DOVE?!»

Samir:«COGLIONE, STO ESULTANDO!» \*Lo abbraccia, e lo scuote rapidamente\*

**I ribelli esultano subito dopo, come Samir, ma molto più di lui. Corrono verso il palazzo, in massa, nonostante tutte le morti**

Samir:\*Finisce di scuotere Adil, ed urla, per farsi sentire in mezzo a tutto il rumore\* «CE L'ABBIAMO FATTA, ADIL, HAI CAPITO O NO?!»

**In sottofondo, oramai che tutti i ribelli avevano fatto breccia nel palazzo, viene eretta la bandiera del gruppo di ribellione al di sopra di**

**esso. Esultando, e sorridendo, avevano vinto. La base era stata conquistata.**

Adil:«Non... non proprio. Il maggior generale non è qui, è scappato... dobbiamo ancora prendere lui, o sarà tutto inutile»

Samir:\*Si allontana, stanco\* «E che cazzo... goditi qualcosa, per una volta»

Adil:\*Scuote la testa, comunicando al sergente\* «Signore, la forza militare è nostra»

Sergente:«Ho visto, congratulazioni. Inizieremo al più presto la breccia finale nella base principale»

Adil:«No, sergente, non ancora... dica alla squadra di Codad di mantenere posizione, sotto mio ordine. Il comandante Shalli è ancora vivo...»

Sergente:«Ancora vivo? Dai cieli abbiamo scrutato un furgone blindato dirigersi verso una delle basi militari della capitale, a Windhoek. Possibile si sia rifugiato lì?»

Adil:«Aspetti, ma allora... la distrazione non ha fatto un cazzo!»

Sergente:«Tutt'altro, non ti preoccupare. Le truppe sono state mandate lì, volevano solo salvare il maggior generale»

Adil:«Figlio di puttana... manda uomini a morire, e rimane lontano decine di chilometri, al sicuro»

Sergente:«La guerra è così, mio caro... io, invece, offro me stesso come offro i miei uomini. Perché credo nella nostra causa, opposta alla tirannia, prima di ogni altra cosa... inclusa la mia stessa vita»

Adil:«Lei è un brav'uomo, signor sergente... dice che il prossimo passo è quella base militare?»

Sergente:«Mancano le truppe di fanteria, e noi possiamo fornire fuoco di copertura in caso non fosse così. Direi di sì. Ma al momento, pensate a tenere posizione. Li abbiamo visti, i civili... loro saranno il personale incaricato per quella base. Abbiamo bisogno di conservare tutta quell'artiglieria, penseremo a decimare la fanteria militare in una battaglia lenta e dispendiosa, così che non possano nemmeno pensare di staccarsi per agire sull'accampamento che avete conquistato. Quindi... è importante che rimaniate attivamente in servizio, lì. Ordinerò alla squadra di Codad di ridurre l'intensità della distrazione, ma aumentarne la durata. *Slow burn*... li manderà al manicomio»

Adil:«D'accordo, signor sergente...»

Sergente:«Stimiamo molti feriti. Manderemo risorse per la cura personale, armi per la difesa, e poi genieri, per aiutare nella ricostruzione di un recinto temporaneo. Vivrete lì per un po'... onore ai rivoluzionari»

Adil:«O-onore... ai rivoluzionari» \*Interrompe la trasmissione, andando verso il palazzo, con Samir\*

**--Fine Capitolo 57--**



# CAPITOLO 58

*16 Giugno 2001, 1:39*

Adil:\*Guarda le luci stradali esterne, dal finestrino del SUV militare guidato da Samir\* «Fortuna che hai smaltito tutto quell'alcool... no, aspetta, sicuro di averlo smaltito?»

Samir:\*Scuote la testa, guidando\* «Ti-ti pare? Sono solo un po' brillo, MA non è niente... niente»

Adil:«Mi fido... dopo questa, io non ne bevo più»

Samir:«Era per una festa, sii meno duro con te stesso»

Adil:«Beh, non dico mi abbia fatto male, ma... non aiuta. Ora devo rimanere concentrato per l'operazione, e ce ne ho ancora un po' in corpo... non posso mai rilassarmi»

Samir:«Beh, tu hai bevuto pure in macchina, io no. Fortuna che non sai guidare... e comunque un mese di relax bastava eccome... almeno li hai fatti gli auguri ad Obonjo?»

Adil:«Certo, ovvio... ma immagino quanto sia terribile festeggiarlo in un campo militare...»

Samir:«Guarda che io non festeggio il mio da anni... perché sono sempre in movimento, con te»

Adil:«A-aspetta, quando era?»

Samir:«Seramente? Ecco, visto..? Comunque... è il 9 marzo»

Adil:«Davvero? Io il 23 dicembre... ma non l'ho mai festeggiato, no»

Samir:«Vicino Natale... non festeggio quello da non ricordo quanto tempo, pure»

Adil:«Nemmeno io... ma è un giorno come un altro»

Samir:«Non è un giorno come un altro quando vedi le altre persone passare qualcosa di speciale, è un giorno come un altro per te solamente, il che significa che se vedi fuori... è un giorno di merda. Sei da solo, in una società che va avanti senza di te. A guardare il resto, quello che hanno le persone normali, e che tu non potrai mai sentire... puoi solo metterti a piangere. Se non hai una famiglia, un qualcuno che ti sta vicino, non puoi dire di starlo festeggiando. Ed io, infatti...»

Adil:«Nemmeno io... hai-hai ragione però, non è una cosa da fare da soli»

Samir:«Beh, magari il prossimo anno potremo festeggiare. Credo che a novembre, tutto questo sarà finito»

Adil:«Non per forza, Elias potrebbe essere lontano»

Samir:«Credi che sia in africa?»

Adil:«Dovremmo chiederci se Owusas ce lo rivelerà, in principio...»

Samir:«Sul punto di morte? Probabile. Ma hai ragione, cosa possiamo fare in caso contrario?»

Adil:«...Niente.»

Samir: \*Pensava fosse una conversazione molto informale, ma le parole di Adil lo risvegliano, rimettendolo di fronte al mondo reale. Apre di più gli occhi e si raddrizza sul sedile, guardando la strada\* «Oh...»

**L'interno della macchina rimane in silenzio per un po', finché Adil non sceglie di rompere il ghiaccio**

Adil:«...C-comunque, quanto ci metti?»

Samir:«Abbi pazienza, non è mica un'autostrada questa...»

Adil:«Siamo in un SUV militare, se non volevi attirare l'attenzione... l'hai già fatto»

Samir:«Non cambia, non posso andare troppo veloce, se non voglio rischiare un incidente»

Adil:«Basta che stai attento»

Samir:«Scusa, ma sai guidare?»

Adil:«Beh, comunque... Codad e gli altri ci aspettano già al cancello della base, siamo in ritardo»

Samir:«Adil, per la capitale sono quasi 300 km di strada, capiscimi... siamo già in movimento da un po'. L'autostrada l'abbiamo attraversata prima, manca l'ultimo tratto»

Adil:«E quanto è?»

Samir:«Ma io che ne so... Codad mi ha detto che la base è nella valle Ongos, di preciso. Quella oltre il fiume che vedi a destra»

Adil:«\*Gira la testa, guardando dal finestrino di Samir\* «Ah... ma hai delle coordinate?»

Samir:«Si vedono le luci, ecco... quelle là, più avanti» \*Indica in avanti, preparandosi a parcheggiare\*

Adil:«Dobbiamo davvero attraversare il fiume a piedi? Ugh...»

Samir:«Codad ha detto che ci ha preparato qualcosa per permetterci di evitare»

Adil:«Cioè?»

Samir:«Che ne so, una pedana... qualcosa, e basta» \*Ferma l'auto\* «Ma in ogni caso, ti preoccupa davvero così tanto?» \*Spegne il veicolo, aprendo la portiera\*

Adil:«Mi bagnerei... sì» \*Apre la portiera\*

Samir:\*Chiude, andando verso il fiume\* «Da quanto non ti lavi?»

Adil:\*Chiude la portiera, e va con Samir\* «...Dal 2019?»

Samir:\*Pensa, scendendo sul lato del fiume\* «...Se è una battuta, non l'ho capita. Comunque, guarda là» \*Indica una scala retrattile che connetteva le due sponde del fiume\* «Dovrebbe essere quello» \*Si muove verso la posizione della scala\*

Adil:\*La guarda, con dubbio\* «Terrà..?»

Samir:«Puoi non lamentarti, per una volta? Caso peggiore, finiamo in acqua... non ti preoccupare troppo. Sei cresciuto nel fango, ora non fare il permaloso. Non è nemmeno profonda...» \*Sale sulla scala, mettendosi in equilibrio per non cadere\*

Adil:«Hai... ragione. Ed allora vaffanculo, ok... capito» \*Prende la radiolina dalla tasca e la tiene in alto, in modo da non farla bagnare. In seguito, passa direttamente dall'acqua del fiume, andando avanti nonostante il freddo\*

Samir:\*Rimane a passare sulla scala, guardando Adil\* (Ah... minchia... non me l'aspettavo) \*Torna a fissare avanti\*

**Adil e Samir procedono per le proprie strade, vicini ma allo stesso tempo molto lontani. Adil faticava in mezzo all'acqua, un percorso che non pensava di imbracciare, mentre per Samir era un po' diverso.**

**Rimaneva nella comodità di passare sulla scala, all'inizio ripudiata, ma che ora non aveva motivo di rifiutare. Perché avrebbe dovuto? Era lì, dopotutto, per aiutarli a procedere. Dire di no, non aveva senso. Finiscono per giungere vicino alle recinzioni della base militare, ritrovandosi con Codad ed il resto della squadra**

Codad:\*Si avvicina di corsa a loro, accogliendoli\* «Eccovi, finalmente...»  
\*Nota Adil, con i pantaloni bagnati\* «Sei passato nel fiume..? Non ce n'era bisogno... non dovevate complicarvi la vita, forse Samir ha dimenticato...»

Samir:\*Si avvicina, asciutto\* «Per niente... era una scelta di Adil»

Adil:«Sì... scelta mia»

Codad:\*Si sposta, sempre osservandoli\* «Da-d'accordo... come volete, credo. In ogni caso, non abbiamo tempo da perdere»

Adil:«Dov'è il resto della milizia ribelle? Siete in pochi...»

Codad:«Stanziati in giro per la capitale, e non solo. Stanno per prendere la base principale, aspettano solo che muoia il maggior generale»

Adil:«Ed è qui dentro...»

Maizina:«Già, ma non ti preoccupare. Abbiamo portato i carri» \*Li indica, in fondo alla valle, erano quasi mimetizzati visto anche il buio

Adil:\*A fatica, nota i carri armati, più lontani\* «Vi-visto...» \*Guarda Codad\* «...Siete in tre, gli altri sono a bordo?»

Arata:\*Annuisce\*

Maizina:«Aspettavamo solo voi. I carri sono già in traiettoria per sfondare l'entrata, in caso avessimo bisogno di un piano B. Per ora, saremo relativamente furtivi»

Adil:«Codad, il tuo piano? Andato in porto?»



Codad:«Mio e di Proto, ma sì. L'infiltrato ha studiato la sicurezza, tutto il necessario. Sappiamo già dove si trova il comandante... struttura principale, secondo piano a destra. Quello è il suo ufficio temporaneo»

Adil:«Per la corrente?»

Codad:«Siamo pronti a tagliarla, siccome c'è una crisi in atto, per loro è un'evenienza comune. Non proveranno sospetti. Prima, entreremo nella struttura dal varco nella recinzione che abbiamo aperto con l'aiuto di Arata. È chiaro come il piano del sergente abbia fatto molto per noi... la sicurezza è terribile, le guardie sono quasi tutte partite nel corso delle settimane in cui gli abbiamo tenuto testa con la distrazione. Ed è ancora in atto, sparsa, e potente...»

Adil:«Va bene, allora...»

Codad:\*Gli fa un cenno, girando per la recinzione del campo\* «Venite qua, abbiamo il buco»

Adil:\*Lo segue, con Samir\*

Samir:«Stavo pensando... se dobbiamo fare un tentativo furtivo, non sarebbe meglio se passasse solo uno di noi?»

Codad:«Si può fare, ma ci serve buona comunicazione»

Samir:«Quindi il ragazzo muto no... potrei andare io, semmai»

Codad:«D'accordo... pensa solo ad uccidere il comandante, ricordi dove si trova?» \*Si ferma, stando al buco\*

**Il varco era aperto dalla recinzione posta direttamente dietro il palazzo principale, il quale aveva anche un entrata dal retro, già distrutta da Arata**

Samir:«Secondo piano, a destra. Intendi la prima a destra..?»

Codad:«La prima a destra, sì. Camera 10»

Samir:«Allora...» \*Si accovaccia, preparandosi ad entrare\*

Codad:«Usa la radiolina per quando dovremo staccare la corrente»

Samir:«Ma mi sentiranno?»

Codad:«Il piano terra è privo di personale, lo usano solo come magazzino temporaneo ora. Puoi sussurrare, ti sentiremo»

Samir:«Ma seriamente... mettono un cazzo di comandante in questo luogo?»

Codad:«La nostra strategia non gli ha permesso altro»

Samir:«Ma pure la base principale è più difesa di questo buco, ormai»

Codad:«Però sanno che verrà presa presto... l'assalto, infatti, è già iniziato da tempo»

Samir:«Sempre meglio che metterlo qui, tanto vale farlo stare in una casa di riposo, cioè, e che cazzo...»

Codad:«Semplicemente, questo è dare sicurezza dal meno ovvio»

Samir:«E... che significa?»

Codad:«Tutti si aspettano che sia scontato mettere il comandante in una zona sicura, e quindi vanno a pensare ad i pochi stabilimenti rilevanti, andando per esclusione. Ed al momento ce ne sono due, la quale sicurezza sta per crollare: La base principale, ed il palazzo di stato. Non considererebbero mai le decine di basi ed accampamenti minori, in quanto sarebbe una perdita di tempo. E così abbiamo fatto pure noi all'inizio, azzeccandoci e trovandolo nella base di fanteria, ma questo era prima dell'attacco... se avessimo voluto scovarlo dopo la fuga, non l'avremmo mai

trovato senza l'aiuto dell'attrezzatura aeronautica che abbiamo rubato. Questa è una delle basi più anonime che ci sia, l'hanno portato qui solo per la vicinanza alla capitale, ma ti assicuro che il tempo che avremmo impiegato a scovarlo senza l'aiuto del sergente in volo... gli avrebbe permesso un buon contrattacco, capace al massimo di temporeggiare, sì, ma temporeggiare gli è utile... specie perché lo abbiamo fatto anche noi. E crediamo stia pianificando qualcosa di simile già ora, ma è ben alle strette. Questo è il nostro giorno, anche perché devo tornare in Benin al più presto... non ho molte settimane rimaste»

Samir:«Ok, ok, ho capito. Meglio per noi... allora, vi farò sapere» \*Si muove verso il buco\*

Adil:«Aspetta-»

Samir:\*Si ferma, girandosi\*

Adil:«Tagliagli la testa, ci servirà qualcosa per minacciare il presidente»  
\*Ride\*

Samir:(Adil... ma che cazzo?) \*Lo guarda, in silenzio, non capendo se fosse serio o meno\*

Maizina:\*Non sapeva cosa dire. Osserva Adil, in disgusto\*

Codad:\*Sospira\* (Farò io...) «Non... non c'è bisogno di essere così barbarici, tieni qua» \*Prende una fotocamera portatile dalla tasca, ad istantanea<sup>1</sup>\* «Fai una foto al cadavere con questa, l'avevo portata qui perché dovevo venderla a qualcuno ed ho trovato un acquirente in Namibia, in cui almeno avevo una scusa per andarci. Non la uso da molto... la voleva perché il mercato dell'usato non è tracciabile, o qualcosa del genere. Quindi non romperla, per favore...»

<sup>1</sup> = Polaroid.

Samir:\*La prende, osservandola\* «Come...»

Codad:«È un grande cubo di plastica, metti le dita sul lato e spingi in alto, per aprirla»

Samir:\*Apri la camera, osservandola\* «Wow... e questa luce verde, qui dietro?»

Codad:«Indica che il flash è attivo, significa che farà luce. Premi su quel pulsante grande sul lato, e farà una foto che esce da sotto. Vedi quella barra, lì in mezzo?»

Samir:\*La indica\* «Questa..?»

Adil:\*Sospira, stanco\* (Muovetevi...)

Codad:«Spingila verso la freccia bianca, aumenterà l'esposizione della foto... significa che ci sarà più luce, in pratica. Puntalo a ciò che vuoi inquadrare, capito? Non farne troppe, una basta»

Samir:\*Sposta la barra\* «Certo...» \*Spinge la camera, per chiuderla, e la mette in tasca\* «Ora vado... ci vediamo fuori» \*Striscia nel buco, entrando nella base\*

Adil:(Dio... che palle) \*Mette le mani sui fianchi, girandosi e guardandosi attorno\*

Samir:\*Entrato nella base, si rialza\* (D'accordo... se fossi stato in una situazione differente, avrei detto che questa porta aperta sarebbe stata un cazzo di trappola. Ma invece... è proprio vero, eh? Quel ragazzo muto è potente... spero che non cada nel baratro, lo stesso in cui sono caduto io... nel momento in cui ho accettato questa missione) \*Entra, notando un corridoio illuminato da una luce gialla. Era pieno di stanze da letto, tutte aperte, e tutte prive di personale\* (Minchia...) \*Fa dei passi avanti, camminando lentamente, ed osserva l'interno delle stanze\* (So che sono qui per un solo scopo, ma... non ci perdo niente)

**All'interno della stanza, erano presenti moltissimi barattoli d'inchiostro, penne stilografiche, carta, e lettere aperte. Il comandante**

**scriveva molto, a quanto pare. Probabilmente, era per evitare di venire tracciato dalla rete radio, già compromessa una volta da Codad**

Samir:(Così da gli ordini..? Mh... beh... no, sono curioso per le altre stanze. Però non ci serve sapere cosa vuol fare... al massimo lo dico a Codad. Ma a momenti muore, che m'importa... non ho manco deciso come lo ucciderò, in effetti. Ma immagino come tutti gli altri, un colpo di pistola, e via... ciao comandante, ciao uomo di famiglia, ciao uomo che è nel torto... ma che magari vorrebbe evitare di esserlo. Che ne so, io? Di lui... di tutta la sua situazione? Infatti, fare le scelte non sta a me... io vado solo avanti) \*Si gira, andando verso le scale\* (Certo che scricchiolano...) \*Arriva al secondo piano, che aveva alcune porte aperte ed alcune chiuse. Sulla sua sinistra, era presente il corridoio, con la prima porta a destra ancora aperta. Era illuminata, e Samir voleva vedere l'interno prima di entrare, quindi si muove con ancora più cautela di prima, e porta avanti la testa\*

Maggior generale:\*Era impegnato a scrivere una lettera sulla propria scrivania di legno, posta sul lato del muro opposto alla porta, con a fianco una finestra aperta ed un letto dietro. La stanza era illuminata, assieme ad una flebile luce sul soffitto, anche da una lampada da tavolo, entrambe sul giallognolo. In aggiunta a ciò, c'era anche la luce del corridoio, che dava ironicamente di più\*

Samir:\*Cammina sempre più lentamente sul pavimento, che scricchiolava un poco, allungando la testa in modo da vedere l'interno della stanza. Prende la radiolina dalla tasca, sussurrando e dando l'ordine, mentre continua a spostarsi in avanti\* «Tagliatela»

**L'ombra di Samir diviene lentamente visibile dal comandante, dato che la sua figura copriva lampadina del corridoio**

Maggior generale:\*Continua a scrivere, avvertendo l'ombra\* «Tenente? Ho già aperto la porta per lei, mi passi l'involucro, grazie...»

Samir:\*Rimane in silenzio, non sapendo che fare\*

Maggior generale:«Tenente..?» \*Mette una mano sugli occhiali, mentre continua a scrivere\*

Samir:\*Si irrigidisce, si ferma un attimo, ed avvicina la bocca alla radiolina, coprendosi la faccia con la mano. Sussurra, ma con un tono alto\*  
«TAGLIATELA!» \*Indietreggia di poco\*

**La corrente viene tagliata pochi secondi poco, ed in quell'istante, Samir sente delle persone lamentarsi, sotto la struttura. Ma oltre ciò, sente anche la penna scrivere con più rapidità, come se il generale avesse già capito la situazione**

Maggior generale:\*Avvicina la lampada al foglio, che era ancora accesa, visto che funzionava senza fili. Era l'unica luce, ed era debole, ma gli permetteva di vedere meglio il foglio. Continuando a scrivere, avvicina la testa e spalanca gli occhi, concentrandosi sempre di più\*

Samir:\*Entra lentamente nella stanza, evitando di far rumore\*

Maggior generale:\*Scrive ancora, in ansia\*

Samir:\*Si posiziona dietro il generale, mentre lo vede scrivere, ed allunga la mano verso la finestra, non facendosi notare. All'improvviso, passato qualche secondo, la chiude, e vede il comandante sobbalzare. Ora stava tremando, e nonostante tutto, continuava a scrivere\*

Maggior generale:\*Muove la testa su e giù, vista la paura provata, e sposta la mano dalla lampada per tenere meglio il foglio\*

Samir:\*Adesso, invece, allunga la mano verso la lampada. Ancora dietro la sedia, mentre il comandante scriveva\* (Sono sicuro che sappia della mia presenza... e che questa presenza sia qui per ucciderlo... ma non posso far altro che pensare alla paura che... la sua paura che...) \*Scuote la testa\* (Dannazione...) \*Si scosta di poco dalla finestra, andando più verso sinistra, dove si avvicina ancora per prendere la lampada\* (Almeno... almeno farà meno rumore...)

Maggior generale:\* Appena Samir mette entrambe le mani attorno alla lampada, tenendo una presa, lascia subito la penna semplicemente staccando le dita da essa. Non si preoccupa di posarla con cura, la lascia cadere sul tavolo, finendo anche per macchiare la parte inferiore del foglio. Ma aveva finito di scrivere. E con ciò, infatti, apre in un solo movimento rapido il cassetto posto sotto alla scrivania\*

Samir:\* Spalanca gli occhi e, preoccupato che il maggior generale possa rispondere all'attacco, alza la lampada e gliela agita rapidamente verso la testa, colpendolo\*

Maggior generale:\* Prima di venir colpito, riesce a buttare il foglio all'interno del cassetto. Ma subito dopo, istintivamente, cerca di evitare il colpo. Tuttavia, questo lo porta solamente a cadere giù dalla sedia, violentemente, peggiorando gli effetti del colpo di Samir: Il maggior generale era svenuto a terra per lo shock, con un'espressione vuota. E con ciò, Samir poteva notare del sangue fuoriuscire dal lato della testa che toccava terra. Andando a macchiare il tappeto su cui il comandante era caduto, il sangue si era espanso anche sul pavimento in legno. Probabilmente, era morto, e molto violentemente\*

Samir:\* Osserva, scioccato, non si muove nemmeno\* (Cazzo...) \*Guarda fuori dalla finestra, notando le sagome del personale sparso\* (Devo andare, devo andare...) \*Espira, recuperando il fiato\* «Ok...» \*Posa la lampada sulla scrivania, e nota il cassetto aperto, con la lettera all'interno. Non era sua intenzione leggerla, ma posando la lampada, gli capita sott'occhio. E con ciò, lo attira. Continuando a tenere la lampada, quasi senza nemmeno accorgersene, la legge tutta, in silenzio. Rimane sbalordito, e per certi versi scioccato\* (Ma che cazzo..?) \*Lascia la presa dalla lampada, lasciandola lì dove l'aveva poggiata, e prende di corsa la lettera\* (Mi prendi per il culo?) \*Gira il foglio, non aveva niente dietro, e dunque lo gira di nuovo\* (Questa missione non smette mai di stupirmi... Devo portarla ad Adil, quando ci sarà più calma... deve vedere)

Codad:\* Contatta Samir dalla radiolina, facendo solo un rumore di statico, in modo da non disturbarlo in caso fosse nel pieno della missione\*

Samir:(Sì, sì, mi sbrigo...) \*Accartoccia la lettera e la mette in tasca, mentre si dirige verso l'uscita\* (...Oh?) \*Sente la camera in tasca\* (Ah... giusto, sì...) \*Si gira di nuovo, verso il cadavere, e prende la camera. Dopo averla aperta, la porta vicino alla faccia, scattando la foto con il flash\*

**La foto fuoriesce da una fessura nella fotocamera, risultando essere ben fatta, ma molto cruda e violenta**

Samir:\*Raccoglie la foto, guardandola\* (D'accordo...) \*Chiude la camera e mette entrambe le cose in tasca, camminando verso le scale\*

Codad:\*Osserva la radiolina, da fuori, lanciandola ciclicamente poco in alto la mano, e riprendendola\*

Maizina:«Ci mette tanto...»

Adil:«Dategli tempo, cazzo, potevate anche andarci voi...»

Maizina:«Beh, ha scelto lui di andarci. Dovrebbe essere responsabile sul tempo speso, e svolgere la missione subito. Non è detto che nessuno venga a vedere...»

Adil:«Tanto ci siamo noi di guardia»

Maizina:«Dall'entrata posteriore, sì... ma non quella principale»

Adil:«Bah, se gli avessero sparato, l'avremmo già sentito»

Codad:\*Ferma il movimento, guardando Samir strisciare fuori dal buco nella recinzione\*

Maizina:\*Gira la testa\* «Oh...»

Samir:\*Si rialza, dopo esser rimasto accovacciato\* «Ciao...»

Codad:\*Si avvicina, guardandolo bene\* (Non è nemmeno sporco di sangue...) «Hai fatto?»



Samir:\*Prende la foto dalla tasca, facendola vedere a Codad\* «Sì... è fatto»  
\*Gli passa la fotocamera, raccolta dalla tasca\*

Codad:\*Guarda la foto\* «Bene...» \*Prende la fotocamera, e la conserva, richiamando gli altri\* «Maizina, Arata, venite qui!»

Arata:«..?» \*Si avvicina\*

Maizina:«Dimmi»

Codad:\*Guarda i carri armati, in fondo alla valle\* «Dite a Proto e la sua squadra che abbiamo finito... e che possiamo già dare l'ordine di partire con la spinta finale, verso la base. Fatevi dare un passaggio dai loro carri, per favore, io raggiungerò la squadra del palazzo presidenziale»

Maizina:«Capito» \*Muove la mano, per fare un cenno ad Arata, e si volta verso l'altro lato\* «Arata, vieni con me»

Arata:\*Segue Maizina, andando via a passo veloce\*

Codad:\*Notandoli allontanarsi, si gira verso Adil\* «Adil, Samir, per quanto riguarda voi...» \*Gli ridà la foto\* «Se volete davvero spaventare il presidente, dite alla squadra del sergente di dargli questa foto. Perché come cosa mi fa così schifo, che non posso promettervi che glielo direi io... quindi, sì, fate voi. È meglio»

Adil:\*Prende la foto, osservandola per un po', sorridendo\* «Va bene...» \*La dà a Samir\* «Tienila tu, io sono bagnato» \*Fissa Codad, dopo che Samir prende la foto\* «Ora che facciamo?»

Codad:«Preparatevi, tra qualche giorno la breccia nel palazzo di stato sarà stata completata. Gli direte quando liberare il ministero, ed in che modalità, e poi farete i vostri comodi... noi i nostri»

Adil:\*Annuisce\* «Perfetto, allora... Samir, andiamo in auto»

Samir: \*Annuisce, andando verso il fiume\* «Stavolta farai meglio a prendere la scala...»

Adil: «Chissà...» \*Va via a passo veloce, con Samir\*

Codad: \*Si gira, andando verso la propria auto. La sua camminata era esagerata, come se affaticata, e finisce per sbuffare\* (Tsk... l'ho visto sorridere. SORRIDERE, quel pezzo di merda... ma che cazzo sei diventato? Che cazzo SONO diventato... se finisco per accorgermi di queste cose? Mi ero detto di guardare il quadro completo... ma come fai a non lasciare che le emozioni prendano il sopravvento, a volte? Siamo umani... io... non proprio... ma... sono umano. Sono umano comunque. Lui no.) \*Alza la radiolina, mentre era in viaggio verso l'auto\* «Proto, dici ad M.2 di mandare in onda il video di backup»

Proto: «Ricevuto, glielo dico subito» \*Muove il carro armato verso la valle, dopo aver fatto salire a bordo Maizina, e prende la propria radiolina\*

**Nelle radio della nazione, risuonava un messaggio recitato da voci familiari, registrato come "backup" un mese prima di tutto questo.**

*"...Con ciò, abbiamo assassinato il maggior generale, e con successo preso possesso di tutta la forza militare. Oh, presidente, temici... perché stiamo per arrivare."*

**--Fine Capitolo 58--**



# CAPITOLO 59

*23 Giugno 2001, 5:52*

Samir:\*Fuma, mentre legge un'ultima volta la lettera, tenendola fra le mani. Era seduto su una sedia di plastica, in maniera molto poco composta\* (Questo è davvero... tanto. È... tanto che non capisco. E che vorrei capire... vorrei chiederlo al diretto interessato, ma non penso che ci rivedremo... forse Adil ne sa più di me, ma ora è troppo stressato per guardare questa cosa...)

Adil:\*Si muove via dal rifugio temporaneo, assieme a parte del gruppo di ribelli, e raccoglie l'AKM dal tavolo\* «Samir, vieni»

Samir:\*Accartoccia il foglio e si rialza subito\* «Certo... ce-certo» \*Si schiarisce la voce\* «...Adil, passami l'AKM»

Adil:\*Alza la testa e glielo lancia, andando fuori\*

Samir:\*Mette il foglio in tasca, mentre prende l'AKM al volo, e corre all'uscita\*

Adil:\*Sale sul SUV militare, uno dei tanti in fila, nei posti posteriori\* «Bene...»

Samir:\*Sale dall'altro lato, stando vicino ad un altro ribelle posto tra lui ed Adil, e si rivolge al guidatore\* «Quanto è distante, N.3?»

**Il veicolo parte, in mezzo alle strade tenute dai ribelli. Assieme a lui, partono una manciata di veicoli uguali, tutti diretti nella strada principale, in cui si trovava il palazzo di stato e, poco più lontano, il**

**ministero. Entrambi erano stati circondati dalla forza ribelle, e le strade chiuse**

N.3: \*Indica l'orecchio\*

Samir: «J» \*Guarda il ribelle accanto\*

J: \*Osserva Samir\*

Samir: «Traduci tu?»

J: \*Annuisce, fissando il guidatore\* «Uh... Er wollte wissen wie lange es dauert dorthin zu gelangen»

N.3: «Fünf minuten»

J: \*Volta la testa verso Samir\* «Cinque minuti. Ci vogliono cinque minuti»

Samir: «Grazie, J» \*Osserva l'arma, togliendo e rimettendo la sicura più volte\* «Semplice, no, Adil?»

Adil: «Il ragazzo ed Arata hanno dato spazio per entrare nel palazzo presidenziale, è già finita. Noi dobbiamo solo aiutare a respingere le forze di polizia»

Samir: «Il ragazzo di Arata..?»

Adil: «Il ragazzo ED Arata... intendo quel Maizina, mi pare si chiamasse così»

Samir: «Ah, ok... mi stavo spaventando. Ma dici che la polizia c'è ancora?»

Adil: «Non c'è infatti, si parla di rafforzare la guardia nelle vicinanze della strada»

Samir: «Pff... abbiamo aerei, elicotteri, artiglierie, seriamente pensano sia importante?»

Adil:«Potrebbero tentare un attacco suicida, o qualcosa del genere. È terrificante, ma dobbiamo agire»

Samir:«Ed a quel punto non è più la polizia, scusami»

Adil:«Informalmente, abbiamo il controllo militare della nazione, e con esso abbiamo il controllo totale. Quindi no, non è la polizia, ma formalmente sì»

Samir:«Guarda, non me ne intendo di politica, o qualunque cosa sia questa... ti faccio una domanda più semplice. Quindi, di preciso che facciamo? Vai al sodo»

Adil:«Stiamo formando un buon blocco stradale, tu muoverai i veicoli, ed io l'artiglieria e l'attrezzatura»

Samir:«Tutto questo solo nella strada che dà per il palazzo di stato...»

Adil:«È una strada molto grande. Esser riusciti a chiudere quella sezione è già ammirevole. C'è un altro blocco nella traversa che dà verso il ministero»

Samir:«Perfetto. Che mi dici della base militare?»

**L'auto si ferma per un attimo, davanti ad un "posto di blocco" improvvisato, formato dalle auto corazzate dei ribelli**

Adil:«Preso... già preso. Abbiamo tutto, non preoccuparti»

**Il posto di blocco si libera, e l'auto va avanti**

N.3:\*Ferma l'auto, scendendo, con il fucile in mano\*

Samir:«Perfetto...» \*Apre la portiera e scende, assieme al resto della squadra\*

**La strada di fianco al palazzo di stato ed altre poche strutture era stata completamente chiusa, e direttamente sull'asfalto si era formata una piccola base militare in una tenda, centro dell'organizzazione della zona. Via radio, il sergente stava guidando vari furgoni e camion militari nel svuotare l'inventario, muoversi per rafforzare il blocco, o semplicemente attendere. La scena era caotica, ma allo stesso tempo pacifica**

Adil:\*Si guarda attorno\* «Wow... ma che..?»

Samir:«Sembra tutto già finito... o sbaglio?»

Adil:«E-ecco... sì, lo penso anch'io»

Codad:\*Si avvicina a loro, uscendo dalla tenda. Era vestito con degli abiti militari, e teneva in mano un fucile. Non intendeva usarlo, ma ne aveva bisogno\* «Eccovi qua, siete pronti?» \*Mette la mano sulla spalla di Adil\*

Adil:\*Si gira, sorpreso\* «O-oh?! Pronti..? Sì, ma... sembra che sia tutto già fatto, ne stavo parlando con Samir...»

Codad:«Questo sì, siamo stati abbastanza veloci. Cambio di piani per voi, non dovrete faticare molto. Sto per entrare nel palazzo presidenziale, il sergente e la sua squadra hanno già preso in custodia il personale»

Adil:«Oh... ed il trasferimento di potere?»

Codad:«Stanno per appuntare il sergente come nuovo presidente della nazione, ed il primo ministro cambierà, assieme a tutto il gabinetto»

Adil:«Quindi è già fatta...»

Codad:«Già, la vostra foto l'ha spaventato moltissimo... effettivamente. Non credo ce ne fosse bisogno, ma buon per voi... credo. Ce l'hanno in pugno, vogliono che dia l'ultimo ordine. Una specie di cosa onoraria, prima del suo ritiro»

Adil:«E quell'ordine sarà il nostro, suppongo...»

Codad:«Non proprio, sarà uno stop totale alla partecipazione del Namibia nella guerra del Congo. Il ritiro delle truppe, tutto. Nessuno deve più soffrire... e sebbene non ne sappia di politica, concordo almeno con questo...»

Adil:«Ah, beh... e per noi, allora?»

Codad:\*Indica il fondo della strada\* «Oltrepassate il posto di blocco ed andate lì verso destra per il ministero, io andrò a riferire la vostra idea. Ricordate di contattarmi dalla radiolina, l'ordine verrà propagato alle truppe» \*Cammina verso il palazzo presidenziale\*

Samir:\*Guarda la strada\* «Allora... si torna in macchina?»

Adil:\*Va verso il ministero, stando nei pressi del marciapiede\* «Non è lontanissimo, possiamo andare da soli» \*Fa un cenno ai ribelli nel posto di blocco\*

Samir:\*Si ferma, attendendo venga liberato\* «Ma non possiamo entrare... cioè, d'accordo, Owusas saprà anche del colpo di stato, ma non può sapere sia stato fatto per lui. Però se entriamo nel ministero, lo diamo un po' a vedere... specie se qualcuno dei lavoratori si metterà a parlare. Qui sono tutti corrotti, sai? Gli costa tanto organizzare il matrimonio da un'altra parte, specialmente visto che è un criminale di cui stiamo parlando?»

Adil:«Hai ragione... Owusas non deve saperne nulla. Abbiamo un vantaggio, però... lui non sa che noi sappiamo del matrimonio. E non sa che noi sappiamo sia Namibiano. Non andrà mai a pensare che il nostro obiettivo fosse l'emendamento sul suo matrimonio. Per evitare che qualcuno parli... possiamo farlo evacuare, e cercare l'archivio di Owusas. Poi... leggiamo le informazioni, le segniamo, e lo chiudiamo»

Samir:«D'accordo. Pensi che se ne accorgeranno?»

Adil:«Verranno dimessi, pure se ci fosse qualche corrotto tra gli appuntati del sergente, non saprà delle nostre intenzioni... e quindi, non sospetterà niente»

Samir:«Ho capito...»

Codad:\*Sale le scale, in pace\*

**L'interno del palazzo presidenziale era quasi distorto da quello della sua solita immagine. Di colore oro e bianco, estremamente pulito ed in ordine, era completamente vuoto. Questo era valido per il piano inferiore, perlomeno, poiché in una specifica stanza di quello superiore era raggruppata la forza militare ribelle: L'ufficio del presidente di stato. Codad era diretto lì, ma sentiva un forte senso di malinconia, come se questo luogo non dovesse essere così. Come se questo luogo fosse troppo differente da ciò che si aspettava di vedere. Ma esattamente, cosa si aspettava di vedere? Non riusciva a descriverlo. Il sentimento, però, lo riconosceva bene. Però, per entrambi, sceglie di scaricarli nelle profondità della propria mente, in modo da concentrarsi su ciò che per lui era importante davvero, in mezzo a tutto questo viaggio**

Codad:\*Espira\* (Finalmente... sta per finire tutto. Proto sta già contrattando con la sua divisione di ribelli per farli venire a contratto in Benin... il lavoro che hanno fatto qui è da ammirare. Fa ridere che siano ex militari... li stiamo pagando il doppio del loro salario, e per agire a tempo indeterminato. Forse non dovremmo dare così tanto, questo è quello che penso... ma penso anche che finalmente sconfiggeremo la mafia, e... e libereremo Sergei. E questo... non mi fa più vedere razionalmente. Voglio essere sicuro, non m'importa di star dando via un milione di dollari, non importa... è sempre meglio che pagare la feccia del mondo, lo schifo che è la mafia... è sempre meglio di quello) \*Sale del tutto le scale, aprendo la porta dell'ufficio\*

**Mentre il personale si gira brevemente per vedere Codad entrare, egli poteva notare per la prima volta l'ufficio del presidente. Era lungo, praticamente rettangolare, con una grande moquette ed una finestra**



**che ricopriva tutta la lunghezza della stanza. Normalmente, essa dava a vedere su un bel paesaggio. Ora, però, dava a vedere sulla strada invasa dai ribelli, una strada priva di vita civile e priva di vita regolare. Il presidente era in ginocchio e con le mani legate dietro la schiena, lontano dalla sua scrivania ma posto davanti ad essa, e cioè davanti alla finestra. Era circondato da 3 militari, di cui uno era il sergente, di cui due tornano subito ad osservare nuovamente la finestra. Tuttavia, il sergente si separa da loro, avvicinandosi a Codad**

Sergente: \*Abbassa l'arma\* «Allora..?»

Codad: «Abbiamo tutto sotto controllo, signor sergente...» \*Chiude la porta\* «Proto trova i soldati davvero collaborativi, pure quando gli viene promesso di andare in un'altra nazione»

Sergente: «Beh, mi raccomando, teneteli bene..!» \*Ride\*

Codad: «Hah, beh, ovviamente...»

Adil: \*Si schiarisce la voce, e contatta Codad\* «Codad?»

Codad: (Oh...) \*Prende la radiolina\* «Ecco... dimmi, Adil»

Adil: «Dai l'ordine di far evacuare il ministero... e di tenere tutto il personale fuori finché non avremo finito. Nessuno deve poter vedere dentro, ok?»

Codad: «Va bene, va bene... glielo riferisco subito»

Adil: \*Mette le mani sui fianchi, osservando il ministero. Si trovava dall'altra parte della strada, davanti ad esso\*

**L'ordine si propaga rapidamente, ed i due notano la forza ribelle scortare all'esterno il personale del ministero, che in parte esce anche di propria volontà. Il presidente si era davvero sottomesso ai ribelli. La nazione era loro.**

Samir:(Chissà quanta paura stanno provando... quasi mi dispiace. Anzi... senza il quasi. Loro non c'entrano nulla...)

Adil:«Benissimo!» \*Fa un cenno a Samir, e va di corsa verso il ministero\*

Samir:(Sigh...) \*Si fa spazio tra il personale impaurito e sparso fuori l'uscita, che stava ancora venendo spostato dai ribelli, in modo da non permettergli di vedere all'interno\* «E-entriamo?»

Adil:(Ci siamo... ci siamo) \*Si gira, notando come il personale fosse stato allontanato del tutto\* «Entriamo...» \*Apre la porta\*

Samir:\*Segue Adil, anche se riluttante\*

**L'interno del ministero era composto da una semplice stanza bianca, completamente bianca, con un bancone per la segreteria, e delle sedie per i clienti. In fondo alla stanza, si vedevano delle scale che davano verso l'alto**

Samir:\*Si guarda attorno, chiudendo la porta dietro di sé\* «Che facciamo..? Controlliamo la segreteria?»

Adil:«Aspetta...» \*Indica le scale\* «Sa-Samir... penso che dovremmo andare lì, al piano di sopra»

Samir:\*Senza parlare oltre, cammina in fretta per raggiungere le scale. Non voleva perdere tempo, per nulla\* (Finiamola...)

Adil:(Oh... non ci ha pensato nemmeno due volte...) «Va bene... andiamo»  
\*Segue Samir, che intanto aveva già raggiunto il piano di sopra\*

**Al piano di sopra, si trovavano dei piccoli box da ufficio, posti in fila da due lati diversi della stanza. Tuttavia, in mezzo alla fila sinistra, era presente una porta bianca chiusa a chiave. Vicino ad essa, un appendichiavi. Solo una ne era presente**

Samir: \*Cammina per l'ufficio, cercando gli archivi\* «Oh...» \*Nota una sedia da ufficio, girevole, e si ci siede sopra\* «...Wow...»

**Il box dov'era presente Samir aveva degli oggetti sulla scrivania, assieme ad un grande computer**

Samir: \*Guarda la tastiera ed il mouse, premendo tasti a caso\* «...Adil, questo cos'è?»

Adil: \*Osserva Samir al computer, mentre gira per l'ufficio\* «Non lo so, ma tu stai attento»

Samir: «Boh... ok...» \*Muove il mouse sul tappetino, per gioco\*

**Il monitor si accende su una schermata di Windows 3.11. Era precedentemente posto su uno screensaver**

Samir: «AH... MA CHE..?!»

Adil: \*Sporge la testa, guardando il monitor\* «Che..? Cre-credo sia... una sorta di... orologio della macchina, forse?»

Samir: «Può essere... però guarda, se muovo questo coso, si muove anche la freccia» \*Muove il mouse in giro, curioso\*

Adil: «B-beh... bene... ma sicuro possa servirci?»

Samir: «Eh sì, vedo delle icone qua»

Adil: «Di che tipo..?» \*Si avvicina a Samir, guardando il pc mentre lui era seduto\*

Samir: «Ma è tipo un cassetto, guarda tu stesso... anzi, leggi... forse puoi tradurre» \*Passa la freccetta sul nome di un programma\*

**Era aperta una finestra di nome "Main", con all'interno delle applicazioni. Tra di esse, la prima e quella evidenziata da Samir, aveva**

## **il nome di "File Manager"**

Adil:«File manager... non so. Ma noto che si tratta di un cassetto, sì... se è un cassetto, magari si può aprire?»

Samir:«Beh... e come?»

Adil:«Prova a toccare..?»

Samir:\*Mette il dito sul monitor, premendo forte\* «...No, niente» \*Si rimette seduto per bene, tornando ad osservare\*

Adil:\*Mette mano sul mouse, muovendolo in giro\* (Ma che...) «Samir, guarda qua...» \*Alza le dita\* «Ha una specie di... pulsante, questi due quadrati ritagliati. L'ho tenuto mettendoci pressione sopra, prima, ma sembra che non faccia altro che premerli...»

Samir:«Ah, sì, me ne ero accorto prima... l'ho tenuto dai lati, io»

Adil:\*Rimette la freccia sul file manager, premendo entrambi i pulsanti allo stesso momento\* «OH..!»

Samir:«La scritta di File Manager è diventata blu...»

Adil:«Significa che qualcosa ha fatto... aspetta...» \*Preme di nuovo i pulsanti\*

## **Nulla cambia**

Adil:«Merda...»

Samir:\*Guarda la tastiera. Si trattava di un IBM model M\* «Non so se hai visto, ma questo coso con le lettere qui... è collegato pure»

Adil:\*Tiene il mouse ai lati in maniera innaturale, con il pollice e l'indice e premendo molto forte, mentre guarda la tastiera\* «Interessante... le lettere sono per scrivere, penso... tipo come hanno scritto il nome del cassetto»

Samir:«Sì, penso di sì... però ci sono delle cose strana, forse si usano queste?»

Adil:\*Lascia il mouse, e preme shift con l'indice\* «Shift..?»

Samir:\*Guarda il monitor\* «Niente. Aspetta, provo io, tu tieni il volante. Forse per questo non funzionava... devi tenerlo»

Adil:«Ok, ok...» \*Mette di nuovo le dita sui lati del mouse, mentre osserva la tastiera\*

Samir:\*Preme shift\* «No, nulla»

Adil:«Prova quel "Ctrl"?»

Samir:\*Preme ctrl\* «...Niente»

Adil:«Alt? Forse dice di fermarsi... non provare quello. L'unica che conosco sono le frecce... prova le frecce»

Samir:\*Preme sulle frecce di sinistra e di destra, navigando le applicazioni in main\* «Oh! Figata... ora i nomi delle altre cose diventano blu. "MS-DOS Prompt" ci serve..?»

Adil:«Non penso... però è utile saperlo... prova a tornare su File Manager»

Samir:\*Preme la freccetta destra fino a tornare sul file manager, aspettando ordini da Adil\* «Ora..?»

Adil:\*Guarda bene la tastiera\* «Enter... assomiglia a entrare, penso..? Forse ti fa entrare nel cassetto»

Samir:\*Preme Enter, e dopo poco tempo, il file manager viene avviato\* «CI SIAMO!»

**Era una finestra con delle opzioni varie, la quale al centro aveva però un'altra finestra, dal nome della "directory" aperta al momento. Era posta su "C:\", ma a sinistra si trovava una lista di varie directory differenti**

Samir:«Aspetta, che cazzo è questo, ora..? Cosa è...» \*Si sporge in avanti, per leggere meglio il nome complesso\* «...C due punti barra... stellina... PUNTO, stellina... linea, uh... Ma-ma che cazzo?!»

Adil:\*Intanto, stava scrutando la lista di cartelle a sinistra, facendo calcoli mentali\* (Acrobat3, DOS, Excel, games... bla, bla, bla... non ne capisco una. Mh, mh... aspetta... mha... mha..? MHA!) «Fermo, non ci serve quello... vedi lì, a sinistra?»

Samir:«Sì..?»

Adil:\*Indica la cartella dal nome "mha", in minuscolo\* «MHA, ci serve questo»

Samir:«Perché..?»

Adil:«MHA è il nome del ministero»

Samir:«Davvero?»

Adil:«Sì! Non ricordi..? Nell'insegna, davanti... c'è scritto una cosa tipo "Min... ministry..? O-off... home affari", o una cosa simile. E tra parentesi, c'è scritto MHA. È questo..! Stiamo cercando questo!»

Samir:«Oh, cazzo... sei un genio, Adil» \*Usa le freccette per andare verso la cartella, notando i file al suo interno\* «Cosa cerchiamo qui..?»

Adil:\*Osserva bene\* «Non lo so... c'è un po' di tutto. Proviamo con... questo, "salaries.xls"» \*Muove il mouse verso l'icona, premendo tasto destro e tasto sinistro\* «Entraci»

Samir:\*Preme enter\*

**Dopo meno di un secondo, salaries.xls viene aperto in una finestra di "Microsoft Excel". Era una lista che indicava date degli anni passati e di quello corrente, su una colonna, con sopra scritto "Date of payment". Un'altra colonna, invece, listava "Amount", ed un'altra "Employee"**

Samir:«Cos'è questa cosa..?» \*Usa la freccia che dava verso il basso, per scorrere la lista\*

Adil:«Aspetta... sembra una specie di... lista dei pagamenti mensili? A-ai lavoratori del ministero, penso...»

Samir:«Ah, però... li pagano bene, minchia... se lo avessi avuto io un lavoro così, non avrei mai fatto tutto questo. O in generale, se avessi avuto un cervello...»

Adil:«Non è tanto...»

Samir:\*Continua a scorrere, esclamando\* «Scherzi?! C'è una media di 30 mila dollari al mese, è tantissimo»

Adil:«Quelli non sono dollari, Samir»

Samir:«E quel simbolo cos'è?»

Adil:«È il simbolo del dollaro, ma è il dollaro Namibiano. Non ha lo stesso valore di quello americano... anche perché non è una valuta ufficiale»

Samir:«Beh, a Goma pagavano tutti in dollari»

Adil:«Non lo stato, sicuramente... o... beh... almeno spero. Comunque, meglio se chiudi. Non ci serve, per niente»

Samir:«Ah, sì, sì... come si chiude?» \*Lascia la freccetta\*

Adil:«Pre-premo la linea in alto a sinistra, forse..? È il segno di meno... nella matematica. Significa che si toglie... credo» \*Muove il mouse verso il trattino, premendo entrambi i tasti\*

**Un menù a cascata appare sotto al trattino, con la maggior parte delle opzioni oscurate. La prima, "Restore", era disponibile**

Adil:«Che...»

Samir:«Che facciamo?»

Adil:«Pre-premi il tasto per entrare, le proviamo tutte»

Samir:\*Preme enter, cliccando "Restore"\*

**La finestra viene staccata dai bordi dello schermo, facendo vedere il resto delle applicazioni, sotto**

Adil:«Oh, merda... è ancora qui»

Samir:\*Osserva bene, indicando in basso a destra\* «Io vedo i bordi di file manager, lì sotto... prova a premerci sopra»

Adil:«D'accordo...» \*Passa sulla finestra del file manager, in basso, mettendola in primo piano\* «Ah-hah! Eccoci... ed ora?»

Samir:«Proviamo un altro»

Adil:«Ok, aspetta... "archival.xls" mi ispira, suona come... archivio. Che è quello che stiamo cercando... quindi vado su quello» \*Passa il mouse sul file\*

Samir:\*Preme enter\*

**Dopo qualche secondo, il file si apre. Era ancora una volta una schermata di Microsoft Excel, ma questa volta le colonne erano diverse. La prima, chiamata "NAME" sembrava listare una serie di nomi. La**



**seconda, chiamata "DOB", era una lista di date, la maggior parte molto vecchie. La terza, di nome "FILE CR.", era anch'essa una lista di date, ma questa volta alcune erano alquanto recenti. La quarta era "DOC N." e possedeva dei numeri che variavano dalla singola alla doppia cifra, ma quest'ultima più raramente. Infine, le ultime avevano tutte lo stesso nome, ovvero "SERVICE". Sotto ad ogni colonna era listato un nome diminutivo, ma alcune colonne "SERVICE" per certe righe, erano vuote. Sembravano coincidere al numero posto in "DOC N.", in quanto chi aveva un solo "DOC N." possedeva un'entrata nella prima colonna chiamata "SERVICE", ma non nelle altre, e così via per il resto dei numeri**

Samir:«Oh, oh, oh... Dio» \*Scorre tra le righe, con le frecce. Era una lista molto lunga\*

Adil:\*Osserva bene\* «Samir... sembra una specie di... lista di servizi effettuati ai clienti, o sbaglio? Service non significa quello..?»

Samir:«Penso proprio di sì, Adil... non so cosa siano le altre cose, però... nella prima colonna ci sono i nomi ed i cognomi, appaiono nella riga lì sopra. Ed è in ordine alfabetico in base al nome... sai cosa significa?»

Adil:\*Annuisce, contento\* «...Che se Owusas è davvero stato un loro cliente... e lo è stato... allora il suo nome completo deve trovarsi qui!»

Samir:«Esatto... mi basta solo scendere verso la O»

Adil:\*Annuisce ancora più forte, staccandosi dal mouse e sorridendo\* «CI SIAMO, ALLORA!»

Samir:«O-OH! GUARDA..! Pure se non tieni il volante, la macchina continua a funzionare! Posso usare le freccette, devi solo aspettare. Tu puoi continuare ad esplorare, allora... così troviamo gli archivi fisici, e l'emendamento»

Adil:«Bene, bene, bene... anzi, cazzo... BENISSIMO. Ce l'abbiamo in pugno, in pugno, ti dico... CE L'ABBIAMO!»

Samir:\*Sorride, mentre continua a scorrere, il più veloce che può\* «Owusas è finito... e finito, è dire poco»

Adil:\*Si sposta dal box, ancora contento, e fa un salto\* «ANDIAMO, CAZZO..!»

Samir:(Ora lo dice pure lui..? Heh... beh... anche se è un coglione, non posso negarlo... è un amico. Forse l'unico che ho...)

Adil:\*Si guarda attorno, sorridente, mentre Samir rimane al PC\* (Andiamo, andiamo... hah...) \*Espira, riprendendosi dall'estasi\* (Dio...) \*Scuote la testa, guardando la stanza ancora una volta, e notando quindi la porta\* (Lì..? Forse..?) \*Si gira, osservando\* (Non c'è nient'altro, oltre al bagno... quindi, uh... sì, penso che sia lì) \*Prende la chiave dall'appendichiavi, pensando istintivamente che fosse legata alla porta, e ci prende in pieno. Infatti, mettendola all'interno della serratura, riesce ad aprirla\* (Bene...) \*Entra nella stanza\*

**La stanza era ancora una volta bianca. Tuttavia, era piena di cassette massicci. Su tutti, era presente del nastro adesivo con scritto una singola lettera sopra, ma a volte anche un numero. Per il caso della O, c'era un solo cassetto**

Adil:(Benissimo...) \*Si muove verso dove ha notato la O, posto ad altezza uomo, aprendolo immediatamente\*

**Nel cassetto erano presenti molte cartelle, quasi tutte sparse, con sopra scritto a pennarello il nome della persona a cui appartenevano. Adil, però, si rende presto conto di una cosa**

Adil:\*Muove le cartelle, osservando i nomi\* (Merda, ma...) \*Tiene una cartella in mano, poi aprendola, ed osservando i documenti posti al suo interno\* (Sono ordinati per cognome... questi sono i cognomi che iniziano per O, non i nomi. Merda...) \*Posa la cartella, e richiude il cassetto\* (A questo punto, mi tocca aspettare Samir)

Samir: \*Urla, dall'altra stanza\* «Adil!»

Adil: \*Gira subito la testa verso la porta, correndo all'uscita\* «Arrivo!»

Samir: \*Mentre nota Adil avvicinarsi al box, indica una parte dello schermo\* «L'ho trovato... c'è un solo Owusas, quindi è lui per forza. Il nome è davvero poco comune, ecco come ha fatto Seth a sapere per certo che venisse da qui...»

Adil: \*Legge dalla barra in alto\* «Owusas... Shawarma... wow. Davvero...?»

Samir: «Davvero. Dev'essere lui, guarda... non c'è modo che sia qualcun'altro»

Adil: «Sai, siamo stati così... distanti da lui in questo periodo, che ho cominciato a vederlo sempre e sempre di più come... un'ideale, qualcosa da seguire, sopprimere... e prendere. La chiamata con Carlos, è una delle poche volte in cui mi sono ricordato... che questa figura mistica nota come "Owusas", alla fine... cioè... è un comune umano. Si sta sposando, è andato al ministero per farglielo sapere, è... cioè... è uno come noi»

Samir: «Già... un bastardo, proprio come noi. Adesso, hai trovato qualcosa?»

Adil: \*Continuava a fissare il nome completo di Owusas, ancora incredulo\* «Uh-uh... sì! Ho... ho trovato l'archivio. È ordinato per cognome, ma ho visto che la "S" ha 2 cassettoni... dovrai aiutarmi»

Samir: \*Va indietro con la sedia, alzandosi\* «Va bene... aspetta, questo coso lo dobbiamo spegnere. Dov'è la chiave?»

Adil: «Giusto...» \*Guarda l'appendichiavi, poi il monitor\* «...»

Samir: «Ho già capito... facciamo alla vecchia maniera»

Adil: «Cio-cioè?»

Samir:\*Allunga la mano, e posa il fucile sulla scrivania\* «Dammi una spada»

Adil:«Ah... capito. Beh... certo!» \*Genera una claymore, che si manifesta sulla mano di Samir\*

Samir:\*Impugna la spada con entrambe le mani, tirando un fendente sul monitor, dall'alto verso il basso\* «AAAH!»

**Il monitor viene tranciato in due, e Samir ripete lo stesso processo su tutte le altre periferiche, incluso il "tower case", cioè la scatola rettangolare contenente i componenti del computer. In poco tempo, Samir aveva già distrutto tutto**

Samir:\*Lascia la spada a terra, riprendendo il fucile, ed anche il fiato\* «Andiamo pure...»

Adil:\*Un po' scosso, annuisce con la testa\* «O-O-Ok...» \*Va verso la stanza dell'archivio, con Samir\*

**Adil e Samir aprono i due cassetti e ne svuotano i contenuti a terra. Erano in ginocchio, a sfogliare le decine di cartelle e scartarle in caso il nome non combaciasse con quello di Owusas. Il processo era stancante, ma necessario**

Adil:\*Con una fila di cartelle sulle gambe, sfoglia bene tutte quelle che leggeva, mettendo a terra quelle non rilevanti\* «SHAWARMA..!»

Samir:«Oh..?»

Adil:«No... il nome è un altro. Lascia stare...» \*La mette a terra, e guarda la prossima\*

Samir:\*Controlla la propria fila, con calma\* (Questa no, questa no... quest'altra nemmeno...)

Adil:(Dove cazzo ti nascondi..? Pezzo di merda...)

Samir:\*Si ferma per un attimo, e ricontrolla più volte, per accertarsi di non stare sbagliando\* «...A-ADIL, CE L'HO!»

Adil:\*Gira la testa, lasciando stare ciò che stava facendo\* «SICURO?!»

Samir:\*Apre la cartella, guardando il primo documento di tre\*  
«...SICURO!» \*Glielo mostra\* «HA UNA FOTO DI OWUSAS»

Adil:\*Sorridente, nervoso\* «Non... no-no-non ci credo... CAZZO!»

Samir:\*Si rialza, lasciando cadere tutte le altre cartelle\* «ED INVECE DEVI CREDERCI! Senti, leggi tu, io rimetto le cartelle a posto. Tanto non avevano un ordine particolare... per fortuna» \*Gli passa la cartella, calandosi per sistemare le cartelle nei cassettoni\*

Adil:\*Si rialza a sua volta, prendendo la cartella. Scorre i documenti fino ad arrivare all'ultimo, il più recente\* «...Date of Birth... questa è una data troppo lontana, forse è quella di nascita... devo averne una a...» \*Spalanca gli occhi\* «NOVEMBRE!»

Samir:«Mh?»

Adil:«14 NOVEMBRE! LA MATTINA DEL 14 NOVEMBRE, NELLA... REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO, PARROCCHIA "CATTEDRALE CATTOLICA" DI KINSHASA!»

Samir:«Wow... quasi non ci credo»

Adil:\*Chiude la cartella, segnando le informazioni mentalmente\*  
«Nemmeno io... è meglio se mi faccio dare carta e penna da Codad, prima che se ne va via. Devo segnarmelo...»

Samir:«Direi che abbiamo molto tempo per prepararci»

Adil:«Sì, beh... sì, hai ragione. Siamo coperti per il veicolo e la benzina, ce li possiamo far dare dai ribelli, per l'aiuto» \*Passa la cartella a Samir\*

Samir: \*Prende la cartella e la aggiunge al resto del carico, nel cassetto\*  
«Tutto ma non quell'Honda Civic, ti prego...» \*Finisce di sistemare le  
cartelle, richiudendo i cassetti\* «...Ho incubi sul colore di quella cosa»

Adil: «Non c'è problema, glielo dirai tu stesso. Possibilmente, sarebbe  
meglio evitare veicoli militari... non vogliamo dare nell'occhio»

Samir: «Quello no. La mia preoccupazione è un'altra... vuoi dormire in auto  
verso l'autunno?»

Adil: «Co-cosa?! Cazzo... no! Col cazzo...»

Samir: «Un hotel non se ne parla... d'accordo, sarò pure cambiato in questi  
anni... ma rischiare? Non mi va...»

Adil: \*Sospira\* «Dobbiamo tornare in Congo, no..? Casa mia è messa  
male... non ti ospiterei lì»

Samir: «La mia non è messa tanto meglio... ma almeno è più vicina alla  
capitale»

Adil: «Ah sì..? Non sei di Goma?»

Samir: «Sono di Matadi... la campagna di Matadi, cioè nei pressi della  
città... a Vivi, precisamente, dall'altra parte del fiume, ecco. Dopo u-un...»  
\*Sospira, stando fermo per un attimo\*

Adil: \*Lo guarda, stranito\*

Samir: «U-Un... certo evento, successo a casa mia, sono scappato a  
Goma...»

Adil: (Mh..?) «Beh, aspetta... è pure di una zona rurale! È perfetto per  
noi..!»

Samir: (Sigh... volevo dirgli di no...) «S-sì, hai ragione. Possiamo andare lì»

Adil:«Perfetto..! È perfetto, cazzo»

Samir:«Allora... abbiamo finito. È... incredibile... un po'...»

Adil:\*Annuisce\* «Puoi dirlo... forte. Davvero, davvero forte... beh, aspetta. C'è la linea ferroviaria principale lì, giusto?»

Samir:«Ah sì..? Sì... ma mai presa»

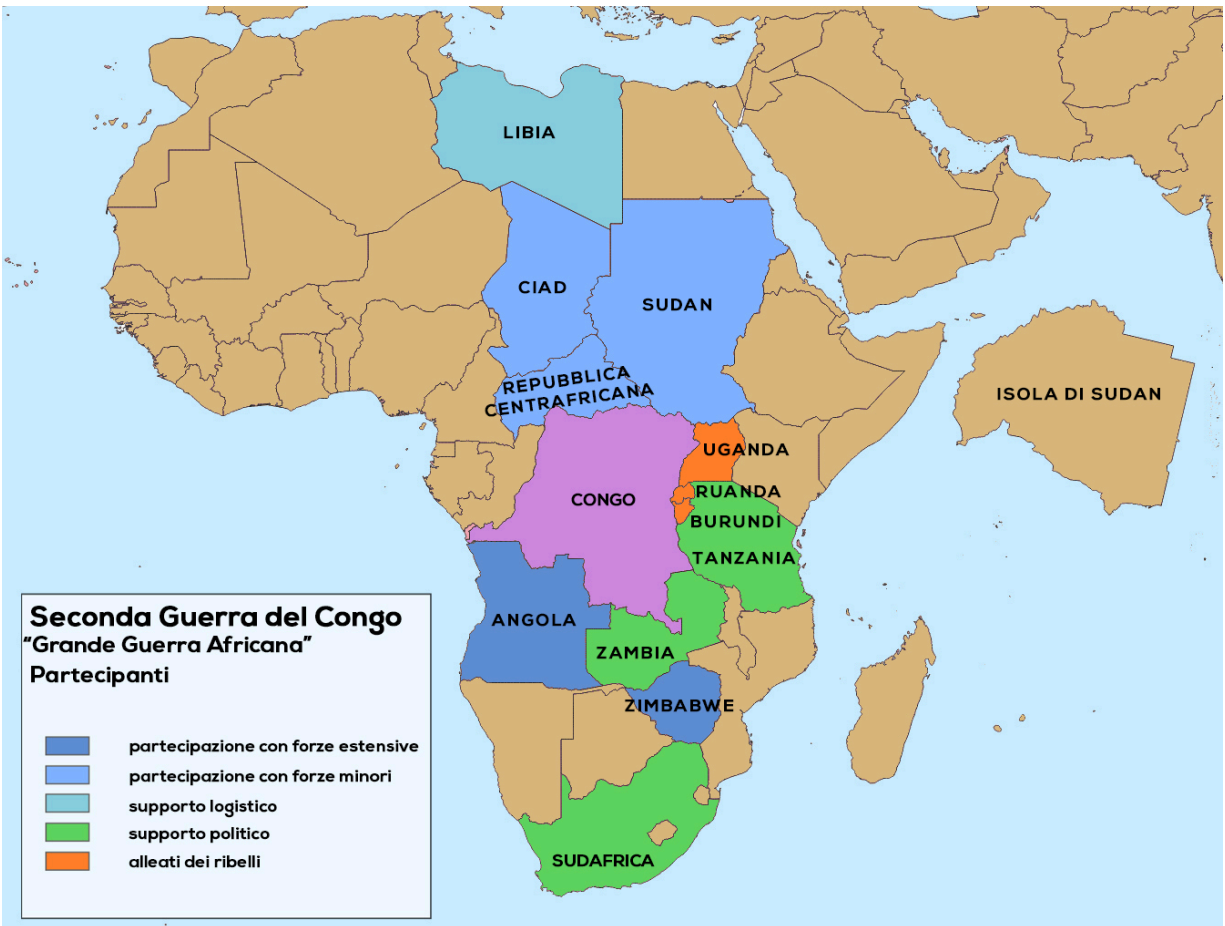
Adil:«Beh... ci sono quelli di prima linea, con le cabine private. Se salissimo presto, non ci vedrebbe nessuno, ed avremmo un trasporto diretto verso la capitale. Dici che possiamo provare?»

Samir:«Certo... certo, ovvio»

Adil:«Benissimo...»

**--Fine Capitolo 59--**





Mappa attuale, dopo che l'ordine di ritirarsi dal conflitto è stato dato alla milizia Namibiana.





# CAPITOLO 60

*27 Giugno 2001, 6:07*

**In Benin, la forza militare temporanea acquisita dal Namibia aveva dato modo di contenere enormemente l'attacco della mafia russa. Con ciò, arrivò la cattura di molti mafiosi, e la proposta della libertà in cambio di informazioni. Tra i cosiddetti "pentiti", uno in particolare stava venendo portato da Codad ed il resto della squadra in un interrogatorio improvvisato, nei pressi della fabbrica scoperta da Arata. Il suo nome era Sasha, e si trovava in una spaziosa macchina militare parcheggiata vicino alla periferia, dai vetri oscurati. All'interno di essa, Proto, Codad, ed Arata stavano ascoltando attentamente le sue parole**

Codad:«E quindi... questa non è l'unica fabbrica che utilizzate»

Sasha:«Proprio così... qui non troverete il Don, ma il capo-regione. Si è trasferito da tempo, ormai»

Codad:«L'abbiamo notato, abbiamo trovato solo te, a questo nostro primo raid. Ma dunque, mi stai dicendo che il contabile non è in quella zona?»

Sasha:«No, è stato trasferito... durante questi mesi di silenzio dal governo, si temeva un attacco a sorpresa, e c'è stata un'evacuazione davvero enorme verso la base principale. Ma perché vi sto dicendo questo..? Non lo sapevate? È tutto successo in pubblico»

Codad:«Eravamo via... abbiamo affidato il governo ad Inquisitore e Raiho. Oltre a non averci detto NULLA, in quasi 3 mesi, ogni volta che chiamavo rispondeva Ernesto... e diceva che stessero litigando. Ogni volta...»

Sasha:«Incredibile... avreste potuto fermarci in qualunque momento. E recuperare il criminale, Sergei. Anche lui è stato trasferito nella fabbrica principale»

Codad:«Non chiamarlo così. Ma comunque, mi chiedo... perché proprio le fabbriche?»

Sasha:«Sono strutture avvolte nel mistero, già in principio. E soprattutto, sono grandi... è facile nascondere attività illegali in posti come quelli»

Codad:«D'accordo, capisco ciò che intendi. Mi puoi dire dove si trova questa base principale?»

Sasha:«Abbiamo usato la ferrovia transafricana per andare nel territorio addizionale del Marocco, è davvero vuoto in certe parti»

Codad:«Sì, come il Sahara Occidentale. Aspetta, avete usato la transafricana? Il progetto l'abbiamo finanziato noi... guarda che ironia. Ci siamo spartiti sui piedi. Tra tutte le tratte in progetto, dovevano completare quella per prima? Tsk...»

Sasha:«Beh... almeno sapete come arrivarci»

Codad:«Sì, ma dannazione... sono quanti..? 3 giorni di viaggio? Dobbiamo ottimizzare il nostro tempo, non possiamo andare in aereo o lì allerteremmo. Sono sicuro che hanno radar, o comunque qualcosa... potremmo andare più veloci in macchina, la mia, quindi... magari quella può salvarci»

Sasha:«Oh, capisco»

Codad:\*Sospira\* «Ok, ok, riassumiamo... quindi è una fabbrica, e quello l'ho capito. Ma cosa produce questa fabbrica, almeno... su carta?»

Proto:\*Segna delle cose su un taccuino, riguardanti l'interrogatorio\*

Sasha:«Non lo so, ma inquina davvero molto»

Codad:«Ok. Immagino che il fronte sia lo smaltimento di rifiuti, o qualcosa di simile. Sapresti fornirci le coordinate, oppure anche solo un... orientamento geografico?»

Sasha:«Conosco il nome della fabbrica e la zona generale, inclusa la città. Mi portate con voi, magari?»

Codad:«Potresti andare dal treno, allora... non ti consiglio di venire in macchina. Potresti svenire...»

Sasha:«O-ok...»

Codad:«Ma ripeto, così sono inevitabilmente tre giorni di viaggio... come posso mai permettermi una cosa simile?»

Sasha:«Non potreste, non so... farmi prendere un aereo verso la Mauritania, e salgo in treno da lì?»

Codad:«E se avessero delle guardie appostate? Non possiamo correre rischi... un treno civile preso da centinaia di persone al giorno, è molto meno sospetto. Un jet privato, invece? O un aereo che parte dal Benin, in principio? Se dovessi proteggere il mio ostaggio, ed il mio ostaggio fosse un capo di stato estero... prenderei tutte le precauzioni possibili. La mia macchina ha la fortuna di, beh, essere una macchina. Possiamo prendere passaggi alternativi, rurali, evitare strade principali o evitare strade e basta. Ma un aereo? Prima o poi deve fermarsi... e non può farlo in campo aperto. Ed anche se potesse, come per l'esempio di un elicottero, perché correre il rischio? Sono i mezzi più vulnerabili di tutti ad attacchi militari. Il cielo è aperto, sono costantemente visibili. Stiamo parlando di una mafia enorme, non della famiglia Braccino...»

Arata:(Quanto è paranoico... quasi mi dispiace)

**Delle auto della polizia stavano andando via dalla fabbrica, superando l'auto parcheggiata, in massa. In particolare, però, si sentiva un rumore**

**in lontananza, e dopo un po' di tempo si riusciva a vedere addirittura una figura abbastanza definita fermarsi sul lato dell'auto. Era a bordo di una motocicletta impolverata e ricoperta di sabbia. Allo stesso modo, cumuli di fumo e terra si innalzavano dietro al veicolo durante il suo stop. Fa risuonare il motore, aspettando una risposta**

Codad: \*Apri il finestrino, e si affaccia\* «Maizina... direi una bella entrata in scena. Avete trovato altro alla fabbrica?»

Maizina: \*Rimane sulla moto, scorgendo lo sguardo su Codad\* «Qualche altro mafioso, ma no... alla fine Arata non ha fatto una grande scoperta»

Codad: «Invece, ti dico che l'ha fatta...» \*Indica Sasha\*

Maizina: «Mh..? È quello che avete catturato?»

Codad: «Sì. Se non ci avesse dato questa traccia, non avremmo trovato un informatore del suo calibro»

Maizina: «Beh, e cosa vi ha detto?»

Codad: «Ci ha detto che il presidente si trova nella fabbrica... ma un'altra. Una nel territorio addizionale del Marocco. Sai, quello aggiunto tempo fa»

Maizina: «Ah, la tragedia... ho presente. Mi fa strano come tutti siano finiti per accettarlo»

Codad: «Beh, dobbiamo accettarlo... perché dobbiamo assolutamente andare»

Maizina: «Dite ora?»

Codad: «Ora, sì, ora. Il prossimo treno nella stazione parte tra un'ora, Sasha andrà da lì, in modo da farlo rimanere al sicuro»

Maizina: «Io potrei andare in moto, vi scorto da dietro... ma Inquisitore e Raiho?»

Codad:«Valli a chiamare, al massimo prendono il treno... non possiamo aspettare per loro, mi dispiace. Se non vengono, poco importa. O, cioè, mi importa, ma-»

Proto:\*Gli mette una mano sulla spalla\* «Nessuno ti biasima, Codad. Sappiamo com'è la situazione con loro...»

Codad:\*Sospira\* «Già...»

Sasha:«Vi dico solo che sono armati, e molto attenti... prestate attenzione»

Codad:\*Mette il piede sull'acceleratore, preparandosi\* «Ora vado al nostro deposito militare e prendo delle armi silenziate per tutti voi. Poi, la macchina... vi avvertirò, partiremo immediatamente»

Maizina:«Allora vado a vedere cosa stanno facendo quei due... almeno li avviso»

Codad:«Vai pure... e speriamo bene»

Maizina:\*Parte, in moto, vedendo poi la macchina fare lo stesso. In pochi giorni, avrebbero avuto una sola chance per salvare il presidente. Se avessero fallito, tutti i loro sforzi fin'ora si sarebbero rivelati essere vani. Ma non avrebbero fallito. Non potevano farlo\*



*30 Giugno 2001, 21:26*

**Inquisitore e Raiho si trovavano da qualche giorno sul treno transafricano, in rotta per la città di Ghom. Riluttanti, più per Raiho che per Inq, erano rimasti insieme ed in pace. Visto il luogo pubblico, e la presenza di un ospite, non potevano fare scenata, ed erano invece costretti a collaborare**

Raiho: \*Preme il pulsante del treno\*

**Le porte si aprono, dando modo ai due di scendere**

Inq: \*Fa un cenno a Sasha, seduto più indietro\* «Sasha, vieni qua»

Sasha: \*Si alza, in silenzio\*

Inq: \*Scende dal treno, con Raiho\* «Raiho... quindi... è libero?»

Raiho: «Codad mi ha detto che stanno trasferendo molte truppe giù in Benin, per riprendere controllo della nazione e prepararsi all'ultimatum. Quella fabbrica è abbastanza vuota, sì»

Sasha: \*Prende la radiolina\* «O-ok, sto arrivando... spero davvero che la frequenza non sia tracciata»

Proto: «Non dovrebbe esserlo. Ci hai guidati verso il luogo corretto grazie ad essa, e nessuno ci ha assaliti... è coperta bene, non ti preoccupare»

Sasha: «Grazie...» \*Scende\* «...A-adesso vi aiuto a trovare l'ufficio»

Inq: \*Si gira\* «Sasha, era questa la via?» \*Indica una traversa dall'uscita della stazione\*

Sasha: \*Ripone la radiolina in tasca\* «Sì. Era questa» \*Cammina più velocemente, andando dietro di loro per seguirli meglio\*

Inq: «Va bene...»

Raiho: «...»

Inq: «...»

Sasha: (Sigh... che aria... mi mette ansia)

Raiho: «...»

**Mentre continuavano a camminare, nessuno diceva una parola**

Sasha:«Hey...»

Raiho:«Cosa?»

Sasha:(Uh...) «M-ma voi... chi siete?»

Inq:«Te l'abbiamo già detto. Mi chiamo Inquisitore, se non ricordi»

Sasha:«No, no, dico... cioè...»

Raiho:«Eh..?»

Sasha:«Cioè... siete... una squadra..? Ecco...»

Raiho:«Lavoriamo per il governo del Benin. Siamo colleghi»

Inq:«Esatto»

Sasha:«Sì, ma... cioè...»

Raiho:«Non ti capisco»

Sasha:«Nel- nel senso... pure se non parlate molto, cioè boh... non lo so, stavate insieme... anche sul treno. E ora state camminando fianco a fianco»

Inq:\*Si scosta da Raiho, un poco\* «E come dovremmo camminare, scusa?»

Sasha:«Non-non lo so, ma mi sembrava foste buoni amici»

Raiho:«Da cosa lo deduci?»

Sasha:«Non lo so... cioè... è un'impressione che ho, e basta»

Raiho:«Nah, siamo colleghi»

Inq:«Un tempo eravamo più vicini»

Raiho:\*Spalanca gli occhi, con un'espressione un po' scioccata, pensante, e sofferente proprio per questi pensieri, mentre guardava a terra e camminava avanti\*

Inq:«...Ma tutto qui»

Raiho:\*Rimane ancora colpito dalle parole di Inq, come se avessero risvegliato qualcosa di più profondo in lui\*

Sasha:«O-oh... ok»

**Il discorso finisce rapidamente, ed il silenzio torna. La parlata non va da nessuna parte, non raggiunge alcuna conclusione, e risulta essere praticamente inutile. Prima che potessero saperlo, si trovavano all'entrata della fabbrica, accesa dall'interno ma praticamente vuota. Si trovava in una zona industriale, con Codad e la sua squadra già lì**

Proto:\*Si scosta dalla portiera della macchina, a cui era appoggiato, e si avvicina ai tre\* «Oh, eccovi qui»

Inq:\*Si ferma, allungando la mano\* «'Sera, Proto»

Proto:\*Fa lo stesso, stringendola\*

Inq:«Siamo pronti..?»

Codad:\*Si avvicina\* «Alquanto pronti... il presidente tornerà in Benin entro la prossima settimana, potete starne certi»

Inq:«Quello è certo... la fabbrica è vuota»

Proto:«Non del tutto vuota, ci dovrebbe ancora essere qualcuno dentro... ma le "truppe" sono state mandate in Benin»



Sasha:«Avete un piano? Non possiamo dare troppo nell'occhio»

Codad:\*Indica una valigia posta a terra, colma di armi silenziate\* «Pronte all'uso. Ma ricordate di utilizzarle solo se strettamente necessario, questo non è un film... potrebbero comunque allertare l'intera struttura. Li utilizziamo solo per mascherare il suono dell'arma»

Arata:(A-ah... giusto) \*Si cala, e prende una pistola silenzziata\*

Inq:\*Prende un'arma, notando Raiho fare lo stesso\* «Quindi?»

Codad:«Come ha trasformato la propria moto in sughero, Maizina trasformerà le porte della fabbrica in spugna, così da permetterci un'entrata furtiva»

Maizina:«...Ed eventualmente le lampadine in cloro gassoso, così da evitare eventuali guardie nell'atrio»

Proto:«Dubitiamo che ce ne siano, ma sapete... meglio prevenire che curare»

Sasha:«L'unica cosa che mi preoccupa, è che... mostrarmi come un traditore, sarebbe molto rischioso per me»

Proto:\*Guarda Sasha\* «Tu vuoi tirartene fuori?»

Sasha:«Onestamente...»

Proto:«Ascoltami, Sasha. Quello che sto per dirti è importante»

Sasha:\*Guarda Proto\*

Proto:«Vuoi lottare per una causa effettiva, o ritornare a fare il criminale? A te la scelta, sappi che noi ti aiuteremo a cambiare strade, se lo vorrai, e giusto perché ti spetta. Ma rispondi a questa domanda»

Sasha:«Non tornerò a fare il criminale, però...»

Proto:«Rifiutarsi di collaborare in un'operazione che punta a buttare giù la mafia, significa essere un criminale»

Sasha:«No, non... non è il mio tipo di crimine»

Proto:«Cosa intendi?»

Sasha:«Non ho altri modi di vivere... non li avevo, almeno. Ho perso la famiglia, ed il lavoro, cosa potevo fare? Non è che mi piace aiutarli, è che... posso davvero rischiare, io?»

Proto:«Io ti dico che... sì, puoi rischiare. In ogni caso, qualunque cosa accada, e qualunque cosa tu scelga di fare... noi ti daremo una possibilità di vita migliore, ed anche il modo di ricostruirtela. Parzialmente, possiamo farlo già adesso, ma se lo vuoi, devi scegliere di rischiare. Devi venire con noi, Sasha, o non avremo la possibilità di incominciare il tuo percorso. Perché sai cosa dovrai fare, una volta che sarà cominciato? Dovrai rischiare. Dovrai rischiare molto, perché noi possiamo solo aiutarti, e metterti sulla giusta via... ma non possiamo cambiare la tua testa. La tua mentalità. Se essa è ferma sul voler prendere la via sicura, ha tutti i motivi per farlo, ma allora non potrai ricostruire nulla. Il primo passo è accettare che sì, tu puoi DAVVERO rischiare. E sai come potresti farlo? Andando con noi... quindi sì, Sasha. Rischia... rischia, perché è questa la tua altra opzione. È questa la tua via d'uscita. E se andrà male, potrai rischiare un'altra volta, e riprovare... ma devi prima accettare di poterlo fare.»

Sasha:\*Guarda a terra, per un po'\* «Io... sì, posso... posso farlo»

Proto:«Esatto... puoi farlo. Puoi riprovare con la vita... e riprovare infinite volte. Di queste, la vita deve fotterti ogni singola volta, per averla vinta. Ma tu..? Devi fottarla una volta soltanto. E sarai libero.»

Sasha:\*Annuisce, alzando la testa\* «Proto, giusto..?»

Proto:«Proto, sì...»

Sasha:«Questo è il discorso più umano che mi abbiano mai fatto... e tu dici di non esserlo? Lo sei... sei più umano di tanta altra gente»

Proto:\*Rimane fermo a guardarlo, contento, ma non mostrava di esserlo\*  
«Grazie. Allora... inizia già ad andare verso il primo passo per cambiare la tua vita. Se non riusciremo a salvare Sergei stanotte, Sasha... almeno vivrò con la consapevolezza di aver salvato te. E forse, quella mi basterà...»\*Fissa il resto della squadra\* «Maizina, Arata, possiamo procedere»

Arata:\*Annuisce, e si avvicina alla porta con Maizina\*

Maizina:\*Trasforma la superficie della porta in spugna, spostandosi\* «A te»

Arata:\*Comincia a far degenerare il materiale, bucandolo in poco tempo vista la poca resistenza della spugna\*

Maizina:\*Entra subito nell'atrio, notando l'assenza di personale\* «Bene... libero»

**All'interno dell'atrio, erano presenti molti macchinari dall'uso ignoto. Alcuni grandi, altri piccoli, ma erano tutti spenti. Mentre la squadra entra e si divide di poco, Maizina rimane fermo**

Maizina:\*Mette la mano in tasca, toccando una moneta. La rende più sottile, estremamente più sottile, e si avvicina ad uno dei macchinari più piccoli\* (Bulloni, bulloni... ah, ecco!) \*Infila la monetina sul lato del bullone di un macchinario, svitandolo. Ripete il processo per più bulloni, collezionandoli\* (Questi mi saranno utili per formare il cloro gassoso di cui parlavo...)

Codad:«Maizina..!» \*Si sporge da una stanza, chiamandolo a bassa voce\*

Maizina:\*Annuisce, andando rapidamente da lui\*

**Maizina entra assieme al resto della squadra in un piccolo ufficio, ritenuto essere quello del contabile. Proto era già vicino alla scrivania,**

**ed aveva tirato fuori un archivio massiccio, tenuto in un cassetto. Stava sfogliando le pagine, giungendo ad alcune delle date più recenti**

Inq:«Proto, quindi, cos'abbiamo qui..?»

Proto:«Registro di transazioni dell'associazione mafiosa... inclusi nomi, date, causale, nazione... sto sfogliando per vedere più o meno quando hanno iniziato ad insediarsi in Benin»

Inq:«Causale?»

Codad:«Il motivo»

Inq:«Oh...»

Proto:\*Osserva per un attimo delle righe su una pagina, tenendo traccia col dito\* «...Guardate qua» \*Gira il registro per intero, facendolo vedere agli altri, e si mette anche lui dall'altro lato della scrivania. Continuava a tenere il dito sotto la zona d'attenzione\*

Codad:«Transazioni per... le guardie del corpo di Sergei?!»

Inq:«Merda...»

Proto:«E non è l'unica... guardate, guardate» \*Indica poco più sotto\*

Codad:«I suoi agenti... non ci voglio credere»

Proto:«Già... a quanto pare, è dovuto a questo il tradimento» \*Indica la causale\* «Li hanno pagati per sbarazzarsi di lui, e per sabotare il Benin... abbiamo ragione di credere che questo fosse stato come un cancello aperto per loro, il momento in cui hanno iniziato ad insediarsi nella nazione»

Codad:«Dannazione... a momenti rischiavamo di gestire uno stato corrotto»

Raiho:(Che cosa..?!) «E Blackhio..?»

Proto:«Pare che fosse una sorta di tramite» \*Gira la pagina, andando ad una data poco più lontana\* «Pagamento a Blackhio Blackhio per il valore di 30 mila dollari, causale... budget per coprire l'assunzione di colpa del rapimento»

Inq:«State scherzando?! Quindi quando l'abbiamo trovato in quello sgabuzzino... quel pezzo di merda lì non c'era nemmeno stato»

Codad:«Esatto... pare fosse stato torturato dalla mafia russa, in realtà»

Inq:«Pezzi di merda... ci ho creduto per tutto questo tempo»

Raiho:«Questo non significa che Blackhio non abbia colpe, ma... hanno avuto un buon piano»

Codad:«È... vero. Verissimo, anzi. Se avessimo saputo sin dall'inizio che quella fosse stata opera della mafia Russa, oltre a cacciare i funzionari di stato avremmo pensato anche ad altro... a loro. Non si sarebbero insediati, e... ed il presidente sarebbe stato al sicuro...» \*Mette la mano sul tavolo, un po' violentemente, tremando. Si sentiva ancora in colpa per gli eventi\*

Inq:\*Nota la mano di Codad, guardando la sua faccia rossa\* «Co-Codad, calmati... ora... stiamo per salvarlo» \*Mette la mano sopra la sua, tenendola\* «...Ri-ricorda... il quadro d'insieme, d'accordo?»

Codad:\*Si calma di poco, smettendo perlomeno di tremare\* «...Ma io cosa ho raggiunto, Inq? Il quadro d'insieme è bene vederlo, quando hai un obbiettivo finale. Cosa ci ho guadagnato da tutto questo? Niente... quindi, che quadro devo osservare? Uno astratto? Perché così sono state le mie mosse, Inq, dannazione!» \*Alza la mano, staccandosi da quella di Inq\*

Inq:\*Alza la mano a sua volta, estremamente sorpreso da Codad\*

Codad:«ASTRATTE! Perché non so... farcela...» \*Espira, tremando di nuovo, e stavolta mettendo entrambe le mani sul tavolo. Guarda a terra, vicino al pianto\*

Inq:«N-no, non...»

Raiho:«Ti capisco...»

Inq:\*Guarda Raiho, voltandosi subito\* (Eh..?! Lo capisce..?)

Raiho:«Dobbiamo solo andare avanti, Codad.»

**Ad eccezione di Codad, l'intera stanza finisce per osservare Raiho, di cui la maggior parte con un'espressione neutrale, o solo preoccupata. Inq, invece, osservava con incredulità.**

Raiho:«...Stringere quei cazzo di denti, capire che le cose a volte non vanno come pensiamo che vadano... e... capire che non c'è niente da fare, a volte. Possiamo rimuginare tanto, autocommiserarci fino alla fine dei tempi, perché non abbiamo fatto abbastanza o non abbiamo fatto tutto ciò che ADESSO pensavamo sarebbe stato meglio fare. Ma non servirà a nulla... sai cosa serve? Serve solo andare avanti, perché... quella è sempre un'opzione, nella vita. In questi casi, è l'unica... io penso che non c'è una soluzione a tutto. Solo dolore, a volte... e va bene così, la vita non deve avere risposte per ogni cosa. I tuoi buoni momenti li hai avuti, Codad... non puoi risolvere questo senso di vuoto, ma col tempo andrà via. Faremo nuove avventure... ci abitueremo a quello che abbiamo passato, perché appunto è passato. Non voglio mentirti come facciamo di solito, quando pensiamo al dolore: Non guarderai indietro con una faccia sorridente... però guarderai indietro con una faccia matura, cosciente che ora sai fare di più. E forse, più della tua faccia, importa la tua mente... quella che sa che hai preferito accettare, invece di far finta»

Codad:\*Annuisce, lacrimando\* «Gr-gr-grazie... Raiho...» \*Inspira, facendo un respiro profondo. Si stacca poi dal tavolo, convinto di essersi ripreso\*

Inq:(Raiho, ma parli... di me..?) \*Rimane con la bocca leggermente aperta, mentre gli altri tornano ad osservare Codad. Raiho si gira, pure, ma non prima di ricambiare lo sguardo di Inq per almeno due secondi molto intensi, in cui entrambi fissavano dritti nel portale verso la loro anima: Gli occhi.

Inq rimane ancora scioccato, ora che sapeva, e poteva solo osservare il vuoto\*

Codad:\*Va verso la porta, indicando agli altri di fare lo stesso\* «Andiamo... dai»

Proto:«Sì... Sasha, quindi cosa ci dici sul Don?»

Sasha:«Dovrebbe trovarsi nell'ultima porta a destra... ma non so dove tenga Sergei, non sono di così alto rango...»

Codad:«Allora prepariamoci a fare breccia. Non dobbiamo lasciargli nemmeno il tempo di respirare... mettemoci dietro la porta, e puntiamola. Al mio tre, verrà aperta»

Arata:\*Alza la pistola, controllando il caricatore che aveva inserito male\* (Dannazione... immagina se la prendeva un altro...) \*Sistema il caricatore\*

Maizina:«Non sarebbe meglio usare il mio potere?»

Codad:«No... Sergei potrebbe anche trovarsi lì»

Maizina:«Hai ragione... meglio non rischiare la vita degli ostaggi...»

Codad:«Ricordate di sparare solo quando lo dirò io... andrò subito sul lato per avvicinarmi, se lo troviamo obbediente. Altrimenti, vi dirò di far fuoco»

Inq:\*Controlla l'arma\* «Capito...»

Codad:\*Alza la propria pistola, mettendosi dietro la porta. Fa cenno di rimanere in silenzio, mentre poggia l'altra mano sulla maniglia, senza premere\*

**La porta era già socchiusa, e la forte luce gialla all'interno era accesa. I ragazzi preparano le pistole, puntandole verso di essa**

Codad:\*Tiene la mano nelle vicinanze della maniglia, ma smette di tenerla, in modo da fare un conteggio con le dita. Inizia con uno.\*

Inq:(Due...)

Codad:\*Fa un due\*

Raiho:\*Tiene salda la pistola, che ancora tremava un poco. Non era abituato al peso, nonostante volesse esserlo\*

Codad:\*Fa un tre, e spinge subito sulla maniglia\* «PEZZO DI MERDA!»

**All'apertura della porta, tutti puntano l'arma contro un uomo molto anziano, con pochi capelli addosso: Il Don. Era in abiti informali, "casual", sorpreso, ma per nulla impaurito. Stava tenendo in mano un saggio tradotto in Russo, seduto sul proprio letto scarno, che si trovava leggermente sulla sinistra della porta: "*La tentazione di esistere*", di E.M.Cioran, era ciò che stava leggendo. Con degli occhiali da vista addosso, era sotto l'influenza di sostanze ignote, visibile anche dalla sua faccia rossa. Guarda i ragazzi come se si aspettasse la loro visita. E probabilmente lo faceva, ma non così, e non in questo momento. La stanza era grezza, aveva appena un lavandino ed uno specchio posti al lato opposto del letto, tutto montato su un tipo di muro in pietrisco. Vicino al letto, quest'ultimo incastrato fra due mura da entrambe le estremità, si trovavano due grandi barili dal colore blu acceso**

Codad:\*Entra dalla porta, stando sul lato destro, praticamente davanti al lavandino\* «DICCI SUBITO DOVE SI TROVA IL PRESIDENTE SERGEI. ORA!» \*Gli punta la pistola contro, violentemente\*

Don:\*Abbassa il libro che teneva ancora in una mano, e con il dito tremolante, vista l'età, indica uno dei barili\* «...Qui»

Codad:«...» \*Si calma all'istante, come se non fosse pronto per questo tipo di risposta\* «...Cosa..?» \*Abbassa di poco la pistola, quasi sciogliendo la tensione che metteva sulle braccia\*



**I ragazzi avevano addosso una certa aria di shock, ma specialmente di confusione**

Don:«Acido nitrico, mio caro...» \*Chiude il libro\* «Dimmi, hai mai sentito parlare... di omertà?»



*2 Ottobre 2001, 17:59. Vivi, nei  
pressi di Matadi*

**Adil e Samir erano arrivati nei pressi della casa di quest'ultimo, ed avevano già parcheggiato il veicolo all'esterno. Erano pronti a sostare nell'alloggio desolato, durante questo mese**

Samir:\*Cammina con le braccia in tasca verso la casa, che osservava con rimorso. Era molto diversa dall'ultima volta. Sapeva fosse stata quasi interamente consumata da un incendio, ma non che fosse ancora intera, più o meno. Era praticamente a pezzi, bruciata, ma ancora vivibile\* «Adil, di qua...» \*Sta davanti alla porta, e riflette per un attimo\* (Uff...)

Adil:\*Si avvicina\* «Apri, o..?»

Samir:«Sì, sì, fammi aprire...» \*Mette la mano sulla maniglia, e spinge la porta, che viene via da sola. Si stacca poi dalla cornice, rompendosi a terra\* «M-merda...»

Adil:\*Sospira\* «Fa niente... tanto pure le finestre sono rotte, possiamo coprire tutto»

Samir:«Avevo un seminterrato... non ti preoccupare per il freddo» \*Entra in casa, e si sposta un poco\*

Adil:\*Lo segue\*

**La casa era priva di mobili, completamente diroccata, e sia le pareti, che il pavimento, ed addirittura anche il soffitto, erano quasi del tutto neri. L'incendio aveva pesantemente danneggiato l'abitazione, ma anche il disuso della casa, nonché il maltrattamento subito nel corso degli anni da banditi o ragazzini**

Samir:(Sigh...) «Vieni, ti porto nel seminterrato» \*Guarda a terra, mentre cammina con lentezza\*

Adil:\*Si fa strada\* «Finalmente al sicuro...»

**Il pavimento era colmo di cenere, ma anche di detriti. Travi, parti di mobili, e molto altro. Era anche in parte rotto. Tuttavia, muovendosi, a Samir prende di sprovvisa una certa macchia sul pavimento, a malapena visibile. Una certa macchia, che riconosce all'istante.**

Samir:\*Si ferma subito, fissando con uno sguardo fisso quella macchia\*

Adil:\*Nota Samir fermarsi, e fa lo stesso. Ma Samir era quasi preoccupante. Anzi, lo era. Fermo immobile, come una statua, a fissare a terra\*  
«...Samir?»

**Samir sapeva di star osservando il luogo in cui giaceva il cadavere di sua madre, un tempo, prima che venisse rimosso. Rimase lì per davvero molto tempo, senza che le autorità andassero a ritirarlo. Samir lo sapeva, ed ai tempi sapeva fosse in putrefazione, anzi, in decomposizione. Ma, fortunatamente per lui, non aveva mai visto la scena di persona. Aveva scelto di non farlo. Ora, quel rimasuglio, gli significava molto più di quanto potesse immaginare.**

Samir:\*Spalanca gli occhi, ed indietreggia un poco\* «A-A-Adil, mi sa che non dovevamo venire qui...»

Adil:\*Si fa avanti\* «Ch-che intendi? ATTENTO!» \*Si porta in avanti\*

**Mentre Samir indietreggia, senza accorgersene, inciampa su una trave. Cade all'indietro, ma viene preso da Adil**

Adil:«D-Dio... guarda dove vai»

Samir:\*Ancora più scioccato di prima, con il battito a mille, dà una manata indietro ad Adil. Con ciò, si separa dalle sue braccia, e si rimette in equilibrio per andare avanti, e tornare a fissare la macchia\* «Dio, Dio... lasciami... aspetta... AAAGH-»

Adil:«AHI- MA CHE?! CHE CAZZO SUCCEDE?!»

Samir:\*Cade a terra, in ginocchio, davanti alla macchia. Mette le mani sulla testa, continuando a fissarla, e comincia ad ansimare\* «AGH, AGH... AAAAH..!»

Adil:«SAMIR..!» \*Va verso di lui, abbassandosi\* «CHE CAZZO SUCCEDE?!»

Samir:\*Continuando ad ansimare, fissa per bene la macchia. E dopo uno stacco abbastanza lungo dai suoi ultimi gemiti di dolore, ne emette un altro. Questa volta, era un urlo. Uno molto potente, che dà tenendo la mano sul pavimento\* «...AAAAAAAAAAAAAAAAAAAAHHH!»

...

...



*26 Luglio 1987, 11:30. Quasi tre  
settimane dalla morte dei genitori  
di Samir*

**Samir era giunto in una struttura dall'aria vuota, triste, gestita da un gruppo di missionari cattolici provenienti maggiormente dall'Italia. Gli era stato detto, quasi obbligato, di venire a fare visita in una certa stanza al secondo piano, da parte di alcuni agenti statali. Così stava facendo, anche se non sapeva cosa gli aspettasse, ma aveva già delle idee in mente**

**Samir:(So già come andrà a-a finire... so già cosa vogliono... vogliono la mia vita, il controllo di... me... ugh...) \*Bussa alla porta, ed apre\***

**La stanza era composta da delle pareti spoglie, non decorate, che andavano verso il colore giallo. Il pavimento era un tipico pavimento dai colori morti, sfumature di giallo e con un pattern granulare, quasi a voler formare dei "cristalli". In fondo, una singola sedia, posta davanti ad una scrivania dietro cui erano sedute due donne sulla quarantina. Una finestra dietro di loro portava a vedere sul paesaggio fiorito**

Anna:«Ciao Samir. Ti va di sederti?» \*Gli sorride, era accanto ad un'altra donna\* «Io sono Anna, lei è Maria, siamo qui per aiutarti»

**L'aria era finta, forzata. Questa era la prima cosa a saltare in mente a Samir, poiché si notava subito. Infatti, non era solo lui. Chiunque fosse normale, regolare, avrebbe potuto notarlo subito, quindi si chiedeva perché esistesse un posto simile, in principio. Forse era perché, in effetti, non si trattava di un posto per persone normali. Ma allora, perché era Samir a trovarsi lì? Sentiva di non appartenere a quel luogo. E quel senso di non appartenenza era qualcosa di innato, un sesto senso, ma sicuramente non un errore. Lui pensava di essere normale, ed in tutto e per tutto, lo era. Individualmente, lo era. Ma le circostanze anormali in cui si era ritrovato a vivere avevano subito dato l'impressione, già errata, che egli stesso non lo fosse. Qualcuno aveva mai provato ad ascoltarlo? No, ed anche quando lui provava a parlare, la percezione era quella di un bambino che si trovava nel torto, che si trovava a parlare da un luogo d'immaturità. In realtà, Samir nelle ultime due settimane era già diventato un uomo. Forse, lo era più di molti altri uomini, persone già cresciute. Ma erano le stesse persone che si rifiutavano di ascoltarlo, pur essendo convinti di conoscere ciò che aveva provato sulla sua pelle. Perché sprecarsi a parlare, conversare, con chi non lo avrebbe mai preso sul serio? E solo per l'età, perché l'anormalità di una situazione non avrebbe mai potuto cambiare l'indole di un giovane ragazzo, quella libera, infantile. Sbagliato. Lui solo sapeva ciò che aveva passato. Gli altri, invece, avrebbero sempre tenuto una percezione più cauta su di lui. E questa stanza con l'aria finta, forzata, ne era solo l'ennesima dimostrazione. Avrebbe fatto il minimo indispensabile, poiché sprecarsi oltre sarebbe stato inutile stavolta, come tutte le altre in cui qualcuno tentò di capire ciò che si era ritrovato a passare, pur vedendolo come qualcuno di immaturo. Questo passava per la sua mente. L'infanzia di Samir era stata cancellata, l'adolescenza pure, prima ancora di iniziare. Quindi, poteva solo trovarsi nella maturità. Eppure, nessuno sembrava averlo mai considerato. Nemmeno i cosiddetti esperti, quelli felici di analizzare la situazione dall'esterno, ma mai di prendere in merito il parere di qualcuno interno alla stessa, ovvero l'unico che pretendevano di voler sistemare. Samir era normale. Era il mondo attorno a sé, che voleva**

**trattarlo come qualcuno che dovesse ancora vivere nel mondo reale, mentre lui aveva già visto cosa significasse morire, e rinascere, nel momento in cui osservò i cadaveri dei suoi genitori. Il mondo finto non era il suo, era quello dei bambini. Ma Samir, era appena diventato adulto.**

Samir:(Figli di puttana, figli di puttana...) «Ok...» \*Si avvicina alla sedia, e si siede. Tenta il più possibile di guardare Anna negli occhi, senza staccare lo sguardo\*

Anna:\*Prova una velata aria di nervosismo, visto lo sguardo di Samir, ma non era qualcosa che si sentiva di considerare\* «...Come stai?»

Samir:(Male, come cazzo dovrei stare..? Andate al sodo, invece di girarci intorno... non sono così ingenuo) «Bene»

Anna:«Possiamo farti delle domande?»

Samir:(Finiamola...) «Sì»

Anna:«Non è un interrogatorio, solo per conoscerci» \*Ride un po', in maniera molto forzata, stando indietro\*

Maria:\*Sorridente\*

Samir:(Certo... non per spiarmi... cercare di capirmi... quando basterebbe ascoltarmi faccia a faccia, e lasciar stare questa farsa) «Ok» \*Mantiene la propria espressione neutrale\*

Anna:\*Distoglie lo sguardo dagli occhi di Samir, ormai concentrata altrove\* «Sei felice?»

Samir:\*Abbassa la testa\* (No... ed è colpa vostra... della gente come voi... gente che non aiuterà mai nessuno, e dice di essere qui per questo...)

Anna:\*Guarda la sua testa, mentre nota la sua fatica nel rispondere\*

Samir:«Sì»

Anna:«Ma a scuola come ti trovi?»

Samir:(PFF- SCUOLA?! SCUOLA..? HAHAH-  
HAHAHAHAHAHAHAHAHA- SCUOLA?! MA VAFFANCULO!  
VAFFANCULO! SERIAMENTE?! PENSANO CHE IO VADA A  
SCUOLA? MI HANNO PRESO PER UN PRIVILEGIATO?) «No, bene,  
bene...»

Maria:\*Scrive su un foglietto\*

Anna:«Vieni trattato bene dai compagni?»

Samir:(Ma di che cazzo stiamo parlando..? MI CONOSCETE, PORCA  
PUTTANA?!) «Certo...» \*Nota Maria scrivere\*

Anna:«Non vieni, chessò, messo da parte, per dire»

Samir:«No...»

Anna:«Hai degli amici, giusto?»

Samir:(Per chi cazzo mi hanno preso? Questa gente non sa NIENTE della  
mia vita, ZERO. ZERO, PORCA PUTTANA, NIENTE! NULLA! E  
VOGLIONO SISTEMARLA?! CHE CAZZO VOGLIONO FARE?  
INUTILI FIGLI DI PUTTANA, IO-) «Sì» (Dio, devo... calmarmi... che  
linguaggio che sto usando... aagh... ma ho sofferto troppo... che mi frega?  
Importa davvero quale cazzo di linguaggio uso, quando ho visto mia madre  
venire uccisa..? Non è una cazzo di minuzia, rispetto a tutto il fottuto resto?  
Non è...)

Anna:«Ah, ah, va bene. Ma ci esci insieme?»

Samir:(Insomma...) «Sì-sì, ma per gli ultimi eventi cioè, non ho potuto  
insomma, mi hanno ostacolato. E quindi non ci sentiamo da un poco...»

Anna:«Ah, ah, sì, certo... certo.» \*Evita l'argomento, andando su altro\* «M-ma dimmi, a te importa per esempio... del tuo aspetto? Ti curi di come ti vesti, eccetera?»

Samir:(Ma tu guarda... sembra che vogliano sapere più sulla mia cazzo di vita, quella DELLA VITTIMA, che aiutarla... incredibile... che cazzo ci guadagnate? Supporto alla gente che dà la colpa a me, quei parenti del cazzo di mio padre? Vi affidate a LORO invece che a me?! Dio, io... DIO...) «S-sì» \*Rialza la testa, ma guarda in basso\*

Anna:\*Annuisce\* «Ok...»

Maria:\*Finisce di scrivere, dopo un breve attimo di silenzio\*

Anna:«Puoi darmi una descrizione di te?»

Samir:(Col cazzo...) «N-non so che dire, uh...»

Anna:«Tranquillo, puoi pensarci»

Samir:(Finché non cambiate argomento, non vi dico un cazzo...) «M-ma di cosa dovrei parlare, esattamente?»

Anna:«Non so, un po' di te, cosa ti piace... quello che vuoi!» \*Forza un sorriso, pensando di nascondere bene la forzatura\*

Samir:«Uhm...»

**Samir rimane in silenzio per molto tempo.**

Anna:«Fa-facciamo così, dimmi tre aggettivi che ti descrivono. Ok?»

Samir:(Andiamo... gli dico quello che si aspettano, o mi immagino già quante altre volte mi faranno fare avanti e indietro... e tutte quelle volte, senza mai capirmi) «Ok... uhm...»

Anna:«Io conto, dai!» \*Mette il gomito sulla scrivania, ed alza il pugno\*



Samir:«...Felice?» \*Alza lo sguardo\*

Anna:\*Annuisce più volte, facendo uno con la mano\*

Samir:«...Gentile, penso..?»

Anna:«Ook..!» \*Fa due con la mano, lasciando il resto chiuso\*

Samir:«E... ed estroverso»

Anna:\*Fa un tre con la mano, sorridendogli di nuovo forzatamente, poi levando il braccio da sopra la scrivania\* «Ok! Bravissimo!»

Samir:(Puttana... puttana di merda. Se tutto questo lo sono stato in passato, anche una singola volta, *da ora... non lo sarò mai più...*) \*Mette la mano nei pressi della tasca, tenendo saldo il revolver preso dal cadavere di Amin, suo padre. Gli dava sicurezza, in quanto oggetto di autodifesa, e lo teneva durante le situazioni tese, sperando di poter saltare addosso a questa gente. Ma non poteva\*

Anna:«Come ti trovavi con i tuoi genitori?»

Samir:(A questo punto è una presa per il culo...) «Bene...»

**Anna rimane in silenzio, aspettandosi che Samir espanda sulla risposta. Ma Samir sapeva che Anna stesse cercando proprio quello, e dunque, non lo fa.**

Anna:«Ok! E... n-niente, basta così! Se ti va, puoi a-andare»

Samir:\*Tira un sospiro di sollievo, facendolo sfacciatamente sentire, come se per prendere in giro\* «Ok...» \*Si alza subito dalla sedia, girandosi ed andando verso l'uscita\*

Anna:«...Ciao..!»

Samir:\*Chiude la porta dietro di sé, molto forte, andando poi verso le scale\*

## **--Fine Capitolo 60--**



Nome: Sasha

Cognome: Rynav

Età: 46 anni

Nazionalità: Russo

Ideali: Vuole solo guadagnarsi da vivere, non ha ambizioni. Ritene di aver già perso nella vita, quindi va avanti e basta

Potere: Nessuno

Aspetto: Uomo in abiti formali neri e cravatta rossa, con un fedora nero. Viso pulito, rasato, e mascella squadrata. Capelli scuri, poco visibili visto il cappello. È alto 178 cm ed ha gli occhi marroni

Sesso: Maschio



Nome: Anna

Cognome: Fawwara

Età: 42 anni

Nazionalità: Italiana, di origini Arabe (generalì)

Ideali: Spargere le proprie credenze e, possibilmente, aiutare le persone nel processo

Potere: Nessuno

Aspetto: Donna dai capelli tinti di un rosso morto, arancione, con un foulard a fiori di colore blu, come i vestiti, anche se questi sono molto più scuri. Occhi verdi, sguardo deciso, ed altezza di 170cm. Appare spesso contenta, pure se deve fingere di esserlo

Sesso: Donna



Nome: Maria

Cognome: Tredici

Età: 48 anni

Nazionalità: Italiana

Ideali: Condivide quelli di Anna

Potere: Nessuno

Aspetto: Donna dall'apparenza molto più anziana rispetto ad Anna, che cura molto la propria apparenza in modo da sembrare giovane. Maria ha molte rughe, ha un'espressione seria ed è riservata. Capelli neri, vestiti rossi, accesi

Sesso: Donna



# CAPITOLO 61

*14 Novembre 2001, 5:48*

**Codad si trovava seduto sul letto della propria stanza privata, giù nell'ufficio di stato. La mafia era stata eradicata, questo sì, ma non i suoi pensieri negativi. A distanza di mesi dalla morte di Sergei, continuava a riflettere su ciò che vedeva rappresentare il proprio fallimento. La stanza era buia, le serrande della finestra chiuse, e la porta bloccata con una sedia posta sotto la maniglia. Lui stesso aveva un aspetto trasandato, i suoi vestiti erano sfatti ed indossava solamente una camicia bianca, con una tuta grigia sulle gambe**

Codad:\*Mastica il revolver che teneva in bocca, guardando in alto con uno sguardo morto, e tornando a pensare agli eventi passati\*

---

Adil:\*Guarda fuori la finestra\* «Pensi che possiamo già prendere il treno, o faremmo meglio ad aspettare per quello delle 9?»

Samir:\*Era seduto su un rialzo nel pianoterra della casa, al suo interno, e fissava il pavimento con un'aria scioccata, mentre si teneva la fronte con una mano\* «...Io penso che non avreste mai dovuto farmi tornare, Adil»

**La sua voce era tremolante, acuta, e spaventata**

Adil:\*Si gira, di scatto\* «...Cosa?!»

---

Codad:(...)

**Le immagini passavano nella sua mente come un pugnale nel proprio corpo. Il dolore era preciso, acuto, e deciso**

*Don: «Acido nitrico, mio caro... dimmi, hai mai sentito parlare... di omertà?»*

*Codad: \*Trema, urlando, non ci vedeva più dalla rabbia\* «BRUTTO BASTARDO..!» \*Preme subito il grilletto mentre teneva la pistola abbassata, colpendo il Don allo stomaco\**

*Don: \*Si contrae in avanti, gemendo per il dolore\* «AAUGH-»*

*Codad: \*Si fionda immediatamente contro di lui, buttando la pistola a terra durante il movimento. Afferra subito il suo collo, quasi d'istinto, e spinge la sua testa nel barile di acido nitrico. L'intero corpo sospeso, tenuto ormai solo dalla forza brutta che Codad non sapeva nemmeno di avere\**

***Le urla strazianti del Don si fermano quasi immediatamente, così come i suoi movimenti colmi di panico.***

---

Samir: «Da quando sono tornato, mi sono addolcito. Non posso farlo... non posso permettermi di farlo. Dovevate lasciarmi lì...» \*Scuote la testa, ancora in subbuglio\* «...Morto, putrefatto. Non merito di tradire la mia natura...»

**Con ogni stacco tra le frasi, il tono di Samir diveniva sempre più composto, risoluto. Normale.**

---

Codad: \*Era ormai quasi impassibile al dolore, ma continuava a pensarci. Non piange, non urla, non va nel panico. Rimane lì a contemplarlo, soffrire

in silenzio, mentre la sua mente era più morta di quanto lui stesso volesse vedere il suo corpo esserlo\*

**Codad rimane a riflettere per un po', con la bocca chiusa e la canna dell'arma sulla lingua. Da mesi, era ormai completamente distrutto, avendo appreso della morte del presidente. Non sapeva perché provava ancora ad andare avanti.**

Codad:\*Non chiude nemmeno gli occhi, e preme il grilletto\*

**L'arma esplode un colpo tramite il suo meccanismo, ma era vuota. Non erano presenti proiettili, e Codad non soffre nulla. Tuttavia, il peso mentale era potente, perché sapeva che avrebbe potuto caricarla in qualsiasi momento. Gli serviva solo la capacità di saper premere il grilletto, immaginando una liberazione**

---

Adil:«Non puoi fare cosa... "addolcirti"? E perché mai..?»

Samir:«...Ho promesso di non essere quello, mai... e poi mai»

---

Codad:\*Dopo qualche secondo di riflessione in seguito alla pressione del grilletto, in cui non sente il benché minimo indizio di paura, o di qualsiasi altro sentimento, si cala in avanti. Stacca dunque l'arma dalla propria bocca ed apre il tamburo, raccogliendo un proiettile dalla scatola posta a terra e caricandolo nel magazzino della pistola\* (...)

**Codad rimette la pistola in bocca, ritornando alla stessa posizione di prima. Dopo qualche secondo di vuota riflessione, comincia a pensare davvero**

Codad:(Sono troppo forte per questo... ma forse è tempo di pensare ad un'altra cosa...) \*Toglie la pistola dalla bocca, posandola sul materasso. Prende i vestiti sistemati che erano presenti sul proprio lato, cominciando a sbottonarsi la camicia in modo da indossarli\* (...So che quei bastardi stanno

venendo a prendermi, e se non ho potuto salvare Sergei... farei meglio a salvare la mia squadra, prima di morire... perché non posso salvare me stesso) \*Si alza dal letto, andando verso la porta\*

---

Adil:«E... chi hai promesso di essere, allora?»

Samir:\*Inspira, rialzandosi. Stacca dunque la mano dalla fronte, sistemandosi\* «Samir.»

Adil:\*Lo guarda, stranito\* (Cosa..?)

Samir:\*Deglutisce, sistemando del tutto la propria voce. Aveva ora un tono completamente normale, come se fosse cambiato tutto d'un tratto\*  
«Comunque, c'è una cosa che devo farti vedere...» \*Prende la lettera dalla tasca, passandogliela\* «L'ho trovata nell'ufficio di quel generale lì, in Namibia»

Adil:\*Aprire il foglio, ormai stropicciato, e lo guarda con dubbio\* «Cosa..? Perché hai atteso per farmelo vedere?»

Samir:«Non riuscivo a trovare un buon momento per farlo, e l'ho fatto ora»

Adil:\*Finisce di aprire il foglio, leggendo\* (Ma perché..?)

**Sul foglio era scritta una lettera indirizzata ad uno sconosciuto, ma pesantemente personale. Leggeva quanto segue:**

***"Quel ragazzo pensava che non l'avrebbe riconosciuto nessuno, ma te lo assicuro: È tornato. Sì, era morto. Sì, certo che era morto. Era morto in Giappone, assieme a quel suo amico, quell'Hikaru Genji. Ma no, forse abbiamo capito male. Hai presente quelli che hanno preso Tiwonge? Si è unito a loro. Ovvio che lì in Giappone non sapranno mai nulla, non ho nemmeno i mezzi per dirglielo, ma ho scoperto che qualcuno di innocente ha sofferto per tutta questa finta. Quel povero bastardo. A proposito di tutto, sai suo padre, no? Juan. Lui sì che era leale. Ha fatto spionaggio***

*per tutta la vita, anche e specialmente per noi, purtroppo poi se ne è andato in Bulgaria, e chi l'ha sentito più. Dovrebbe essere morto, ma in vita si è divertito, sai? Dicono che Carlos sia il figlio di uno stupro. Si vede, avrebbero dovuto abortire, dannazione. Chi cazzo crede di essere per ostacolarci in questo modo? Noi abbiamo festeggiato alla notizia, ed ora ci sentiremo male, sapendo che è ancora vivo. Ma sai chi non può più sentire nulla, per colpa delle sue cazzate? Sua moglie. Ha preferito togliersi la vita, che vivere con quel peso. Si è rifatto una nuova identità, questo ti dico. E per farlo, ha lasciato indietro la famiglia. Vedi quanta gente ha fatto soffrire? Pensi che provi rimorso? E noialtri, invece, possiamo provare compassione per qualcuno di simile? Possiamo, davvero? Mi st- ———— nMnm NnMMEERDA — SO*  
~~che~~ *C'è qualcuno qui, Non È IL TENENTE, LA'VEVO MANDAT+p VIA! Non riesc,o A SCRIVERE. NMON VEDO NIENTEI. Ho messo la lampada più vicino, scusami, c'è qualcuno dietro di me. So che morirò qui, ma devo almeno dirti le ultime cose: Aspetta. Ok, pensavo che mi avrebbe ucciso subito. Il ragazzo sta scappando via dall'africa, assieme alla sua associazione di mercenari. Sta andando a riscavare gente con cui ha collaborato ai tempi in cui faceva parte dell'esercito americano, incluso quel Mark. Vuole fare qualcosa di più grosso, pur rimanendo nascosto. Ti prego, spero che i miei uomini riusciranno a farti vedere questa lettera"*

Adil:«Carlos... ma che..?!» \*Alza lo sguardo, abbassando il foglio\*

Samir:«Lo so... te l'ho detto, ha molto da nascondere»

Adil:«Padre in Bulgaria, criminale... famiglia? Esercito americano? Hikaru Genji?!» \*Apre le braccia, tenendo il foglio con una sola mano\* «...Sono troppe informazioni, tutte insieme, e tutte senza contesto... che cazzo ce ne dobbiamo fare?»

Samir:«Questo me lo chiedo anch'io...»

Adil:«Quello che mi stupisce più di tutto il resto, è il fatto che il caporal maggiore della milizia Nambiana ritenesse Carlos così tanto importante, da



scrivere di lui poco prima di morire... come se si trattasse di informazioni cruciali. E noi non ne abbiamo mai sentito parlare. È incredibile, se ha davvero vissuto sotto falsa identità... l'ha nascosto davvero bene. Non ho mai sentito parlare di lui, prima del nostro rapimento... e quel breve incontro in Benin»

Samir:«Non ne ho idea, Adil. Ce lo saremmo dovuti tenere stretto, un po' di più di così. Avevo detto che non volevo farmi i cazzi suoi, ma ora è ben diverso. Sembra che sia lui ad essersi fatto i cazzi degli altri...»

Adil:«Dannazione... hai idea a chi fosse indirizzata la lettera?»

Samir:«Non c'era niente sul foglio, forse su una busta, ma dovevo andarmene in fretta. Posso solo dirti che mi ha colpito, ed è da qualche mese che provo a farci teorie sopra... ma niente»

Adil:\*Sbuffa, muovendosi in avanti\* «Senti, apprezzo che me l'hai fatto vedere, ma... dovremmo veramente andare, non abbiamo tempo per pensarci»

Samir:\*Annuisce\* «Sì, sì. Hai ragione. Andiamo ad ammazzare qualcuno...»

Adil:\*Ride, gettando il foglio a terra\* «Così ti voglio... hai ragione, Samir. Non mostrarti docile, al mondo... o il mondo se ne approfitterà»

Samir:\*Calpesta il foglio, andando verso l'uscita della casa\* «Sì, sì. Senti, qual è il piano?»

Adil:«Vuoi prendere il treno delle 6? Sì, hai ragione, è meglio... quello delle 9 potrebbe arrivare troppo tardi» \*Controlla l'orologio\* «Siamo... MERDA, SIAMO IN RITARDO! PARTE TRA POCHISSIMO, NON ABBIAMO IL TEMPO!» \*Alza la testa\*

Samir:«IN... RITARDO?!» \*Corre subito fuori la casa, andando nei pressi dell'auto ed aprendola di corsa. Si fionda nel sedile, vedendo Adil fare lo

stesso per quello opposto\* «DIMMI SUBITO IN CHE DIREZIONE ANDARE!»

Adil:«VUOI INSEGUIRE IL TRENO?!»

Samir:\*Mette in moto l'auto, sclerando\* «E CERTO, CHE CAZZO DOVREI FARE?! DIMMI SUBITO 'STA CAZZO DI DIREZIONE!»

Adil:«I-IN TEORIA LA FERROVIA È AD EST, MA C'È DI MEZZO IL FIUME CONGO, NON POSSIAMO SORPASSARLO IN AUTO! VAI A NORD!»

Samir:«MERDA...» \*Parte subito, a velocità altissima\* «QUAND'È CHE FINISCE?!»

Adil:«NON FINISCE!»

Samir:\*Cerca di sistemare l'auto per non sbandare, andando il più ad est possibile, vicino al fiume\* «NON FINISCE?! E CHE CAZZO LO INSEGUO A FARE?! DIO... SANTO, ADIL!»

Adil:«MA CHE HO FATTO..?!»

Samir:«NIENTE! MA NEL CASO, È SEMPRE COLPA TUA»

Adil:«SENTI- A-ASCOLTA, NEI PRESSI DELL'AEROPORTO DI INGA C'È UN... UN RIENTRO NEL FIUME, MOLTO STRETTO, DOVE IL TRENO È COSTRETTO A FARE IL GIRO LARGO... POTREMMO TAGLIARGLI LA STRADA LÌ. È IL PUNTO DOVE L'ACQUA È PIÙ BASSA!»

Samir:\*Sfonda la piccola recinzione in legno ai limiti della strada, dal lato dell'auto, creando dei disturbi nel veicolo\*

Adil:\*Sbatte contro il finestrino\* «AHI- MERDA!»

Samir:\*Va il più possibile verso il limite del terreno, stando nei pressi del fiume\* «SENTI, QUANTO È LUNGO, QUESTO... PUNTO STRETTO?!»

Adil:«NON LO SO, TIPO... 100 METRI?»

Samir:«Merda... OK, SIAMO IN PENDENZA, NO? CON LA SPINTA DELLA MACCHINA POTREMMO RIUSCIRE A FAR QUALCOSA»

Adil:«CHE CAZZO DICI?! SENTI, TORNA INDIETRO! CASO PEGGIORE, POSSIAMO ANCORA PRENDERE IL TRENO DELLE 9!»

Samir:\*Accelera, tenendo il volante così saldamente da avere una presa debole, vista l'insicurezza nelle mani. Ciò faceva andare la macchina a destra e sinistra, continuamente\* «NON È QUELLO IL CASO PEGGIORE! IL CASO PEGGIORE È CHE QUEL FIGLIO DI PUTTANA DI OWUSAS CI FOTTE L'UNICA POSSIBILITÀ CHE ABBIAMO PER AMMAZZARLO... ED IO... NON GLIELO LASCERÒ FARE, A QUEL BUCO DI CULO! PORCO... PARE LA MERDA, TE LO DICO! È LA MERDA, LA MERDA, LA MERDA, ED HA ROTTO IL CAZZO!» \*Urla, portandosi avanti sul sedile e guidando con una faccia rossa. Stava sudando, ed il veicolo tremava ancora\* «ORA LO FACCIO SCOPPIARE, TE LO GIURO!»

Adil:\*Batte nuovamente contro il finestrino, tenendosi salto\* «OW-CAZZO, HO CAPITO! CALMATI!»

Samir:«NON MI CALMO!»

Adil:«STIAMO ANDANDO A 180KM/H»

Samir:«DOVREBBERO ESSERE DI PIÙ!»

Adil:\*Gli urla contro, mentre si tiene ancora alla maniglia posta sopra il sedile\* «SIAMO SU UN CAZZO DI CAMPO APERTO, SE BECCHI UNA ROCCIA SAREMO NOI A SCOPPIARE, SOLO PER AVERE IL 2% DI POSSIBILITÀ DI PRENDERE QUEL CAZZO DI TRENO!»

Samir:«E SE NON RISCHIO DI BECCARLA, ABBIAMO LO 0% DI  
POSSIBILITÀ! QUINDI STAI ZITTO, E FAMMI GUIDARE.  
ALLACCIATI LA CINTURA!»

**Una ruota posteriore si sgonfia, alimentando solo la "turbolenza"**

Adil:\*Si mette la cintura\* «NON DOVEVO FARTI DARE QUESTA  
CAZZO DI MACCHINA!»

Samir:\*Si cala per un attimo, giusto per mettere la cintura\* «STAI ZITTO!»  
\*Va ancora più avanti sul sedile, quasi attaccandosi al parabrezza, per  
quanto le gambe sui pedali gli permettessero. Premeva l'acceleratore così  
forte, che temeva di romperlo\* «VEDO UN AEREO ATTERRARE,  
SIAMO ALL'AEROPORTO» \*Scorge la vista a destra\* «ORA!»

Adil:«NO, ASPET-»

Samir:\*Gira improvvisamente a destra, dando uno slancio enorme all'auto.  
Essa prende una rampa naturale, viaggiando in aria per svariati metri\*  
«AHAH!»

Adil:«AAAAH-»

**L'auto rimane in aria per svariati secondi, percorrendo una  
grandissima distanza. Ad un certo punto, la velocità provata cade,  
buttando l'auto a terra, ma con una discesa graduale vista la fortunata  
traiettoria presa durante la caduta. In ogni caso, ciò limita i danni solo  
fino ad un certo punto. Le ruote si rompono del tutto, quasi come i  
vetri, dal cofano comincia ad uscire del fumo, gli airbag vengono  
attivati, ed i due sobbalzano gravemente sui sedili, sentendo un acuto  
dolore. In ogni caso, però, erano vivi. Sebbene l'auto fosse sommersa  
per metà dall'acqua del fiume, erano vivi. E questo era ciò che  
importava. Erano vicini alla terraferma.**

Adil:\*Era con le braccia aperte e gli occhi spalancati, non riusciva più a  
sentire i propri arti per il solo shock mentale. Ansimava, incredulo di essere  
ancora vivo\* «...SAMIR... MA CHE CAZZO?!» \*Si guarda attorno,

scuotendo la testa. Finisce subito per slacciarsi la cintura, notando come fosse completamente fradicio per l'acqua del fiume. Agita le braccia, in panico. L'acqua arrivava fino alla sua pancia\*

Samir:\*Guarda avanti con uno sguardo pieno di adrenalina, estatico, e non dice una parola. Era fermo, a contemplare l'azione appena effettuata\*  
«...ADIL, TE L'AVEVO DETTO CHE AVREBBE FUNZIONATO!» \*Si slaccia la cintura, aprendo la portiera\*

Adil:\*Apre la portiera\* «CRISTO, MA DI FORTUNA! TI AVEVO DETTO NEI PRESSI DELL'AEROPORTO, NON PRIMA... HAI PRESO UN PASSAGGIO PIÙ GRANDE!»

Samir:\*Cammina verso l'altra sponda del fiume, cominciando già a risalire\*  
«'STA ZITTO! Intanto ce l'abbiamo fatta, conta quest-» \*Scivola sul fango in salita, cadendoci di faccia. Si rialza subito, premendo sul pavimento con le mani\* «Merda... SENTI, CORRIAMO!» \*Corre subito in salita, non prendendosi nemmeno il tempo per pulirsi. La sua faccia era quasi interamente coperta di fango, che si stava asciugando in fretta visto il vento

Adil:\*Sospira, riprendendosi\* «Dio, Dio, Dio...» \*Si mette sulla terraferma, cercando di strizzarsi la camicia dall'acqua\* «...Almeno mi sono fatto una doccia...»

Samir:\*Urla, la sua voce risuona fino alla posizione di Adil. Era già salito\*  
«ADIL!»

Adil:\*Gira la testa, sentendolo, scocciato\* «SÌ!» \*Si muove rapidamente sulla pendenza, raggiungendolo\*

Samir:\*Si ferma vicino alle rotaie, sgranchendosi\* «Il treno sta andando lentissimo, lo vedo in lontananza»

Adil:«Insomma...» \*Si ferma, dietro di lui, e guarda a destra\* «Lo definisci lento?»

Samir:«Beh, per un treno, è lento»

Adil:«Mh... magari è per non disturbare chi dorme...»

Samir:«Ma se è appena partito»

Adil:«Oh... giusto. Beh, non lo so. Come vuoi abbordarlo, scusami..?»

Samir:«Facilissimo, non vedi che è lento? Basta arrampicarsi sul tetto, entriamo da sopra. Di solito hanno sempre una botola di sicurezza»

Adil:«"Di solito"...? Vuoi dirmi che hai già fatto questo, in passato?»

Samir:«Ehm... non con questo treno, ma forse... sì» \*Scuote le braccia\*  
«Comunque, non ti interessa. Vediamo di salire, ok?»

Adil:«Sì, ok... cerchiamo questa botola»

**Il treno comincia in poco tempo ad arrivare, che andava ad una velocità comicamente bassa di circa 60 km/h, come se fosse quasi un treno panoramico**

Samir:(E questo doveva essere il top di linea..?) \*Vede il treno passargli davanti\* «Ok, Adil. È lento, ma non possiamo arrampicarci con calma. Dobbiamo saltare... facciamolo al mio tre» \*Indica dei "pali" che percorrevano i lati dei vagoni\* «Vedi quelli? Ci aggrappiamo a quelli»

Adil:«Veloce..!»

Samir:\*Si prepara, sciogliendosi\* «Uno, due... TRE!»

**I due saltano allo stesso momento, Adil sul palo di un vagone, Samir su un altro. Arrampicandosi, avevano per la maggior parte raggiunto la cima, ritrovandosi comodi. La resistenza non era molto forte, potevano rimanere sul tetto del treno senza troppi problemi**

Adil:\*Recupera il fiato, mentre si tiene sul palo e sul tetto\* «Quanto mi stai facendo sfiancare oggi..?»

Samir:\*Ansima, recuperando anche lui il fiato\* «B-beh... almeno ci siamo!» \*Sale del tutto, alzandosi lentamente sul tetto. Si guarda attorno, ma nota qualcosa che non quadra\* «Adil... ma?»

Adil:\*Sale, provava molta più fatica di Samir\* «...Cosa?» \*Si rialza\*

Samir:\*Indica in fondo, verso la fine del treno\*

Adil:\*Gira la testa\*

**Erano presenti due guardie in piedi sull'ultimo vagone, con dei fucili AKM in spalla. Indossavano dei berretti rossi, ed era chiaro non fossero parte della milizia Congolese. Osservavano il retro del treno, conversando tra di loro**

Adil:«Ma che...»

Samir:«Che ci fanno delle guardie qua?»

Adil:«Forse, uh... è la sicurezza del treno»

Samir:«Adil, scusami, che cazzo di avanguardia sarebbero i controllori che ti sparano se non hai il biglietto? Non credo proprio siano dello staff...»

Adil:«Vuoi... che ci occupiamo di loro?»

Samir:«Sì... e possibilmente prendiamo quelle uniformi. Tanto, con i berretti siamo simili... ci offrirà un po' di copertura, nessuno deve vederci in faccia»

Adil:«Beh... tu la faccia non ce l'hai più, sei pieno di fango»

Samir:«Ah..?» \*Passa la mano in faccia\* «Ah, sì. Vabbè, meglio... meno possibilità di venir riconosciuto»

Adil:«Hai ragione...»

Samir:«Con tutto questo casino, non sentiranno un cazzo all'interno.  
Possiamo anche sparargli contro»

Adil:«NO- Sparargli no... si sentirebbe. Al massimo, potremmo usare delle  
armi corpo a corpo...»

Samir:«Pugnali? Ci sto...» \*Si avvicina al retro del treno, faticando per  
rimanere in equilibrio. Non era abituato a camminare su un treno, questo  
era certo\*

Adil:\*Lo segue, generando un pugnale per sé ed uno per Samir,  
passandoglielo. Muovendosi in avanti, entrambi a fatica, potevano sentire la  
conversazione delle due guardie, ma non riuscivano a seguire\*

Guardia 1:«...Di qua?»

Guardia 2:«Non ha dato nessuno»

Guardia 1:«Grave errore... ho capito che è un caso speciale, ma...»

Guardia 2:«Lascialo stare, fagli fare quel che vuole... lo sai com'è fatto. Se  
dice rimanete, noi rimaniamo. Segui solamente gli ordinAAGUAHHG-»

La guardia viene accoltellata al collo da Adil. E la guardia 1, girandosi, si  
accorge di star per soccombere allo stesso fato, stavolta da parte di Samir.  
Entrambe le guardie cominciano ad avere delle convulsioni, venendo  
ripetutamente accoltellate dai due mentre cadono a terra. Muoiono in fretta,  
finendo per esser poi denudate dai due che si servono delle loro uniformi.  
Dopo averle raccolte, gettano i cadaveri a terra, assicurandosi di non  
passare in vista di finestre

Samir:\*Si pulisce le mani, sbattendole una contro l'altra\* «Fatto»

Adil:«Bravissimo...» \*Osserva la tuta, trovando qualcosa dal taschino\*  
«Samir... guarda qui!» \*Tira fuori una chiave, facendogliela vedere\*



Samir:«Oh, fantastico! È quella per la botola lì dietro, giusto?»

Adil:«Ah?»

Samir:«Non l'avevi vista?» \*Si rialza, con cautela, ed indica una botola posta due vagoni più indietro\* «Quella... forse è per la loro stanza. In effetti, spiegherebbe come siano arrivati qui sopra»

Adil:\*Si gira, alzandosi anche lui\* «Oh..! Sì, apriamola. Vediamo di indossare queste uniformi... e magari mi riposo un po', dai. Ce ne metterà ad arrivare...»

Samir:«Guarda che sarà puntualissimo, o sbaglio?»

Adil:«Così avevo visto, sì. Non dovrebbe essere sbagliato» \*Apre la botola dopo aver girato la chiave nella serratura, calandosi al suo interno\*

Samir:«Perfetto...» \*Entra anche lui\*

**La botola era collegata ad una serie di scale a pioli, che davano su una stanza privata fornita di uno spazioso letto, un parquet, e svariati mobili. L'intera stanza era pulita ed ordinata da cima a fondo, molto lussuosa**

Adil:\*Si siede sul letto, molto morbido\* «Dio... non dormo su un letto vero da un bel po'...»

Samir:\*Si getta sul letto da sopra la botola, rimbalzando di poco\* «WOW»

Adil:«AAH- ATTENTO!»

Samir:«ADIL, MA È FIGHISSIMO!» \*Preme sul materasso, mentre ci rimaneva seduto sopra\*

Adil:\*Gli fa un cenno con la mano\* «Abbassa la voce..!»

Samir:«A-ah... sì.» \*Ferma la mano\* «Comunque... wow. Se la passavano bene»

Adil:\*Si avvicina ad un armadio, aprendolo\* «Immagino di sì...»

**L'armadio era pieno di armi e munizioni, da cima a fondo**

Samir:«Ma che cazzo..? Chi sta trasportando 'sto treno, il presidente?»

Adil:\*Chiude l'armadio e sospira, tornando a sedersi sul letto\* «Meglio non farsi domande... godiamoci il viaggio»

**--Fine Capitolo 61--**



# CAPITOLO 62

*14 Novembre 2001, 9:04*

**Adil e Samir erano stesi sul letto, a riposare. Non stavano dormendo, ma avrebbero voluto. All'improvviso, si sente qualcuno bussare sulla porta**

Cameriera:«Servizio in camera!»

Adil:\*Si rialza, mettendosi seduto, e guarda Samir\* «Mh..?»

Samir:(Ah, sì...) \*Risponde allo sguardo, annuendo\* «Vado io...»

Adil:«D'accordo»

Samir:\*Si rialza, esclamando\* «Sì..!» \*Sbadiglia, aprendo la porta\* «Mi dica»

**Appena Samir apre la porta, comincia a sentire varie risate e parlatine avvenire nel vagone. Era un'aria molto più informale rispetto a quella tipica dei trasporti pubblici, era anche presente una certa cortina di fumo ed una puzza di alcool**

Cameriera:\*Gli passa un vassoio estremamente pulito, con sopra due serie di croissant con del burro sciolto sopra, bicchieri di caffè, bustine di zucchero, e dei tovaglioli\*

Samir:(Ma che... non ho mai visto del cibo così...) «Grazie...»

Cameriera:\*Nota Samir in faccia, sporco di fango\* «Grazie a voi per il vostro servizio, vi ringraziamo ancora per la mancia di prima»

Samir:\*Prende il vassoio, posandolo sul comodino di fianco a sé. Non si sentiva a proprio agio, parlando con qualcuno che avrebbe potuto farlo scoprire in qualsiasi momento\* «Di... niente» \*Mette la mano sulla maniglia, preparandosi a chiudere la porta, ma una voce da in fondo al vagone chiama proprio verso di lui\*

???:«Oh, oh, oh, aspetta. Siete scesi di già? Beh, va bene»

Samir:(Che vuole questo, ora..?)

Cameriera:\*Si sposta, trasportando il carrello verso altre cabine\*

Samir:\*Comincia a chiudere la porta, disinteressato\*

???:«No, no, state tranquilli, non dovete risalire, adesso, dai. Vieni un attimo qui, ci divertiamo»

Adil:\*Si alza, guardando Samir\* (Che...)

Samir:\*Si gira\* «Vado io... vediamo che cerca questo coglione, e torno»

Adil:\*Annuisce\* «Va bene... cerca di non esagerare»

Samir:«Nah... ci metto poco» \*Esce dalla camera, chiudendo la porta. Si guarda attorno, non capendo dove andare\*

???:«Qua!» \*Fa un cenno con la mano\*

**Samir si gira verso destra, la direzione della voce. Vede molte persone riunite su una serie di svariati "divanetti" opposti con in mezzo un tavolino, che percorreva entrambi i lati del vagone, lasciando spazio in mezzo per arrivare alle altre camere private. Pareva essere una specie di zona ristoro, o comunque un punto dedicato allo svago generale.**

**Erano presenti alcolici sui tavoli, posacenere, e tutto ciò che non sarebbe proprio immaginabile su un normale treno pubblico**

Samir:(Quella voce sembra quella di un... un... no, meglio non dirlo) \*Si avvicina alla voce, facendosi spazio tra la mole di persone\*

???:\*Ride, parlando con una persona posta di fianco a lui. Stava in un divanetto rivolto verso il fronte del treno, con la mano attorno a due persone sedute di fianco. Erano vestite come le guardie sopra, e dunque come Samir\*

Samir:\*Si siede, dal divanetto opposto, poggiando le braccia sul tavolo. Erano presenti dei bicchieri vuoti e del vino\* «Sì..?» \*Alza la testa\*

**Alzando la testa, e così lo sguardo, Samir quasi si paralizza. L'uomo, rivolto adesso verso le due presunte guardie, era Owusas.**

Samir:\*Cambia del tutto atteggiamento, stando ora sulla difensiva. Non voleva più comunicare, solo levarsi al più presto da questa situazione scomoda. Nota le guardie con dei fucili addosso, accorgendosi di come fossero praticamente parte dell'arsenale portato da ogni presente nella sala\* (Non fare casini... non... fare casini...)

Owusas:\*Ride ancora, e si gira, assieme al resto delle guardie\* «Hahah, ah...» \*Posa un bicchiere vuoto sul tavolo, fissando Samir in faccia. Owusas era pesantemente ubriaco\* «Hey recluta... apprezzo il vostro impegno, sai?»

Samir:\*Lo fissa negli occhi, tenendo i propri molto attenti\*

Owusas:«Mi dispiace che non possiate godervi a pieno l'addio al celibato... lo sporco che viene là fuori deve darvi sui nervi...»

Samir:(L'addio al... cosa? Cosa?! È questo che sta facendo?!)

Owusas:«Vi apprezzo tutti in egual modo, ma certi dei presenti nel vagone principale fanno parte della mia cerchia più interna, capiscimi. Però, certo... voglio che tutti abbiano un po' di divertimento! Potete anche rimanere qui

sotto per qualche minuto, se così desiderate. Al matrimonio vorrei del tempo per stare in pace con la mia fidanzata, senza armi putate addosso, quindi... questo è l'unico momento che ho per coinvolgere tutti! E lo farò!»

Samir:\*Rimane impassibile per un po', per poi sorridere\*

Owusas:\*Annuisce\* «Sai che ho prenotato parte di questo treno per tutti voi, con tanti mesi di anticipo... non vorrei farvi pensare solamente al lavoro, ecco. Serve anche lo svago, e la zona invitati... beh... è qui che c'è lo svago! Quei civili dall'altra parte del treno non hanno nemmeno il permesso per entrare, e devono subire un viaggio lento. Direi che mi dispiace, ma... ho faticato per arrivare dove sono, potrebbero farlo anche loro ma decidono di rimanere così, quindi... non ho nulla di che dispiacermi. Più che altro, dovrebbero dispiacersi per loro stessi» \*Si cala, prendendo qualcosa\* «...Le persone invidiose sono parecchie, nella mia vita. Per questo ho invitato solo le persone di cui mi fido davvero, davvero tanto, al mio matrimonio. I tradimenti sono stati parecchi, pure ai bassi ranghi, di recente... un certo Carlos ha scombussolato del tutto le nostre operazioni in Ruanda. Lo stiamo cercando, ma dovremo abbandonare... è fuggito dall'Africa. Non voglio preoccupazioni, vedi cosa intendo? Le guardie servono solo a me, in ogni caso, non alla mia fidanzata... davanti all'altare, è meglio evitare. Mi dispiace se ciò vi causa disagio, ma speravo di poter rimediare con questa grande festa, proposta dal numero uno, qui di fianco!» \*Ride\* «Che per l'occasione ci ha preso, anche...»

Guardia 1, accanto ad Owusas:\*Ride\* «Già, già»

Samir:\*Non dovendo subire lo sguardo di Owusas per qualche secondo, si prende un momento per riflettere\* (Ha prenotato parte di un treno civile..? Ma come... ah, giusto... corruzione. Ridicolo... c'è gente che desidera arrivare in orario, e si ritrova sopra questo giro panoramico fatto solo per lui...) \*Sposta la visuale su una delle guardie, che stava bevendo uno shot alcolico\*

Owusas:\*Ritorna in posizione dritta, tirando fuori delle foto polaroid ed una fotocamera dello stesso tipo\* «Questa bellezza! So che vi interessa lavorare più che ogni altra cosa, quindi... ti chiedo solo un'ultima cosa, dopo questo

nostro rapido saluto» \*Accende la fotocamera\* «Ci puoi fare una foto? Per ricordo, poi ti lascio andare. E spero che possiate divertirvi, pure se per un breve momento! Pensate meno al lavoro, è un giorno speciale, anche per voi» \*Allunga le braccia, passandogli la fotocamera\*

Samir:(Oh, ti assicuro che sarà un giorno speciale per noi... ci puoi giurare)  
\*Prende la fotocamera, annuendo\* (Ma...) \*Osserva la fotocamera, girandola brevemente. Era quella di Codad. Tenta di guardarla il più possibile, ma si rende conto di quanto quella mossa potesse sembrare sospetta, e si ferma subito. Sapeva già usarla, come ci si aspetterebbe da qualcuno posto in una zona relativamente altolocata. Se fosse stato il contrario, Owusas avrebbe cominciato ad avere dei dubbi\* (Ok... facciamo una bella foto... faccia di minchia) \*Aggiusta l'esposizione, alzando la fotocamera. Nuovamente, fa un sorriso, puntandogliela contro\*

Owusas:\*Si stringe alle due guardie, sorridendo\* «Cheese!» \*Ride\*

Samir:\*Scatta la foto, sentendosi nervoso\*

**La foto esce dal buco lungo della fotocamera, venendo presa da Samir**

Samir:\*La osserva per un po', mentre i tre si dividono\* (Ecco qua...) \*Gli passa la foto\*

Owusas:\*La osserva, con un'espressione curiosa\*

Guardia 1:«Bella!»

Owusas:\*Sorridente, posandola\* «Bella, sì! Bella davvero»

Samir:\*Annuisce, e comincia ad alzarsi\*

Owusas:«Sei un fotografo, per caso?» \*Alza lo sguardo\*

Samir:\*Fa un broncio, sedendosi di nuovo\*

Owusas:«Beh... sei bravo, però. Posso chiederti una cosa? Ho provato ad usarla da quando me l'hanno regalata, ho preso tre foto che penso siano le migliori, dal mio borsone, e mi serve un consiglio esperto. Quale preferisci? Voglio imparare ad usarla» \*Sposta ancora i bicchieri sul tavolo, creando via libera per scivolare le tre foto davanti a Samir, girandole\*

Samir:\*Abbassa lo sguardo, posa la fotocamera sul tavolo, ed osserva con attenzione, mettendo le mani sulle gambe\*

**Le foto ritraevano, in ordine: Un gorilla in uno zoo, una giovane recluta seduta ad un tavolo, ed Owusas con la sua fidanzata**

Owusas:«Prenditi tutto il tempo necessario»

Samir:\*Guarda l'ultima foto\* (Questa è venuta sfocata... si vede che l'ha scattata a sé stesso. Almeno ci ha provato...) \*Guarda la seconda\* (Il revolver sul tavolo, mi ricorda...) \*Muove le dita in tasca attorno alla sagoma del revolver che teneva con sé\* (...Quello di mio padre...) \*Rimane a pensare ad altro per un attimo, ma riporta poi la propria attenzione sulla prima foto\* (Questa è quella venuta meglio, dai... fammele riguardare un'ultima volta...) \*Torna sulla foto di Owusas e la fidanzata, con lo sguardo\* (Lui è il problema principale, lo abbiamo davanti... queste foto, viste da questo punto di vista, sembrerebbero raccontare la mia e la nostra storia) \*Fissa la seconda foto\* (...Una rappresentazione di me da giovane, con il revolver vicino. Un periodo incerto, come la qualità della foto...) \*Fissa la prima\* (Elias, il gorilla dell'incontro con Adil, il periodo migliore. E poi...) \*Torna sull'ultima, prendendola\* (...Owusas, la peggiore. Come se... la storia dovesse finire con questa foto... nel peggior momento) \*Alza lo sguardo, ed avvicina la foto ad Owusas\*

Owusas:\*Gliela strappa dalla mano, osservandola con un'espressione dubbiosa\* «...Oh?! Davvero?» \*Alza lo sguardo\*

Samir:\*Annuisce, deciso, ed avvicina il resto delle foto facendole scivolare sul tavolo\*



Owusas:«Beh... mi fa piacere» \*Riprende le foto, intasvandole\* «È la più personale, eheh...» \*Annusce, pensando tra sé e sé\* «Grazie mille, puoi anche tornare»

Samir:\* A bassa voce, abbastanza alta da farla sentire, ma no abbastanza da rendere il tono riconoscibile\* «...Di nulla.» \*Si rialza, tornando nella camera privata\*

## --Fine Capitolo 62--



Nome: Owusas

Cognome: Shawarma

Età: 38 anni

Nazionalità: Namibiano

Ideali: Ritene di avere gli stessi ideali di qualunque uomo sulla terra, pure se certi lo negano, ovvero avere successo personale in comfort. Ciò si ottiene con i soldi, e per farli, ha dedicato la sua intera vita a tutte le attività che poteva trovare. È dunque riuscito a fondare un impero criminale nel centro dell'Africa, alimentato specialmente dalla vendita di armi di contrabbando alle nazioni in guerra; cosa che gli ha dato molti privilegi anche in ambito politico, per le sue attività di lobbismo, e non. Sebbene la maggior parte delle sue attività siano illegali, lui non si ritiene essere un criminale, ma solo un lavoratore. Poiché, a suo parere, è impossibile raggiungere certi livelli di prestigio e per l'appunto successo personale senza dover infrangere qualche regola. Pertanto, fare crimine non è un suo volere, ma solo ciò che percepisce essere una necessità. Questo si riflette nelle sue azioni, dato che spesso è ritenuto essere altruista e gentile, ed è una specie di celebrità nel luogo dove iniziò a lavorare, ovvero la Repubblica Democratica del Congo. Essendo un sapeur per passione, si esibisce spesso gratuitamente per adulti e bambini, sperando di migliorare

la loro giornata. È stato coinvolto in attività di beneficenza anche ampie, tuttavia quasi nessuno oltre la sua cerchia ed i comuni civili conosce questo lato di lui. Il motivo è che per Owusas è necessario mostrare aggressività, sia nelle azioni che nel parlato, se si desidera sopravvivere in un mondo così competitivo. Dunque, sempre per lo stesso motivo, non si pone problemi ad agire aggressivamente verso i propri nemici, giusto per accrescere il proprio livello di comfort personale. Si può dire che indossi una maschera in pubblico, ma non è una maschera proprio poiché non è una falsificazione della sua personalità, solo una sfaccettatura. Ed è l'unica sfaccettatura che può rendere pubblica, di fronte a chi lo ostacola

Potere: Ballando riesce a far tremare la terra gradualmente, ma se si ferma, il processo verrà interrotto

Aspetto: Capelli a caschetto biondi, occhiali da sole stilosi e faccia rasata completamente. Possiede moltissimi vestiti accesi, ma il suo preferito è una sgargiante camicia casual di colore verde-giallo molto luccicante. La combina spesso con dei pantaloni a sigaretta dello stesso colore. Non porta niente sotto la camicia, pure in inverno. Alto 185 cm, carnagione scura, ed apparenza magrolina

Sesso: Maschio



# CAPITOLO 63

*14 Novembre 2001, 11:10.  
Periferia di Kinshasa, quartiere  
della Chiesa*

Adil:\*Finisce di arrampicarsi sul tetto di un edificio, venendo tenuto da Samir\*

Samir:\*Lo rialza, staccando le mani dalle sue\* «Mangia di meno»

Adil:«Ma io non mangio un cazzo...»

Samir:«Beh, mangia meno di un cazzo» \*Passa sul tetto del prossimo edificio, poco più in alto\*

Adil:«Tsk...»

Samir:«Come godi che gli si sia rotto il treno»

Adil:«Non è rotto... hanno detto che ci sono dei ritardi alla stazione, e si è dovuto fermare. Ora sarà lui ad essere in ritardo, e per il matrimonio, noi invece siamo usciti... lo sorprenderemo»

Samir:«Ci credo che ci siano ritardi, il coglione ha fatto andare il treno più lento di non so cosa, probabilmente non se l'aspettavano e quindi non era previsto l'arrivo»

Adil:«Beh...» \*Lo segue, sopra un'altra struttura\*

Samir:\*Si ferma, indicando un divario tra l'attuale edificio ed il tetto del prossimo\* «Adil, un altro ponte qua?»

Adil:«Subito...»

**Adil genera una torre formata da due file di Browning M2, grandi mitragliatrici pesanti, usandole come "ponte" tra le due strutture**

Samir:«Perfetto. Per fortuna, queste casette sono tutte più o meno attaccate... non immagino cosa penserebbero i civili, se vedessero questa roba» \*Cammina in avanti, bilanciandosi sulle mitragliatrici\*

Adil:\*Indica più avanti, ad una struttura di moderata grandezza, ma isolata dal resto delle strutture\* «Ecco la Chiesa...»

Samir:«Cazzo, Adil, c'è una strada intera di mezzo... come saliamo sul tetto? Forse dobbiamo abbandonare il piano»

**La struttura era in legno, con il tetto a falde ma solo in una parte più avanti, nella facciata. Indietro, infatti, era presente una sezione rettangolare e con il tetto più basso. I due vedevano il lato della struttura**

Adil:\*Scruta per bene il lato della struttura, in particolare la parte bassa\* «Guarda lì...» \*Indica una zona particolare, dov'era montata una grande scatola di metallo\*

Samir:«Cos'è..?»

Adil:«Sembra un... uhm...»

Samir:\*Gira un po' la testa, riflettendo\* «Ah! Riconosco la marca... il logo. È un impianto per una pompa di calore»

Adil:«Ah, beh, ecco... è enorme! Potremmo usarlo per salire sul tetto»

Samir:«Sì, questo l'ho notato anch'io, ma poi..? Mica c'è un'entrata...»

Adil:«No, ma... ci sarà una finestra, giusto?»

Samir:«Sì, e se la rompi, ci sentono tutti»

Adil:«Merda... una distrazione?»

Samir:«Annullano il matrimonio»

Adil:\*Calcio a terra\* «Merda! E come facciamo?»

Samir:«Ma Adil, l'hai mai vista una chiesa? Ti pare che ci sarebbe stata un'entrata dal tetto? Te l'ho detto io, avremmo trovato una cupola, o qualcosa del genere»

Adil:«No che non l'ho vista..! Come avrei mai potuto?»

Samir:«Non eri Cattolico..?»

Adil:«Sì, ma... mica avevo la possibilità di andare in Chiesa...»

Samir:«B-beh, a malapena pure io, ma almeno quando mio padre era vivo... non ti ci hanno mai portato i tuoi genitori?»

Adil:«Io nemmeno li ho conosciuti i miei genitori...»

Samir:«Oh, beh, brutta merda. Ma io un'idea ce l'avrei...»

Adil:«Spara»

Samir:«Beh, entriamo e basta»

Adil:«Eh..?»

Samir:«Guarda che è una Chiesa, mica una struttura militare»

Adil:«Beh, ma io verrei...»

Samir:«Riconosciuto? Finché non c'è lo sposo, non possono mica aprire le danze. Probabilmente il personale si sta organizzando fuori dalla sala principale. Non ricordi cosa mi ha detto? Non ci saranno guardie... possiamo anche fare con comodo»

Adil:«No, Samir... non può essere così semplice»

Samir:«Sei tu che vuoi complicarti la vita. Io ti dico di provare»

Adil:«Ma ci serve un modo per rimanere nascosti!»

Samir:«E questo è il modo, nascondiamoci tra la folla. Ci sediamo, attendiamo la Messa, e poi...»

Adil:\*Sospira\* «Non mi piace, Samir...»

Samir:«E va bene, fai tu allora. Dimmi un piano migliore»

Adil:«Ti dico che saliamo sul tetto!»

Samir:«Tsk... perderemo solo tempo»

Adil:«Ma-magari devono fare ristrutturazione al tetto, quello a punta..! Sembra un po' vecchio»

Samir:«Ma ti affidi alle speranze, quando abbiamo un piano che non... bah, vabbè. Proviamo. Ma se non funziona, entri con me, capito?»

Adil:\*Non risponde, saltando giù dal tetto dell'edificio. Con ciò, attraversa la strada per arrivare a lato della Chiesa\*

Samir:\*Sospira\* (Coglione...) \*Lo segue rapidamente, scendendo dal tetto della casa\*

Adil:\*Mette le braccia sui fianchi, osservando bene la pompa di calore\*

Samir:\*Viene da dietro, mettendogli la mano sulla spalla\* «Che guardi?»

Adil:«Uh?» \*Si gira\* «Ah... no, cioè... niente. Saliamo»

Samir:\*Annuisce, prendendo la rincorsa\* «Ooh-» \*Salta, sbattendo ma riuscendo ad arrivare sopra la pompa\* «Ecco qua...» \*Si rialza, facendo un piccolo salto per scalare il tetto piatto\*

Adil:\*Si dà una spinta e salta, prendendo la pompa. Sale, vedendo Samir salire sul tetto\*

Samir:\*Finisce di salire, rotolandosi sul lato\* «Aah-» \*Espira, recuperando il fiato\*

Adil:\*Sale subito dopo, rimanendo in piedi, e guardando Samir\* «...Mangia di meno»

Samir:\*Si rialza immediatamente\* «Fanculo, quello lo dico io»

Adil:\*Ridacchia, girandosi\* «Oh- OH, OHOH!» \*Si cala\*

Samir:«Cosa c'è..?» \*Osserva\*

**Sulla parete davanti a loro, ovvero quella vicina al tetto sporgente, era presente una piccola finestra rettangolare aperta dall'esterno. Poco sotto ad essa, si trovavano delle travi di legno in serie, che andavano da un lato all'altro della struttura principale, percorrendo la sua intera lunghezza**

Samir:«Fottuto... avevi ragione, allora»

Adil:\*Guarda dalla finestra\* «Di certo non mi aspettavo questo, ma...»

Samir:«Entriamo!»

Adil:«Aspetta... è ad altezza uomo, ed è stretta...» \*Prende un po' di rincorsa, lanciandosi in avanti\*

**Il busto di Adil riesce ad incastrarsi nella finestra, facendogli comunque sbattere la pancia. Nonostante il dolore percepito, poteva andare avanti**

Adil:«GHHH-» \*Tossisce\*

Samir:«Tutto bene..?»

Adil:\*Si spinge in avanti, avanzando\* «S-sì! Ughh...»

**Adil si sblocca, finendo sulle travi in legno. Erano parallele, con uno spazio vuoto moderatamente piccolo. Non sarebbe potuto cadere se fosse rimasto a pancia in giù, ma inclinandosi, era ben possibile. La zona, che pareva essere solamente decorativa, dava un'intera vista sulla zona sottostante. Con ciò, difatti, Adil vede Owusas entrare con alcuni invitati all'interno della sala principale. Gli invitati cominciano a sedersi, mentre Owusas raggiunge una camera nel retro, ovvero la zona rettangolare della struttura**

Adil:\*Abbassa la voce, mentre sente Samir faticare, vicino alla finestra\* «Shh!»

Samir:\*Abbassa la voce\* «Cosa..?»

Adil:«G-guarda in basso!» \*Striscia in avanti, per mettersi più centrato\*

Samir:\*Abbassa la voce, entrando\* «O-oh merda! È pieno di figli di puttana, amici suoi... ecco»

Adil:«Sì..!»

Samir:\*Striscia in avanti, fermandosi subito\* «Aspetta, Adil... ma se uno di loro guarda in alto, vedrà noi..!»

Adil:\*Stringe le braccia e le gambe, e si gira lateralmente\*



Samir:«Adil..!»

Adil:\*Rimane sul lato delle travi, anziché sulla loro direzione, stando fermo. La sua faccia e le sue mani, uniche zone esposte, si trovavano coperte dal legno delle travi. Il resto, invece, era bene o male visibile da sotto\* «Se-se ci mettiamo così, penseranno che siano solo dei panni, o qualcosa del genere... se alzo un po' la testa, ho una vista diretta dell'altare»

Samir:«Ah, cazzo..! Inge-» \*Porta subito le mani sulla bocca, coprendola\*

Invitato 1, seduto in prima fila:\*Si gratta il mento\*

Samir:\*Lo nota, pensando di esser stato sentito\* (GHH-) \*Apri di pochissimo le mani in modo da formare una "coppa" sulla bocca, permettendogli di tossire, e stringe la mascella in quel momento, così offuscando il suono\* (QUESTA POLVERE... CAZZO... ERA MEGLIO SE ENTRAVAMO) \*Recupera il fiato nella coppa, molto piano\*

Adil:\*Sussurra\* «Che cazzo fai?!» \*Gira la testa\*

Samir:\*Stacca una mano da sopra l'altra, facendogli un cenno. In seguito, comincia anche lui a girarsi, mettendosi nella stessa posizione di Adil\*

Adil:\*Volta ancora la testa, tornando nella posizione di prima\* (Mah...) «S-Samir, ci sei?»

Samir:\*Guarda verso l'altare, non potendo voltarsi verso Adil\* «S-sì!»

Adil:«Ok... ecco il piano. Tu ti getterai sopra Owusas, bloccandolo. Io andrò verso il portone, chiudendolo in modo da non far scappare nessuno. Ci stai?»

Samir:«Sì... se quel che dice è vero, nessuno dovrebbe essere armato»

Adil:«Non credo che ammettano armi in Chiesa...»

Samir:«Sarà meglio. Ma dobbiamo attendere la fine della Messa...»

**Dalla stanza in cui era entrato Owusas, fuoriescono dei camerieri che portavano carrelli contenenti vassoi di cibo ed alcolici, alcuni anche pesanti, tra cui bottiglie di vodka da 176 proof<sup>1</sup>**

1 = Misura anglosassone che indica la quantità di etanolo contenuto in una bevanda alcolica. Approssimativamente, corrisponde al doppio della percentuale alcolica volumetrica

Samir:\*Stranito\* «M-ma che cazzo..?!»

Adil:«E questo sarebbe un credente..?»

**Il buffet viene portato tra l'altare e le panche, con gli invitati che si alzano per servirsene. Un jukebox comincia a far suonare della musica jazz, e gli invitati cominciano a chiacchierare**

Dal jukebox:«Ladies and gentlemen, as you know we have something special down here at Birdland, this evening. A recording for Blue Note Records!»

**Comincia a partire una melodia a metà tra l'acid jazz e l'hip-hop**

Adil:«Tsk... ma vaffanculo...»

Samir:(Tropo moscia...)

Owusas:\*Sale sull'altare, guardando la sua fidanzata in abito da sposa\* «Un ballo..? Non userò il mio potere, eheh...»

**Owusas e la sposa cominciano a ballare animatamente, a ritmo di musica. In vista non era presente il personale della Chiesa**

Adil:«Mi chiedo che cazzo sia venuto a fare in Chiesa... se non fa nemmeno la Messa»

Samir:«Forse la fa dopo...»

Adil:«Ma da ubriaco?!»

Samir:«Beh... la festa è sua, ognuno la festeggia come vuole»

Adil:«Ho capito, ma... è un po' blasfemo, non trovi?»

Samir:«Quello che stiamo facendo noi no?»

Adil:\*Gira la testa, sbuffando\*

Samir:«...» \*Guarda gli invitati divertirsi, vicino all'altare\*

Adil:«Senti... finiamo questa pagliacciata»

Samir:«Sì... concordo. Non riesco a vederli ballare insieme... poi, onestamente, la sua ragazza è pure un po'... in carne, come dire... ha gusti strani, Owusas»

Adil:«Perfetto. Colpirò il Jukebox in caduta, capito? Attireremo l'attenzione di tutti, e potremo parlargli chiaramente. Mi serve, se voglio passare dal portone verso l'altare. Altrimenti, rimarrebbero tutti su quel cazzo di buffet...»

Samir:«Ok... allora mi metto in posizione, tanto sta intorno all'altare... dovrei riuscire a prenderlo»

Adil:\*Genera una pistola FN Five-seveN, tenendola in mano\* «Questo è nuovo di zecca... entrato in servizio davvero da poco, l'ha preso la Guardia Nazionale di Cipro»

Samir:(Se potessi vederlo...) «Al tuo via, eh»

Adil:«Dò un pugno alla trave, le vibrazioni dovresti sentirle fino a lì. Scendi in quel momento. Ora mi allontanano... verso il portone»

Samir:«Non credo proprio che le sentirò... forse puoi sparare un colpo?»

Adil:«Ma dovrai essere rapido»

Samir:«Certo...»

Adil:«Ok, bene...» \*Si muove in avanti, cercando la direzione del portone\*

Samir:(Quel revolver, ora che ci penso...) \*Prende il proprio dalla tasca, mettendolo davanti alla faccia\* (È lo stesso di mio padre... lo stesso modello. Per questo me ne ricordava... esattamente per questo)

**Si sente uno sparo, che manda in subbuglio l'intera sala**

Samir:\*Mette il revolver in tasca e si stringe in uno degli spazi, immediatamente cadendo\*

Owusas:\*Alza la testa, verso la direzione dello sparo. Tuttavia, nel farlo, nota Samir. Ma lo fa troppo tardi\* «WEJIS, SPOSTATI!» \*Spinge via sua moglie\*

Samir:\*Piomba addosso ad Owusas, schiacciandolo a terra\* «AAAH!»

Adil:\*Si cala dal tetto, sparando al Jukebox in caduta. La canzone comincia a diventare distorta, e molto più bassa, rimanendola. Ora, quel tono felice, era diventato quasi terrificante\* «FACCIA A TERRA! TUTTI A TERRA!» \*Si rialza subito, puntando la pistola sulla folla, ed agitandola\* «FACCIA A TERRA, HO DETTO!»

**Gli invitati urlano, facendo come diceva Adil. Certi cominciano a piangere, era pieno di anziani**

Owusas:\*Tossisce, di forza\* «GH-HGGHAAA- RECLUTA, CHE CI FATE QUI?! TI-TI AVEVO DETTO CHE ERA RISERVATO AGLI INVITATI!» \*Lo guarda, quasi spaventato. Ma cerca di rimettere sù una faccia seria. Non si aspettava di pensare agli affari, in questo momento, e dunque gli veniva difficile accettare che fosse proprio ciò che stava accadendo. Avrebbe dato di tutto per far tornare questo momento in uno personale\*

Samir:«MA QUALE RECLUTA?!» \*Si alza di poco, tenendolo con le ginocchia sulla pancia\*

Owusas:(La- la voce... LA VOCE..?! Non può... non... NON PUÒ ESSERE!)

Adil:\*Chiude il portone, spingendo una panca davanti ad esso\*

Samir:\*Toglie il berretto e si pulisce la faccia, urlandogli contro\* «TI SEMBRO LA TUA CAZZO DI RECLUTA, BRUTTO PEZZO DI MERDA?!»

Owusas:\*Scuote la testa, impaurito\* «No... No... NO... NO! VOI... N-NO, VI PRE- A-AMMAZZO..! ECCO! ANDATE A-ANDATE VIA! ORA!»

Samir:«CI AMMAZZI?! HAH! SAPPIAMO CHE NON HAI UN CAZZO QUI, COSA PENSI DI FARE?»

Owusas:«HO... HO ANCORA DIO DALLA MIA PARTE! IL MIO POTERE..!»

Adil:\*Urla, arrivando alla folla di invitati, più vicino all'altare\* «AH, E QUINDI SARESTI DISPOSTO AD UCCIDERE UNO DI QUESTI QUI, GIUSTO PER UCCIDERE NOI?»

Owusas:\*Volta la testa, notando Adil\*

Adil:\*Spara ad una donna anziana, accovacciata a terra\*

**Il cadavere cade, mandando ancora più nel panico il resto degli ostaggi**

Owusas:\*Allunga la mano, quasi piangendo\* «ZIA..! PERCHÉ..?!»

Sposa:\*Urla\* «PER FAVORE...»

Adil:«Beh, non ti dovrebbe importare, GIUSTO?!»

Owusas:«NON... NON VOGLIO...» (COMBATTERE... VOGLIO SOLO MINACCIARVI, PERCHÉ MI AVETE PRESO COSÌ SUL SERIO DA... AAAH! ANDATE VIA... AAAGH-) \*Mette su un broncio, esclamando\* «ANDATEVENE!»

Samir:\*Si gira, verso di lui\* «ADIL, CAZZO, NO-» (...N c'era bisogno... Dio... no. Non... sono così...)

Adil:«COSA?!»

Samir:«NIE-NIENTE! HAI FATTO BENE!» \*Torna a fissare Owusas\*

Owusas:\*Alza la testa di poco, impotente\* «COSA VOLETE DA ME?!»  
\*Non prova nemmeno a dimenarsi, poiché saprebbe che potrebbe crollare in qualsiasi momento. Di fronte a loro, DOVEVA apparire indistruttibile. Non vulnerabile. Questo era il suo pensiero\*

Samir:«DICCI DOVE SI TROVA ELIAS!»

Owusas:«...MAI!»

Adil:\*Con la pistola in mano, si fa spazio tra gli invitati, arrivando dietro al buffet\* «MAI?!»

Owusas:\*Volta la testa\*

Adil:\*Alza il braccio, puntando la pistola verso la sposa\*

Sposa:«N-NO!» \*Mette le braccia davanti alla faccia\*

Adil:«PRIMA, MENTRE ERAVAMO SUL TUO TRENO DI MERDA, MI SONO SPORCATO LA MANO DI BURRO. E SAI COM'È... MAGARI IL DITO MI SCIIVOLA UN PO', E MAGARI PER SBAGLIO LO FA SUL GRILLETTO DELLA PISTOLA PUNTATA ALLA TESTA DELLA TROIA, MA MAGARI, EH...»

Sposa: \*Abbassa la testa, tremando ancora\*

Owusas: «NON FATELO!» \*Mostra un'espressione colma di rabbia, sebbene forzata. Aveva più paura, che altro. Non riusciva nemmeno a provare rabbia, non in un momento delicato come quello. Gira continuamente la testa, alternando la vista fra i due\*

Samir: (Devo... fare così anch'io. Come... come Adil) «FERMO, CANE!»  
\*Gli dà un pugno in faccia\*

Il pugno rompe gli occhiali da sole di Owusas, facendoli volare via dalla sua faccia

Owusas: \*Si ferma, soffrendo. Non parla, rimane in silenzio\*

Adil: «PARLACI DEL GORILLA!»

Owusas: (S-sigh... immagino che... se è per lei, io... io devo) «...VA BENE! MA PROMETTETE DI NON FARLE DEL MALE, VI PREGO..!»

Samir: «No... ma se non parli, faremo male a te. Quindi parla, cane»

Adil: \*Rimane a puntare la pistola in direzione della sposa, che stava ormai piangendo incontrollabilmente. Tentava di non singhiozzare, non si sarebbe mai potuta immaginare questo\*

Owusas: «...OK... O-OK!» \*Singhiozza per un attimo, stando in silenzio per un poco. Poi, dopo qualche secondo di riflessione, esclama\* «22°38'27.2" Sud, 14°33'53.6" Est»

Adil: \*Si arrabbia, dando un pugno ad uno dei vassoi\*

**Del sushi vola via, cadendo a terra e schizzando Adil con della salsa di soia**

Adil: «NON CI PRENDERE PER IL CULO!»

Owusas:«N-NON LO STO FACENDO...!»

Adil:«E CHE CAZZO VUOL DIRE MINUTI, SECONDI... QUELLO È IL TEMPO, NON UNA ZONA!»

Owusas:\*Alza brevemente la testa\* «SONO COORDINATE! Sono... coordinate. Le memorizzai, per evitare che qualcuno me le rubasse in caso fossero state scritte. Qualcuno... di voi» (Ma immagino sia... troppo tardi)

Samir:\*Scruta attentamente il viso di Owusas, che ormai non guardava più nessuno dei due. Era come se si fosse rassegnato\* «Stai sudando... mi nascondi qualcosa?»

Owusas:\*Scuote la testa, esclamando\* «NO! LO GIURO!»

Samir:\*Fa un cenno ad Adil\* «Adil, segna 'ste cose»

Adil:\*Controlla le tasche, non trovando niente\* «UNO SOLO DEGLI OSTAGGI SI ALZI, E MI PORTI UNA PENNA!»

**Gli ostaggi si guardano tra di loro, comunicando a bassa voce per chi dovesse portarla**

Adil:«ZITTI!»

**Gli ostaggi tremano, ed un uomo dai 60 anni si alza lentamente**

Adil:\*Allunga l'altra mano dietro la schiena\*

Uomo:\*Prende una penna a sfera dal taschino della camicia, poggiandola sulla mano di Adil\* (...P-p-per favore, non mi faccia male...)

Adil:«Ora mettili a terra.» \*Avvicina la mano a sé stesso, strappando un pezzo di carta della tovaglia da tavola posta sul carrello, poggiandolo sul carrello stesso\* «Ripeti, Owusas» \*Cala lo sguardo, mettendo la penna sul pezzo di carta. Continua a mirare alla donna, con l'altra mano, nonostante la



sinistra non fosse la sua predominante e scrivere con essa sarebbe stato complicato\* «...Lentamente»

Uomo:\*Si rimette faccia a terra, vicino al cadavere della propria moglie. Si trattiene dal piangere, trattiene dal dire tutto, mentre è costretto a tenere la mano sul pavimento insanguinato\*

Owusas:\*Riflette, espirando\* «22 gradi. 38... minuti. 27,2 secondi... Sud.»

Adil:\*Segna le coordinate\*

Owusas:«14 gradi, 33... minuti. E... 53,6 secondi... Est»

Adil:\*Segna anche queste, buttando la penna a terra, e conservando il foglio in tasca\* «D'accordo»

Samir:«Senti, Owusas... sono corrette?»

Owusas:«Lo... lo giuro, vi prego... fate la vostra parte, lasciate stare mia moglie»

Samir:«Sono corrette... giuralo sulla vita di tua moglie, se lo sono»

Owusas:\*Deglutisce, urlando\* «LO GIURO! CAZZO, SÌ! LO GIURO! LO GIURO SU TUTTO, SULLA VITA MIA E SU QUELLA DI WEJIS! SIETE CONTENTI?!»

Samir:«Quanto basta.» \*Estrae il revolver, sparandogli al ginocchio, e si alza\*

Owusas:«AAAAAHGH-» \*Si contorce, alzando brevemente la gamba, e tenendola\*

Samir:«Finiamola...» \*Gli punta contro il revolver, alla testa\* «Giusto un'ultima domanda... riconosci questo modello di revolver? È molto particolare, non mi aspetterei che venisse usato pure dai tuoi soldati, ma le foto mi dicevano altro...»

Owusas:\*Esclama, quasi piangendo\* «S... SÌ! È... LO STESSO CHE AVEVA UNO DEI MIEI PRIMI COLLABORATORI, IN UNA DELLE MIE PRIME ATTIVITÀ DI LAVORO! Lo... lo tenni a mente, mi parlò... tanto... di quel-» \*Stringe il ginocchio\* «Q-quel modello... l'ho dato in dotazione ai miei uomini»

Samir:\*Storce la testa, non aspettandosi una risposta simile\* «...Un tuo amico, quindi...»

Owusas:«S-SÌ!»

Samir:(Mi rifiuto di...) «E dimmi... come si chiamava questo tuo amico?»

Owusas:«A-Amin... Buchafari. Aveva un figlio piccolo ai tempi, e...»

**Owusas realizza. L'unica cosa che può fare è zittirsi, e guardare con shock**

Samir:\*Gli punta la pistola in faccia da lontano, fisso, mentre si prende un attimo per riflettere\* «...Quindi eri tu l'uomo che ci ha riempiti di debiti, che ha distrutto mio padre, la mia intera famiglia...»

Owusas:(...)

**La sua faccia si era impallidita, provava vergogna**

Samir:\*Senza fare scenate, espira dal naso, tirando il grilletto. Ma si ferma all'improvviso, e rimette il revolver in tasca\* «Sai che ti dico..?»

Owusas:(Non farlo... non darmi pietà... non lo merito. Non... in cambio della vita di mia moglie, no... e non... per quello che ti ho fatto. Nemmeno per quello lo merito...)

Samir:\*Guarda Adil, ed alza la testa\* «Adil, prendimi quella bottiglia di vodka dal buffet»

Adil:\*La prende, lanciandogliela\*

Samir:\*La afferra al volo, e la apre. Getta tutto il liquido ghiacciato su Owusas, cospargendolo da testa a piedi\* «...Non te la meriti una morte così leggera» \*Getta via la bottiglia, facendola rompere a terra\*

Owusas:\*Rimane fermo, con lo sguardo rattristato\*

Samir:\*Prende l'accendino dalla stessa tasca in cui conservava il revolver, indietreggiando, e calandosi\* «...Adil, a te l'onore. Spara alla puttana»

Sposa:«A-AAAAH!»

Owusas:\*Si alza dal busto, urlando\* «...N-NO! AVEVATE PROMESSO CHE...»

Adil:«Con piacere...» \*Finalmente, spara alla sposa\*

**La sposa cade subito a terra, apparentemente senza vita. Rimane vicina ad Owusas, in un momento quasi emblematico**

Samir:\*Avvicina l'accendino ai suoi vestiti\* «Tu avevi promesso a mio padre che l'avresti reso felice...»

Adil:\*Spara alla testa di tutti gli invitati, uno per volta\*

Owusas:\*Nemmeno negli ultimi momenti suoi, di sua moglie, dei suoi più cari amici e della sua famiglia, riesce a piangere. Non. Davanti. A loro. In ogni caso, la sua voce era tremolante\* «...S-SÌ! ERA QUELLO L'INTENTO, MA ALCUNE COSE SONO ANDATE DIVERSAMENTE, ED IO... IO NON HO POTUT...»

Samir:\*Accende la fiamma\*

**Owusas brucia, in mezzo a delle urla strazianti, che finiscono presto di arrivare.**



Nome: Owusas Shawarma

Stato: Deceduto

Causa: Ustione grave

Luogo: Repubblica Democratica del Congo

Ultime parole: "IO NON HO POTUT..."



**Il jukebox era rimasto in silenzio per un po', ed assieme al silenzio dato dagli invitati ormai deceduti del tutto, la stanza aveva un'aria calma. Tuttavia, ad un certo punto si riprende, ma interrompe la playlist scelta per il matrimonio. Comincia a suonare una versione distorta del brano "Atmosphere", dei Joy Division**

Adil: \*Si siede a terra, tirando sù con il naso\* «...È finita»

Samir: \*Fa lo stesso, vicino al cadavere in fiamme di Owusas\* «Stavolta, per davvero... a questo punto, rimane solo lui da cercare»

Adil: \*Annuisce, ascoltando bene la canzone\* «...Samir, cos'è questa canzone?»

Samir: «Non lo so...» \*Guarda a terra\* «...Ma mi fa sentire libero...»

Adil: \*Lui, invece, guarda al soffitto\* «...Anche a me.»

**--Fine Capitolo 63--**



# CAPITOLO 64

*20 Dicembre 2001, 23:00.  
Namibia*

Samir: \*Ferma la macchina\* «Ringrazia che siamo amici del governo nuovo»

Adil: \*Apre la portiera, e prende il foglietto\* «Un centro commerciale... ha davvero nascosto Elias in un centro commerciale?» \*Esce, chiudendo la portiera\*

Samir: «Secondo le coordinate, dovrebbe essere poco poco più a sinistra, dentro. Forse è in un magazzino» \*Apre la portiera, e raccoglie le chiavi\* «Ma hai ragione, è strano» \*Esce, chiudendo la portiera\*

Adil: «Nascosto in piena vista, eh..?» \*Va verso l'entrata, camminando in maniera composta\*

Samir: «Pare così...» \*Apre l'entrata del centro commerciale, entrando\* «Una...»

**Il centro commerciale era colmo di persone. Nessuno si faceva problemi nel vedere i due**

Adil: \*Entra con lui, guardando la zona\* «Piantina? Lì..!» \*Indica poco più avanti\*

Samir: «Stavo per dire mappa, ma poi mi sono ricordato di quella volta... che mi insegnasti la differenza» \*Cammina verso la piantina\*

Adil:«Hahah, sì... è vero» \*Si muove, osservando la piantina\*

Samir:«Poco poco più a sinistra, allora...»

Adil:«Ma è... il negozio di animali?» \*Volta lo sguardo, osservando la vetrina\*

**Mentre osserva la vetrina del negozio, scambia uno sguardo diretto verso gli occhi del commesso. Egli pare poi abbassarsi subito, come se stesse prendendo qualcosa**

Adil:(Merda...) \*Va subito verso il negozio, a passo veloce, ma senza correre\*

Samir:\*Si gira, notando Adil spostarsi\* «A-A-Adil?» \*Va verso di lui\*

Adil:\*Entra nel negozio, spingendo la porta con la spalla\*

Commesso:\*Comunica a qualcuno, da sotto il bancone\* «Attivare protocollo Nyiragongo!»

Adil:\*Si avvicina presto al bancone e solleva il commesso dal collo, spingendolo verso il muro\* «Attivare COSA, brutto pezzo di merda..?!»  
\*Lo butta a terra, calciandolo\*

Commesso:«GH-GHHSHH... LA... LA SQUADRA DI RICERCA VI... HHGH->» \*Tenta di rialzarsi\*

Adil:«DICCI DOV'È IL GORILLA!»

Commesso:«SOTTO! Sott...» \*Si alza di scatto, prendendo una pistola da sotto il bancone\*

Adil:\*Genera un fucile a canne mozze, e gli fa esplodere la testa\*

**Il commesso viene lanciato via, indietro, privo di vita. Nel centro commerciale scoppia il caos dopo aver sentito lo sparo, con centinaia di**

**persone in fuga, mentre Samir era già entrato nel negozio**

Adil:«...»

Samir:\*Osserva sotto il bancone, notando cosa stesse facendo il commesso.  
Raccoglie un oggetto\* «...Un walkie-talkie» \*Preme il pulsante per comunicare, sentendo\* «...Hanno già tagliato la linea» \*Lo butta a terra\*

Adil:«Merda...» \*Si gira\* «Dannazione...» \*Sospira\* «Senti... non fa niente. Piuttosto, dobbiamo pensare a cosa sia questo "sotto"»

Samir:\*Adocchia un mazzo di chiavi legato alla cintura del commesso, poi indica la porta dietro il bancone\* «Magari è lì..?»

Adil:\*Osserva la porta\* «Oh... sì!»

Samir:\*Si cala, prendendo le chiavi\* «Eccoci qua... quale di queste, secondo te?»

Adil:\*Guarda il mazzo, tenendo la maniglia della porta\* «Prova la seconda... la prima sarà per chiudere il negozio, credo»

Samir:\*Si avvicina alla porta, usando la seconda chiave\*

**La porta si sblocca, mentre Adil la apre**

Adil:«Perfetto...»

**Conduceva a delle scale, le quali a loro volta portavano verso un seminterrato. Erano illuminate a malapena, da una lampadina quasi rotta. Tuttavia, si poteva intravedere una fioca luce blu, in fondo alle scale**

Adil:\*Guarda Samir\* «...Scendiamo?»

Samir:\*Annuisce, mettendo le chiavi in tasca, assieme a quelle della macchina\*

**I due discendono una scalinata terrificante, con un tetto basso, e completamente scavata nel pietrisco sotterraneo. Alla fine di essa, gli si parava davanti una porta chiusa: Quella porta, con una piccola finestra, dava a vedere all'interno di ciò che pareva essere un laboratorio sotterraneo. Pulito, in ordine, e con un'illuminazione blu. Al centro della stanza, in particolare, spiccava qualcosa. O meglio, qualcuno. Difatti, Elias si trovava rinchiuso in una teca di ciò che sembrava essere vetro, collegata a vari impianti che andavano a finire in una zona dov'erano presenti alcuni scienziati, e sostenuta su un piedistallo. Fuori dalla teca, si trovavano altri strumenti di tortura, tra cui dei farmaci letali e molto altro ancora. La teca era quasi interamente sporca di sangue**

Adil:\*Osserva, prima di entrare. Gli scienziati erano di spalle\* «Samir...»

Samir:\*Guarda a bocca aperta, allungando la mano verso la maniglia\*

Adil:\*Lo ferma\* «Fermo..! Ci serve un... un piano»

Samir:«...Nessun piano. Uccidiamoli e liberiamo il gorilla»

Adil:\*Pensa, per un attimo, prima di realizzare quanto effettivamente Samir avesse ragione. Lascia stare il suo braccio, dandogli modo di aprire la porta\*

Samir:«...» \*Mette una mano in tasca, prendendo il revolver, ed un'altra sulla maniglia. La preme subito, entrando\*

**Udendo la porta aprirsi, tutti gli scienziati in camice da laboratorio si voltano verso Samir. Ma non solo loro, Elias fa pure lo stesso.**

Elias:(M-ma voi...)

Samir:\*Punta il revolver intorno la stanza\*

Adil:\*Entra, dopo di lui\*



Scienziato:«Sappiamo già cosa sta succedendo...»

**Gli scienziati annuiscono, all'unisono. Le loro pupille si dilatano, la pelle diventa sempre più rossa e, dopo poco tempo, crollano a terra**

Adil:«M-ma che ca...» \*Si avvicina al cadavere di uno degli scienziati, osservandolo per bene\*

Samir:\*Ripone la pistola in tasca, e va da Elias\* «Elias!»

Elias:«Voi... VOI..! NON SONO MAI STATO COSÌ CONTENTO DI VEDERE QUALCUNO ENTRARE..!»

Samir:\*Tocca la teca\* «Sì, sì, aspetta... come si apre?»

Adil:\*Analizzando i cadaveri, nota della schiuma in bocca\* (...V-veleno..?)

Elias:«Ci sono dei comandi, nel centro di controllo..! Uno apre parte del piedistallo, per far andare via il sangue in eccesso, e... e... e l'altro... apre la teca! L'hanno usato per torturarmi in altri modi, io...»

Samir:«ADIL!»

Adil:\*Alza la testa, guardando Samir\* «SÌ?»

Samir:«Cerca il pulsante per aprire la teca... Elias deve venire con noi»

Adil:«AH, cazzo... sì.» \*Si alza, andando al centro di controllo\*

Elias:«Non so più che anno sia... vi aspetto da quel che sembra essere tutta la mia vita»

Adil:\*Controlla i pulsanti, mentre gli parla\* «A-abbiamo ucciso Owusas, non hai di che preoccuparti»

Elias:«Lo so, me l'hanno detto. Proprio per questo motivo, ero preoccupato... più di prima»

Adil:«...Che?»

Elias:«Quando manca la paura della morte, cominci a sopportare il dolore delle torture. Alla scomparsa di Owusas, gli scienziati hanno desiderato condurre ricerche su di me, esperimenti... volevano la mia immortalità parziale, e sapendo che sareste arrivati... hanno preparato delle pillole di cianuro da ingerire»

Adil:«Porca puttana...»

Samir:«Elias, sai... dopo tutto questo tempo, mi pare lecito chiedertelo...»

Elias:«Di-ditemi quello che volete... avete molto da raccontarmi»

Samir:«Mi ricordo ancora il nostro primo incontro... dicesti che Owusas ti spinse nel vulcano per "vendetta". Vendetta su cosa? Questo ti chiedemmo... ma la tua risposta era che questo non fosse il tempo adatto per dirlo. Quindi... ora lo è?»

Elias:\*Annuisce\* «S-sì, ora lo è. Ho fatto la guida turistica per quasi tutta la vita, sapete..?»

Samir:«Sì... e?»

Elias:«Il mio migliore amico, quando ci conoscemmo per la prima volta... ha sempre cercato di fare successo. Soldi, ecco... ed io volevo aiutarlo, solo perché ci tenevo a lui. Volevo segnalare le sue attività illegali, tempo prima ancora che cominciasse a prendere forma il suo impero criminale, ma lo confrontai su questo solo poco prima di incontrarvi Perché volevo segnalarle? Perché ne facevo parte...»

Samir:\*Trema, tenendo la pistola in mano, in tasca\* «...Cosa?»

Elias:«Sfruttò la mia posizione da guida turistica fidata per cominciare un forte traffico d'umani. Conducevo i turisti nella giungla, durante i miei tour del Nyiragongo, dove venivano rapiti dagli uomini di Owusas. Ho sempre... provato rimorso per questo, ed ho sempre pensato che non fosse giusto, ma tutto culminò poco tempo fa. Glielo dissi, faccia a faccia, che avrebbe pagato per le sue azioni... ma non avevo capito che fosse troppo tardi. Ormai, il suo impero era già troppo espanso, e... non ti metti contro un criminale del genere, specie quando ha bisogno della tua posizione. Mi spinse nel vulcano, nella speranza di farlo sembrare un incidente. Poteva farlo, perché aveva ormai iniziato a guadagnare di più dalla vendita di armi, alle nazioni in guerra. Funzionò... nessuno lo accusò del mio omicidio, ma io... io so la verità»

Samir:\*Lascia stare la pistola, avendo inizialmente frainteso\* «Merda... questo è tragico. Per una volta... posso dirti che mi dispiace, Elias»

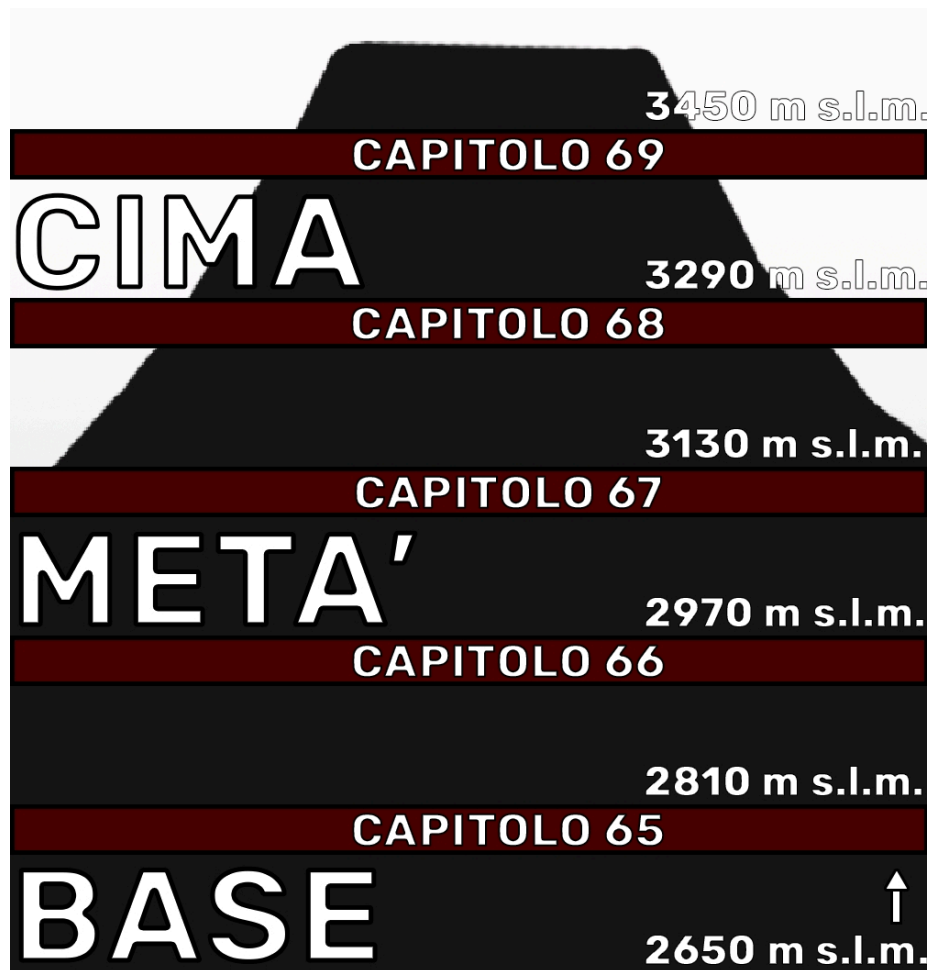
Elias:("Mi dispiace"? Dove sono finiti gli insulti..? Se hanno avuto un viaggio, questo viaggio l'ha cambiato... molto)

Samir:«...Ma sono lo stesso di sempre. Quindi, è più importante che tu ci dica... cosa cazzo volevi fare con il tuo potere?!»

Adil:\*Preme il pulsante corretto, aprendo finalmente la teca di vetro\*

Elias:\*Scende giù dal piedistallo, quasi zoppicando\* «...Penso che dalle scosse, abbiate già capito qualcosa. Gli studiosi lo pensano ormai da tempo, ed io... che ho vissuto a contatto con quel vulcano per quasi tutta la mia vita, lo sospettavo pure, da tanto ma tanto tempo... nel 2002, a gennaio, ci sarà un'eruzione vulcanica al monte Nyiragongo. Ebbene...» \*Guarda in alto\* «...È probabile che finisca per distruggere l'intera città di Goma. Se riuscirete a portarmi in cima, prima dell'anno nuovo... il mio potere, potrà sfruttare questo aspetto... alimenterò il livello di distruzione dell'esplosione, al momento del misfatto, e l'intero continente verrà spazzato via.»

**--Fine Capitolo 64--**



Progresso della scalata sul monte Nyiragongo indicato per capitoli. Al raggiungimento della cima, l'intera popolazione verrà spazzata via dal potere di Elias.

# ULTERIORI INFORMAZIONI

Siamo contenti di vedere come, presto, la prima fase della grande saga di Nero Slayer arriverà alla conclusione. Nel prossimo volume, la storia narrata in una delle due sezioni di trama verrà conclusa. La seconda "parte", che sarà chiamata Nero Slayer fase 2, sarà molto più espansa e varia. Verrà divisa in parti, in modo da non risultare pesante, e per motivi d'organizzazione. Racconterà comunque una trama unica, in collegamento a quella di Nero Slayer 1. Più dettagli verranno rivelati con la fine di NS1, o sui nostri mezzi di comunicazione ufficiali.

--

Le edizioni digitali dei volumi della saga sono disponibili gratuitamente sul nostro sito web ufficiale: [www.neroslayer.it](http://www.neroslayer.it)

Nero Slayer (Vol. 11) © 2026 by Samuel Fortunato is licensed under CC BY-NC-ND 4.0